CITTÀ DI VIMERCATE

Provincia di Monza e della Brianza

PGT

Piano di Governo del Territorio

VARIANTE GENERALE

DGC n. 132/2017

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

[VAS]

art. 6, D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
art. 4, L.R. n. 12/2005 e s.m.i.

Rapporto Ambientale

luglio 2019

Città di Vimercate (MB)

PGT Variante generale

(DGC n. 132/2017)

V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale

a cura di:

Autorità Procedente:

Comune di Vimercate. Area governo del territorio e infrastrutture, arch. Massimiliano Lippi

con la consulenza di N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale Srl (redazione R. Vezzani)

Autorità competente per la VAS:

Comune di Vimercate. Segreteria, dott. Pietro San Martino

Indice

PREMESSA 2

1 PERCORSO PREVISTO PER LA VAS 3
- 1.1 Percorso di VAS richiesto dalla normativa 3
  - 1.1.1 Normativa europea 3
  - 1.1.2 Normativa nazionale 5
  - 1.1.3 Normativa regionale 6
- 1.2 Fasi del presente percorso di VAS e soggetti coinvolti 10

2 CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE 13
- 2.1 Scelte strategiche 13
- 2.2 Azioni specifiche 20
- 2.3 Elaborati di Variante 24

3 AMBITO DI POTENZIALE INFLUENZA DELLA VARIANTE (SCOPING) 26
- 3.1 Indirizzi e condizionamenti definiti dalla pianificazione sovraordinata 26
  - 3.1.1 Piano Territoriale Regionale 26
  - 3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 39
- 3.2 Componenti ambientali di riferimento 86
  - 3.2.1 Componente idrologica, idrogeologica, geologica e geotecnica 86
  - 3.2.2 Componente salute pubblica 96
  - 3.2.3 Componente ecologico-naturalistica 117
  - 3.2.4 Componente paesaggistica 123

4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE 125
- 4.1 Modalità di analisi e alternative assunte 125
- 4.2 Potenziali effetti attesi 125
  - 4.2.1 Modifiche del Documento di Piano (DdP) 126
  - 4.2.2 Modifiche del Piano dei Servizi (PdS) 135
  - 4.2.3 Modifiche del Piano delle Regole (PdR) 137
- 4.3 Misure di compatibilità ambientale 143
- 4.4 Analisi di coerenza 145
  - 4.4.1 Analisi di coerenza esterna 145
  - 4.4.2 Analisi di coerenza interna 149

5 MONITORAGGIO AMBIENTALE 150
- 5.1 Obiettivi del Monitoraggio 150
- 5.2 Metodologia di controllo 150

PREMESSA

La Giunta Comunale di Vimercate, con Deliberazione n. 132 del 09/06/2017, ha avviato la procedura di Variante Generale al Piano di Governo del Territorio e al contestuale procedimento di **Valutazione Ambientale Strategica** (**VAS**) ai sensi e per effetto dell'art. 4 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i. e dei relativi indirizzi disposti dalla DCR n. 351/2007 e dalla DGR n. 761/2010.

Il procedimento di VAS ha svolto in data 13/07/2018 la prima seduta di Conferenza di Valutazione, finalizzata a condividere con gli enti territorialmente interessati ed i soggetti competenti coinvolti nel percorso la definizione dell'ambito di potenziale influenza della Variante.
Come richiesto dalla normativa regionale in materia di VAS, per tale seduta è stato redatto e pubblicato uno specifico elaborato tecnico, il *Documento di Scoping*, al fine di portare all'attenzione del processo decisionale un quadro di riferimento delle questioni ambientali da integrare nelle fasi di successiva definizione della Proposta di Variante.
Conclusa la fase di orientamento ambientale, è presentato il presente elaborato tecnico, il **Rapporto Ambientale**, previsto dalla normativa vigente in materia di VAS e redatto al fine di analizzare i potenziali effetti attesi dalla Proposta di Variante sull'ambiente, nonché per definire, nel caso riscontrate possibili problematicità, specifiche misure di compatibilità al fine di ridurre e/o evitare l'introduzione di criticità ambientali nella successiva fase attuativa del Piano.

1 PERCORSO PREVISTO PER LA VAS

1.1 Percorso di VAS richiesto dalla normativa

Vengono di seguito individuati e descritti i riferimenti normativi attualmente vigenti in materia di VAS, assunti per il presente procedimento.

1.1.1 Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva, espresso nell'articolo 1, è quello di "…*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, … assicurando che … venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

Ai sensi del paragrafo 2, dell'articolo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

La Direttiva stabilisce che "*per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione*…".
Per "*rapporto ambientale*" si intende la parte della documentazione del piano o programma "…*in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le*

ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".
I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato.

Tabella 1.1 – Contenuto del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della DIR 2001/42/CE

Temi	Contenuti specifici
1. Il Piano/Programma	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
2. Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
3. Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
4. Effetti del Piano/Programma sull'ambiente	f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
5. Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
6. Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
7. Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
8. Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

1.1.2 Normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**. I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con successivi Decreti legislativi, tra cui il più recente è il D.lgs. n. 104/2017.

Nel D.lgs 152/2006 e s.m.i. si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS ne debba accompagnare il percorso procedurale, sino alla relativa approvazione.
Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (*vd. Paragrafo successivo inerente alla normativa regionale*). Alle norme regionali è demandata (art. 7, c.7) l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale; alle norme regionali è, altresì, demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.
La VAS, ai sensi del presente decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (art 11, c. 1) e deve comprendere l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio.
Anteriormente all'adozione o all'approvazione del piano o del programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 15, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.
Il Decreto prevede (art. 17) che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il Parere Motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.1.3 Normativa regionale

La VAS dei piani e dei programmi viene introdotta in Lombardia dall'**art 4** della **Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12** "*Legge per il governo del territorio*".
Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il Documento di Piano (DdP), il Piano dei Servizi (PdS) e il Piano delle Regole (PdR).
Al comma 2 dell'articolo 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale si applichi al Documento di Piano e alle relative varianti, e che tale processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione.
Al comma 2ter dell'articolo 4 viene stabilito che nella VAS del DdP, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo.
Al comma 3 si afferma che "… *la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione*" ed inoltre "*individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso*". Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere un lavoro anche di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del Piano oggetto di VAS e di evidenziarne le interazioni coi piani di governo del territorio e di settore sovraordinati.
Al comma 4 si stabilisce che nella fase di transizione, fino all'emanazione del provvedimento di Giunta regionale attuativo degli indirizzi approvati dal Consiglio, "*l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il Documento di Piano, nonché i Piani Attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso*".

Tali indirizzi e criteri sono stati definiti dal documento "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*", approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (**DCR 13 marzo 2007, n. VIII/351**), il quale presenta una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art 4 della Legge regionale sul governo del territorio.

Le indicazioni in attuazione di quanto previsto dall'art 4 della Legge regionale sul governo del territorio più significative sono di seguito riportate:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di Piano e istruttoria di VAS;
- la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del Piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del Piano, nelle fasi di attuazione e gestione;
- la VAS deve "*essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P* [ossia: Piano o Programma] *e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa*";
- nella fase di preparazione e di orientamento, l'avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individuando l'Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l'indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- nella fase di elaborazione e redazione del Piano, l'individuazione degli obiettivi del Piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, comprensivo del programma di monitoraggio;
- l'Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul Piano prima dell'adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una Dichiarazione di Sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell'alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il Parere Motivato dell'Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- dopo l'approvazione del Piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

La normativa vigente considera la partecipazione come uno degli elementi cardine della valutazione ambientale strategica. La Direttiva Europea 2001/42/CE dedica specifica attenzione alle consultazioni all'art 6, e demanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle modalità specifiche di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. Anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la

necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.
Al punto 5, le Linee d'indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l'integrazione della dimensione ambientale nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un'effettiva integrazione tra piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano.
Al punto 6, prevedono una serie di indicazioni puntuali per integrare il processo di partecipazione nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti attività di partecipazione (vd. Schema B, Punto 6.4) al fine di "…*arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma*":

- selezione del pubblico e delle Autorità da consultare;
- informazione e comunicazione ai partecipanti;
- fase di contributi / osservazioni dei cittadini;
- divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

Sempre al punto 6 viene raccomandato di procedere alla richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale:

- fase di orientamento e impostazione;
- fase di elaborazione del Piano;
- prima della fase di Adozione;
- al momento della pubblicazione del Piano adottato.

In data **10 novembre 2010, atto n. 9/761** la Giunta regionale ha approvato, dopo successivi aggiornamenti, i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (ai sensi dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e della DCR n. 351/2007), recependo contestualmente le disposizioni di cui al D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.
La DGR specifica la procedura per la VAS dei PGT e relative sue varianti all'interno degli allegati 1a e 1b.

Sono soggetti interessati al procedimento:

- l'Autorità procedente, ossia la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano;
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico.

L'Autorità competente per la VAS, ossia l'Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva in materia di VAS e dei relativi indirizzi applicativi, è individuata con atto formale reso pubblico.
Qualora il Piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ossia Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS.
Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di Soggetti competenti in materia ambientale (strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente, come ad esempio: ARPA, ASL, gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.) e degli Enti territorialmente interessati (ad es.: Regione, Provincia, comuni confinanti, ecc.), individuati dall'Autorità procedente.
Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.
L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca alla Conferenza di Valutazione i Soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti territorialmente interessati e l'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000.
La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di orientamento (*Scoping*) e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare la Proposta di Piano ed il Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della VAS. Gli Indirizzi generali prevedono l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.
L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Il Pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (*Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998*) e dalle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Infine, con **DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012**, la Regione Lombardia ha ulteriormente integrato il quadro degli indirizzi attinenti alla VAS, introducendo uno specifico modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di piani e programmi, specificamente dedicato alle varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (definito come Allegato 1u).
Come disposto dall'art. 2bis della LR 12/2005 e s.m.i. (nella fattispecie modificata dal già citato art. 13, comma 1, lett. b, della LR 13 marzo 2012, n. 4), le varianti al Piano dei Servizi, di cui all'art. 9 della LR 12/2005, e al Piano delle Regole, di cui all'art. 10, sono soggette a Verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).
Ad oggi, non sono stati introdotti modelli metodologici e/o procedurali per il raccordo tra le procedure sopra citate, né specifiche applicative della VAS per Varianti di PGT che interessano necessariamente i tre atti del Piano di Governo del Territorio vigente.

1.2 Fasi del presente percorso di VAS e soggetti coinvolti

La citata DGR n. 761 del 2010 definisce schemi procedurali da assumersi per i processi di VAS, nell'ottica di una effettiva integrazione con il percorso di costruzione del Piano.
Il seguente schema regionale è assunto per il caso in oggetto (vd. Modello 1a allegato alla DGR n. 761/2010).

Tabella 1.2 – Lo schema metodologico-procedurale proposto dalla Regione per la VAS dei PGT

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 **Preparazione**	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento[1] P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 **Orientamento**	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	**PARERE MOTIVATO** *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 **Adozione approvazione**	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE *nel caso in cui siano presentate osservazioni*	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 **Attuazione gestione**	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Per il presente procedimento di VAS sono stati individuati i seguenti soggetti da coinvolgere nel percorso di valutazione ambientale della Variante di PGT, attraverso l'ambito istruttorio della Conferenza di Valutazione:

- Enti territorialmente interessati:
  - Regione Lombardia. D.G. Territorio e Urbanistica, D.G. Agricoltura, D.G. Qualità dell'Ambiente, D.G. Infrastrutture e Mobilità;
  - Provincia di Monza e Brianza;
  - Comuni confinanti: Agrate Brianza, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Carnate, Concorezzo, Ornago, Sulbiate e Usmate Velate;
- Soggetti competenti in materia ambientale:
  - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
  - Soprintendenza archeologica delle belle arti e del paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
  - ARPA Lombardia. Dipartimento di Monza e Brianza;
  - A.T.S. (Azienda Territoriale Sanitaria);
  - P.A.N.E. (Parco Agricolo Nord Est);
  - Gestori dei servizi in rete presenti nel territorio comunale.

Sono previste, inoltre, iniziative di informazione/partecipazione del Pubblico mediante il coinvolgimenti di:

- Brianza Acque;
- Gestori delle reti (elettrica, gas, ecc.);
- Milano Serravalle S.p.A.;
- Società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.;
- R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana;
- Metropolitana Milanese S.p.A.;
- C.E.M. Ambiente S.P.A.;
- Legambiente;
- A.I.P.O. – Agenzia Interregionale per il Fiume Po;
- Protezione civile;
- Parrocchie di Vimercate;
- Carabinieri;
- Vigili del Fuoco;
- Associazione dei coltivatori, degli artigiani, degli industriali e dei commercianti;
- Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale;
- Commissione territorio;
- Consulte di quartiere;
- i cittadini.

2 CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

2.1 Scelte strategiche

Con la Delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 30/05/2018 è stato approvato il Documento preliminare di indirizzi, sulla base del quale, a valle del processo di definizione del quadro conoscitivo, sono state sviluppate le linee strategiche determinanti le principali scelte del nuovo Piano di Governo del Territorio.
Oltre al percorso partecipativo, i cui esiti sono stati illustrati ed allegati alla suddetta Delibera n. 18/2018, sono state identificate le seguenti strategie di Variante:

1. coerenza con la pianificazione sovraordinata;
2. valorizzazione e riqualificazione dell'esistente attraverso la revisione del Piano delle Regole in particolare per le aree di centro storico, sulla base di un quadro conoscitivo approfondito, al fine di consentire un recupero sostenibile e rispettoso dei valori dell'edificato;
3. tutela delle aree da mantenere agricole, a verde, a parco limitando il consumo di suolo;
4. sviluppo dell'attrattività: residenza, lavoro e tempo libero.

<u>Coerenza con la pianificazione sovraordinata</u>
Le analisi dei contenuti e delle previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR), della relativa sezione paesaggistica, ossia il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) hanno consentito di inserire il territorio comunale di Vimercate nel contesto sovralocale e di considerare, nel processo di pianificazione, elementi territoriali e insediativi di rilevanza sovracomunale.
La Variante recepisce e sviluppa alla scala locale gli orientamenti degli strumenti sovraordinati assunti.

Con DCR n. 411/2018, pubblicata sul BURL n. 11 del 13/03/2019, è stata approvata l'integrazione del **PTR** di adeguamento alla legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*" che definisce attraverso un sistema di pianificazione multiscalare (regionale, provinciale e comunale) le modalità attuative per raggiungere l'obiettivo di consumo di suolo zero entro il 2050. Nelle scelte della Variante sono state pertanto assunte le soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, come indicate nel

documento "*Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo*" che, per la Provincia di Monza e Brianza, sono:

- per le destinazioni residenziali tra il 25% e il 30%;
- per le destinazioni non residenziali il 20%.

Tali soglie risultano ampiamente superate dalla Variante, che prevedono una riduzione del 51% di superficie territoriale destinata ad Ambiti di Trasformazione con funzioni prevalentemente residenziali e una riduzione del 97% di superficie territoriale destinata ad Ambiti di Trasformazione con funzioni prevalentemente non residenziali.

Rispetto alle criticità individuate dal **PPR** per il territorio di Vimercate (forte presenza di aree di frangia destrutturate; rete autostradale e interventi di grande viabilità programmati, principali centri commerciali e multisale cinematografiche) la Variante identifica strategie integrate volte, da un lato, alla tutela e integrazione del sistema degli spazi aperti, e dall'altro, alla riqualificazione delle aree sottoutilizzate interne al tessuto urbano consolidato.

Rispetto ai contenuti di **PTCP** che hanno valore prescrittivo e prevalente sulla pianificazione comunale (con particolare riferimento agli Ambiti Agricoli Strategici di cui all'art. 6, alla Rete Verde di ricomposizione paesaggistica e Corridoio trasversale connesso di cui agli artt. 31 e 32, e agli Ambiti di Interesse Provinciale di cui all'art. 34) la Variante recepisce i perimetri e le aree come indicate nella cartografia provinciale, effettuando solo un riappoggio geometrico al fine di rendere tali ambiti coerenti con la nuova cartografia base comunale. In questo modo i condizionamenti provinciali hanno contribuito a orientare le scelte insediative della Variante, allineate alla tutela della continuità dello spazio aperto, con particolare riguardo a quello che si sviluppa a corona dell'urbanizzato al fine di evitarne la frammentazione.
La Variante ha sviluppato, altresì, appositi elaborati secondo i contenuti dell'art. 46 relativo alle "*Modalità di governo del consumo di suolo*", i cui risultati evidenziano le scelte proposte di limitazione del consumo di suolo, anche riducendo il residuo ereditato dal precedente PGT e concentrando l'attenzione alla riqualificazione del tessuto urbano consolidato.

<u>Valorizzazione e riqualificazione dell'esistente</u>
Per contenere in modo efficace e sostenibile il consumo di suolo, oltre alla riduzione delle espansioni, la Variante ha ritenuto necessario elaborare un nuovo approccio al governo della città esistente e agli ambiti agricoli di corona.

A tal fine la Variante ha proceduto ad una **riperimetrazione del Tessuto Urbano Consolidato** per meglio localizzare gli ambiti della città da destinare a interventi di riqualificazione e completamento, con l'obiettivo di attivare processi di rigenerazione urbana al suo interno e, al contempo, di elaborare una normativa unitaria per i tessuti agricoli extraurbani, che favorisca il recupero di edifici dismessi e la valorizzazione dell'attività agricola.
Le aree di rigenerazione più estese all'interno della città consolidate sono state suddivise in **Aree di Riqualificazione**, in cui la proposta di Variante prevede interventi di rigenerazione e rifunzionalizzazione per aree ad oggi dismesse, abbandonate o sottoutilizzate, e **Aree di Completamento**, in cui dar corso a interventi che ridisegnino il margine dell'urbanizzato.

Il tessuto urbano consolidato è poi stato studiato, sia sotto l'aspetto dell'evoluzione storica-architettonica, sia sotto l'aspetto funzionale-tipologico, e suddiviso, come previsto dall'art. 10 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., nei seguenti **tessuti**, che sostituiranno le attuali zone territoriali omogenee:

- Nuclei di antica formazione (ex zone A);
- Tessuto prevalentemente residenziale a medio/bassa densità (ex zone B, di completamento residenziale, con un indice medio rilevato inferiore a 0,32 mq/mq);
- Tessuto prevalentemente residenziale a medio/alta densità (ex zone B, di completamento residenziale, con indice medio rilevato superiore a 0,32 mq/mq, da considerare come zone sature);
- Tessuto prevalentemente non residenziale (ex zone D, di completamento produttivo-terziario).

Il disegno dei nuovi tessuti ha poi portato ad un approfondimento su ulteriori due aspetti:

1. la tutela di ambiti della città caratterizzati da tipologie architettoniche omogenee;
2. l'integrazione dell'offerta di servizi di prossimità per gli ambiti prevalentemente residenziali.

Per quanto riguarda il primo punto, è stata ridotta la capacità edificatoria negli ambiti consolidati prevalentemente residenziali nel seguente modo:

- Tessuto prevalentemente residenziale a medio/bassa densità: indice di edificabilità fondiaria 0,35 mq/mq, che risulta inferiore agli attuali indici delle zone B1, B2, B3 e B4;

- Tessuto prevalentemente residenziale a medio/alta densità: ambiti saturi che non hanno ulteriore capacità edificatoria al di fuori delle altezze reali esistenti.

Tali scelte genereranno, oltre alla riduzione dell'80% delle potenzialità edificatorie prevalentemente residenziali rispetto a quelle del PGT vigente, anche la garanzia che tessuti omogenei dal punto di vista delle tipologie edilizie non possano essere oggetto di sostituzioni edilizie che ne alterino la morfologia urbana complessiva.

Per quanto riguarda il secondo punto, all'interno dei tessuti prevalentemente residenziali, al fine di incentivare un mix funzionale che sia in grado di garantire servizi di prossimità, saranno sempre ammesse, quali funzioni compatibili, le destinazioni d'uso per uffici e studi professionali, esercizi di vicinato e attività di somministrazione alimenti e bevande.

Tutela delle aree da mantenere agricole, a verde, a parco limitando il consumo di suolo

La proposta di Variante intende raggiungere l'obiettivo del contenimento del consumo di **suolo** attraverso due strategie complementari:

1. riduzione degli Ambiti di Trasformazione del PGT vigente che genererebbero nuovo consumo di suolo, al netto di quelli per i quali sono state presentate istanze ai sensi della LR 31/2014 e s.m.i.;
2. valorizzazione e potenziamento del sistema degli spazi aperti che si sviluppa attorno all'urbanizzato, al fine di contenere l'espansione urbana.

Per quanto riguarda gli Ambiti di Trasformazione su suolo agricolo, la seguente tabella confronta le previsioni di consumo di suolo agricolo tra Ambiti di Trasformazione del PGT vigente e Ambiti di Trasformazione della proposta di Variante, al netto di quelli già presentati ai sensi della L.R. 31/2014 e s.m.i.

Tabella 2.1 – Confronto tra previsioni insediative degli Ambiti di Trasformazione del vigente PGT e della proposta di Variante

	PGT VIGENTE				VARIANTE PGT			
Ambiti con CONSUMO DI SUOLO LIBERO	ST CONSUMO DI SUOLO	ST CONSUMO DI SUOLO AL NETTO DEGLI AMBITI PRESENTATI	ST CONSUMO DI SUOLO CON FUNZ. PREV. RESIDENZIALI	ST CONSUMO DI SUOLO CON FUNZ. PREV.NON RESIDENZIALI	ST CONSUMO DI SUOLO	ST CONSUMO DI SUOLO AL NETTO DEGLI AMBITI PRESENTATI	ST CONSUMO DI SUOLO CON FUNZ. PREV. RESIDENZIALI	ST CONSUMO DI SUOLO CON FUNZ. PREV.NON RESIDENZIALI
VIA FLEMING	16.250,00				10.978,00			
VELASCA PIP RESIDENZIALE	82.075,00	82.075,00	43.097,00	38.978,00				
VELASCA RESIDENZIALE	16.019,00	16.019,00	16.019,00					
C.NA CASTELLAZZO	25.653,00	25.653,00	25.653,00		26.042,00	26.042,00	26.042,00	
S. MAURIZIO TANGENZIALE	28.946,00	28.946,00		28.946,00				
PARCO NORD	206.179,00	206.179,00	22.155,00	184.024,00	19.708,00	19.708,00	19.708,00	
OSPEDALE NUOVO	10.699,00	10.699,00		10.699,00				
VILLA SOTTOCASA	13.861,00	13.861,00	13.861,00		13.808,00	13.808,00	13.808,00	
DEPURATORE	37.190,00	37.190,00		37.190,00				
STAZIONE MM2	69.800,00	69.800,00		69.800,00				
S.P. 2	66.715,00	66.715,00		66.715,00	11.991,00	11.991,00		11.991,00
VIA S.M. MOLGORA	254.998,00				289.763,00			
C.NA MOROSINA	34.616,00							
VIA TRIESTE	10.711,00				10.787,00			
	873.712,00	**557.137,00**	**120.785,00**	**436.352,00**	383.077,00	**71.549,00**	**59.558,00**	**11.991,00**

Con la Variante la superficie destinata a nuovo consumo di suolo sarà ridotta rispetto al vigente PGT di complessivi 485.588,00 mq, con una diminuzione pari all'87% di superficie territoriale complessiva prevista nello scenario vigente.
Suddividendo tale dato per funzioni residenziali e non residenziali, si ricava una riduzione di 61.227,00 mq per trasformazioni residenziali, pari a una diminuzione del 51% di superficie territoriale e una riduzione di 424.361,00 mq per trasformazioni non residenziali, pari a una diminuzione del 97% di superficie territoriale rispetto al PGT vigente.

Al fine di contenere l'espansione urbana, la proposta di Variante prevede anche importanti azioni sulle aree agricole, di interesse ambientale e paesaggistico, di natura sia quantitativa, sia qualitativa.
Gli interventi di natura quantitativa prevedono:

- aumento della superficie destinata ad area agricola: grazie alla eliminazione di alcuni Ambiti di Trasformazione e di alcune Attuazioni Dirette (aree di trasformazione all'interno del tessuto urbano consolidato, ora soggette a permesso di costruire convenzionato), la cui superficie, tutta o in parte, ritornerà alla funzione agricola;
- estensione delle aree agricole soggette a tutela: particolarmente importante, per questa strategia è la presenza dell'ex PLIS della Cavallera e del PLIS P.A.N.E., rispettivamente ad ovest e ad est del TUC, le cui superfici, sommate, ammontano a 7.225.897 mq (rappresentando il 35% circa del territorio comunale); tra gli indirizzi della Variante, oltre all'annessione delle aree del Parco della Cavallera nel PLIS P.A.N.E., si intende dar corso a quanto previsto dalla delibera di Consiglio comunale n. 21 del 20/04/2016, che proponeva l'estensione del PLIS P.A.N.E. fino ai confini comunali di Bellusco, Ornago e Burago Molgora; con tale ampliamento la superficie complessiva tutelata dal PLIS aumenterebbe di 3.565.901,00 mq, arrivando a tutelare 10.791.798,00 mq circa, pari al 52% circa del territorio comunale.

Si rendono poi necessarie azioni di natura qualitativa volte a:

- connettere le aree a verde urbane ed extraurbane attraverso l'implementazione della Rete Ecologica Comunale con le previsioni della Rete Ecologica Regionale e della Rete Ecologica Provinciale, al fine di garantire la continuità del verde, con particolare attenzione alla connessione con le reti della mobilità ciclabili;
- elaborare una normativa unitaria per il tessuto agricolo extraurbano, che consenta l'inserimento di attività compatibili con l'esercizio dell'agricoltura che possano valorizzare il patrimonio agricolo edificato, come gli agriturismi;

- valorizzare e potenziare il sistema di aree agricole aventi funzioni ecologiche, anche all'interno del tessuto urbano consolidato: le aree identificate come V1 (verde di connessione tra territorio rurale ed edificato e tra opere viabilistiche ed aree urbanizzate), V2 (aree boschive dedicate alla conservazione, al potenziamento dei boschi e al rimboschimento), V3 (aree ecologiche esistenti destinate alla tutela e alla conservazione delle formazioni lineari) e V4 (aree ecologiche in previsione destinate all'estensione delle formazioni lineari e dei filari alberati).

Sviluppo dell'attrattività: residenza, lavoro e tempo libero

La Variante ha sviluppato specifiche analisi demografiche, economiche ed immobiliari da cui è emerso come il Comune di Vimercate rappresenti un polo attrattore per il territorio circostante e che le sue dinamiche di sviluppo siano da rapportare ad un contesto territoriale e relazionale più ampio. Vimercate è il Comune del Polo vimercatese più esteso e più popoloso e, nell'ultimo quinquennio, ha mantenuto una variazione annuale media positiva (+ 0,6%); tuttavia, dai dati relativi alla composizione demografica, è stato rilevato come il trend in atto dal 2002 veda la fascia di over 65 in aumento, quella degli under 14 stabile e la fascia attiva tra i 15 e i 64 anni in diminuzione.

Uno dei temi cruciali assunti dalla Variante per invertire questo trend è quello della residenza, per il quale la Variante interviene con **politiche dell'abitare** in grado di bloccare l'esodo verso soluzioni economicamente più vantaggiose a partire dai comuni limitrofi.

In relazione a ciò la Variante definisce due linee di sviluppo futuro:

- aumentare la qualità urbana sia in termini di offerta abitativa, intercettando nuove esigenze dell'abitare, che in termini di dotazioni di servizi;
- accompagnare, anche dal punto di vista della disciplina urbanistica, le dinamiche di innovazione e di cambiamento che stanno interessando i processi produttivi.

La proposta di Variante prevede, pertanto, nelle aree di trasformazione prevalentemente residenziali, un aumento dell'offerta complessiva della superficie di edilizia convenzionata di circa il 90% rispetto a quella del PGT vigente.

Tale aumento, anche a fronte della modifica del regolamento per l'assegnazione degli alloggi in edilizia residenziale convenzionata, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 29/05/2019, con il quale sono stati ampliati i requisiti di accesso, ha l'obiettivo di offrire, alla fascia di popolazione attiva, nuove opportunità abitative a Vimercate a prezzi inferiori di circa il 22% rispetto a quelli di mercato.

L'obiettivo di aumentare la qualità urbana, inoltre, non può tralasciare il tema della _____. A giugno 2019 lo standard presente sul territorio comunale (impianti tecnologici, interesse collettivo, istruzione, parcheggi, servizi religiosi, verde urbano, parchi urbani) è risultato pari a 47 mq/abitante e quindi ben superiore al minimo di 18 mq/ab. previsto dalla L.R. n. 12/2005 e s.m.i.
La proposta di Variante intende confermare questo parametro anche per tutti gli interventi di trasformazione futuri, al fine di mantenere un rapporto invariato tra superfici per servizi e popolazione, nella consapevolezza che il solo dato numerico non rappresenti, di per sé, indice di qualità e che la dotazione fisica dovrà essere integrata con politiche di valorizzazione, riqualificazione e manutenzione al fine di migliorare concretamente la qualità della città pubblica, che saranno dettagliati nel Piano dei Servizi.

L'offerta dei servizi è poi strettamente correlata ai temi legati allo sviluppo del settore commerciale; a questo riguardo, l'obiettivo è di limitare l'insediamento di nuove grandi e medie strutture di vendita, favorendo, invece, il commercio al dettaglio che diventerà una funzione compatibile nei tessuti prevalentemente residenziali.

Le analisi sul sistema produttivo evidenziano come, anche da questo punto di vista, il Comune di Vimercate rappresenti un polo attrattore per le imprese: nel 2017 Vimercate fa registrare la maggiore incidenza (18%) di imprese sul totale del Polo del Vimercatese.
Se i dati del settore manifatturiero rimangono stabili (in controtendenza con gli altri comuni del Polo che, nello stesso periodo considerato, 2010-2017, hanno registrato un calo del settore del 2%), i dati delle Unità Locali indicano la prevalenza dei settori legati alla produzione servizi e all'ambito commerciale.
Un altro dato interessante è che Vimercate detiene il primato provinciale dei posti di lavoro nel settore "attività professionali e scientifiche" sfiorando i 50 addetti per 1.000 abitanti.
L'insieme di questi dati restituisce la dinamicità del tessuto economico vimercatese, dove convivono attività produttive più tradizionali con attività innovative legate soprattutto al settore dei servizi, un campo in continua trasformazione, anche in termini di fabbisogno di spazi, a fronte di processi di digitalizzazione e di automazione molto veloci e in rapida evoluzione.
Tale dinamicità richiede strumenti di pianificazione flessibili che consentano al Comune di mantenere il governo dei processi di trasformazione del territorio e alle imprese di soddisfare le proprie esigenze, prendendo atto che la suddivisione funzionale tra ambiti produttivi e ambiti di servizi è sempre più labile e che le esigenze

spaziali di tali funzioni sono molto più simili che in passato. Sulla base di queste motivazioni la proposta di Variante prevede un unico tessuto prevalentemente non residenziale, con un indice di edificabilità fondiaria di 0,6 mq/mq, inferiore agli attuali indici delle zone D1, D2 e D3 e un rapporto di copertura pari 0,5 mq/mq, che risulta mediano rispetto a quello previsto dalle attuali zone D1, D2 e D3.

La Variante, infine, coerentemente con gli obiettivi di innalzamento della qualità del sistema economico e produttivo e di contenimento del consumo di suolo, non prevede nuovi insediamenti di logistica e medie e grandi strutture di vendita di nuova previsione, né nei nuovi Ambiti di Trasformazione, né nella città consolidata.

2.2 Azioni specifiche

Nel seguito si riporta il quadro delle azioni proposte dalla Variante associate alle singole strategie definite nel Documento preliminare di indirizzi dell'Amministrazione (precedentemente illustrate) e gli atti di PGT attraverso cui si attuano.

Tabella 2.2 – Azioni di Variante riferite alla Strategia "Coerenza con la pianificazione sovraordinata" e atti di PGT di riferimento

Indirizzo strategico di Variante: Coerenza con la pianificazione sovraordinata		
Obiettivo	**Azione**	**Atto di PGT di riferimento**
Rendere coerenti le previsioni di sviluppo locali con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, con particolare riguardo alla tutela ambientale, alla sostenibilità e al contenimento del consumo di suolo	1) riduzione pari all'87% degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero in coerenza con gli indirizzi del documento "*Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo*" allegato all'integrazione del PTR a seguito dell'adeguamento alla L.R. 31/2014 e s.m.i.	Documento di Piano
	2) recepimento dei contenuti del PTCP della Provincia di Monza e Brianza avente valore prescrittivo e prevalente di natura ambientale. In particolare gli Ambiti Agricoli Strategici di cui all'art. 6 del PTCP, la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica e il Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui agli artt. 31 e 32 del PTCP e gli Ambiti di Interesse Provinciale di cui all'art. 34 del PTCP	Piano delle Regole
/segue/		

Indirizzo strategico di Variante: Coerenza con la pianificazione sovraordinata		
Obiettivo	**Azione**	**Atto di PGT di riferimento**
Rendere coerenti le previsioni di sviluppo locali con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, con particolare riguardo alla tutela ambientale, alla sostenibilità e al contenimento del consumo di suolo	3) esclusione dai Nuclei di antica formazione delle cascine ricadenti in Ambiti Agricoli Strategici di cui all'art. 6 del PTCP e loro inserimento nel tessuto agricolo	Piano delle Regole
	4) stralcio di previsioni edificatorie dagli Ambiti Agricoli Strategici di cui all'art. 6 del PTCP	Piano delle Regole

Tabella 2.3 – Azioni di Variante riferite alla Strategia "Valorizzazione e riqualificazione dell'esistente" e atti di PGT di riferimento

Indirizzo strategico di Variante: Valorizzazione e riqualificazione dell'esistente		
Obiettivo	**Azione**	**Atto di PGT di riferimento**
Compattare la forma urbana	1) riperimetrazione del tessuto urbano consolidato	Documento di Piano
	2) superamento della zonizzazione e individuazione dei seguenti tessuti nella città consolidata: nuclei di antica formazione (zone sature, dove le trasformazioni non possono superare la SL esistente), tessuto prevalentemente residenziale a medio-bassa densità (con indice di edificabilità fondiaria pari a 0,35 mq/mq), tessuto prevalentemente residenziale a medio-alta densità (zona satura, priva di capacità edificatoria al di fuori delle SL ricavabili all'interno delle altezze reali degli edifici esistenti), tessuto prevalentemente non residenziale (con indice di edificabilità fondiaria pari a 0,60 mq/mq e indice di copertura pari a 0,50 mq/mq)	Piano delle Regole

Indirizzo strategico di Variante: Valorizzazione e riqualificazione dell'esistente		
Obiettivo	**Azione**	**Atto di PGT di riferimento**
Promuovere e incentivare processi di riqualificazione, di rigenerazione urbana e di completamento all'interno del tessuto urbano consolidato	1) conferma della previsione di trasformazione per le seguenti cascine in nuclei di antica formazione: Cascina Varisco e Cascina Griffalda attraverso Piani di Recupero	Piano delle Regole
	2) conferma di quattro Piani di Recupero nei nuclei di antica formazione: AI.VI.CS.1, AI.VI.CS.2, AI.VI.CS.3 e AI.VE.CS.1	Piano delle Regole
	3) previsione di Aree di Completamento, interne al TUC, dove è prevista la trasformazione su suolo libero con permesso di costruire convenzionato. Le AdC sono quattro, tre provenienti dal residuo di piano, dove erano "Attuazioni Dirette": AdC via Manzoni – ex AD.VI.1 con funzioni residenziali, AdC S.P. 2 – ex AD.MO.3 con funzioni commerciali e AdC via S.M. Molgora – ex AD.VS.4 con funzioni non residenziali, e una derivante dal residuo di PGT, dove era "Ambito di Trasformazione": AdC via Fermi – ex AT Villa Sottocasa con funzioni residenziali	Piano delle Regole
	4) previsione di Aree di Riqualificazione, interne al TUC, dove è previsto il recupero di aree già edificate con permesso di costruire convenzionato. Le AdR sono quattro, tre provenienti dal residuo di PGT, dove erano Ambiti di Trasformazione: AdR via Dalmazia – ex AT via Dalmazia con funzioni residenziali, AdR via XXV aprile – ex comparto 5 dell'AT Parco Nord con funzioni residenziali, AdR via Galbussera – ex AT via Galbussera con funzioni residenziali e una di nuova previsione: AdR via Bergamo, una ex area standard (ex sede SNAM) con funzioni ricettive	Piano delle Regole
Salvaguardare le aree di valore ambientale e/o architettonico all'interno del tessuto urbano consolidato	1) mappatura di ambiti all'interno dei tessuti prevalentemente residenziali oggetto di tutela per valori ambientali e/o architettonici in cui saranno ammessi incrementi di SL non superiori al 10% di quella esistente	Piano delle Regole

Tabella 2.4 – Azioni di Variante riferite alla Strategia "Tutela delle aree da mantenere agricole, a verde, a parco limitando il consumo di suolo" e atti di PGT di riferimento

Indirizzo strategico di Variante: Tutela delle aree da mantenere agricole, a verde, a parco limitando il consumo di suolo		
Obiettivo	**Azione**	**Atto di PGT di riferimento**
Tutelare la continuità del sistema degli spazi aperti e preservare i caratteri tipici del paesaggio rurale	1) ampliamento del PLIS PANE che porta la superficie soggetta a tutela agricola dal 35% al 52% del territorio comunale	Documento di Piano
	2) valorizzazione del sistema del verde urbano di connessione (V1) per tutelare spazi inedificati nel tessuto urbano consolidato e per mettere in relazione l'edificato con gli spazi verdi di cintura, implementando la Rete Ecologica Comunale	Piano delle Regole/Piano dei Servizi
	3) accorpamento e fusione delle attuali zone E1 – aree per insediamenti agricoli e zootecnici, E2 – aree per la coltivazione agricola dei suoli ed E3 – aree per l'attività florovivaistica in un unico tessuto agricolo, con normativa di riferimento ai sensi del titolo III, artt. 59-62bis della L.R. 12/2005 e s.m.i.	Piano delle Regole
	4) previsione di una cintura verde per delimitare e contenere l'urbanizzato mettendo in connessione il sistema di spazi aperti esistenti aventi funzioni agricole, paesaggistiche ed ecologiche	Documento di Piano

Tabella 2.5 – Azioni di Variante riferite alla Strategia "Sviluppo dell'attrattività: residenza, lavoro e tempo libero" e atti di PGT di riferimento

Indirizzo strategico di Variante: Sviluppo dell'attrattività: residenza, lavoro e tempo libero		
Obiettivo	**Azione**	**Atto di PGT di riferimento**
Aumentare offerta abitativa per bloccare esodo verso i comuni limitrofi	1) aumento dell'offerta complessiva della superficie di edilizia convenzionata di circa il 90% rispetto all'attuale nelle aree di trasformazione	Documento di Piano/Piano delle Regole

Indirizzo strategico di Variante: Sviluppo dell'attrattività: residenza, lavoro e tempo libero		
Obiettivo	**Azione**	**Atto di PGT di riferimento**
Valorizzare il tessuto produttivo e aumentare la qualità del sistema economico	1) accorpamento delle zone D1, D2 e D3 di completamento produttivo-terziario in un unico tessuto non residenziale	Piano delle Regole
	2) divieto nuovi insediamenti di logistica	Piano delle Regole
	3) divieto nuovi insediamenti di medie e grandi strutture di vendita di nuova previsione	Piano delle Regole
Migliorare la qualità urbana	1) indicazione parametro di 47 mq/ab. quale dotazione di servizi pubblici/di uso pubblico da garantire in tutte le aree di trasformazione	Piano dei Servizi
	2) in tutti i tessuti prevalentemente residenziali, al fine di incentivare il mix funzionale, sono sempre ammesse le destinazioni T1 (uffici e studi professionali), C1 (esercizi di vicinato) e C4 (attività di somministrazione alimenti e bevande)	Piano delle Regole

2.3 Elaborati di Variante

La costruzione della proposta di Variante si è articolata nei seguenti passaggi e documenti:

- Documento di Piano:
  - elaborazione del quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune di Vimercate, come da allegati "*Analisi demografica*", "*Analisi mercato immobiliare*" e "*Analisi sistema produttivo*";
  - elaborazione del quadro conoscitivo del territorio comunale attraverso l'analisi del residuo di PGT vigente, come da tavola n. 1;
  - elaborazione proposta di modifica del residuo di PGT vigente, come da tavola n. 2 e nuove destinazioni del residuo di PGT vigente, come da tavola n. 3;
  - definizione nuove aree di trasformazione, comprensive di quelle normate dal Documento di Piano (Ambiti di Trasformazione) e di quelle normate dal Piano delle Regole (Aree di Completamento e Aree di Riqualificazione), come da tavola n. 7;

- verifica dell'art. 46 del PTCP, Modalità di governo del consumo di suolo, come da allegati "*Verifica art. 46 del PTCP – Governo consumo di suolo*";
- definizione nuovo perimetro Del Tessuto Urbano Consolidato, come da tavola n. 8;
- definizione schede attuative degli Ambiti di Trasformazione, delle Aree di Riqualificazione e delle Aree di Completamento, contenenti gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, con confronto delle precedenti, come da allegato "*Schede – contenuti minimi*";
- calcolo del nuovo dimensionamento, come da allegato "*Dimensionamento residenziale*";
- definizione di parametri e indici, recepiti dal Regolamento Edilizio Tipo come approvato con D.G.R. del 24/10/2018, n. XI/695, funzioni e destinazioni d'uso per i tessuti, nuovi criteri per la compensazione, la perequazione e l'incentivazione, nell'allegato "*Definizioni e disposizioni comuni del Piano di Governo del Territorio*";

- Piano dei Servizi:
  - determinazione popolazione residente e insediabile;
  - determinazione attuale dotazione di servizi, pari a 47 mq/abitante;
  - valutazione dello stato di attuazione degli standard esistenti sul territorio comunale, coma da tavola 10 e indicazione di quelli cancellati, come da tavola n. 11;
  - nuova previsione di standard, come da tavola n. 12 e 13;
  - determinazione di 47 mq/abitante quale dotazione di servizi pubblici/di uso pubblico da garantire per tutte le aree di trasformazione;
  - previsioni infrastrutturali viabilistiche e ciclopedonali, come da tavola n. 14;
- Piano delle Regole:
  - elaborazione stato di fatto del PGT vigente delle Attuazioni Dirette, delle Attuazioni Indirette e dei Piani di Recupero, come da tavola n. 4, con relative modifiche, come da tavola n. 5, e nuove destinazioni, come da tavola n. 6;
  - definizione nuovo assetto dei tessuti della città, come da tavola n. 9;
  - elaborazione normativa di massima come da allegato "*Indicazioni normativa tessuti città consolidata*".

Si rimanda all'analisi di tale documentazione per i dettagli specifici.

3 AMBITO DI POTENZIALE INFLUENZA DELLA VARIANTE (SCOPING)

La normativa relativa alla VAS prevede che nella fase iniziale del percorso pianificatorio venga definito l'**ambito di potenziale influenza** (*Scoping*) del piano, ossia vengano individuati e portati all'attenzione del processo decisionale gli elementi ambientali di specifico interesse per il raggiungimento della sostenibilità delle scelte pianificatorie.

Come evidenziato in premessa al presente Rapporto Ambientale, in data 13/07/2018 è stata svolta la prima seduta di Conferenza di Valutazione, finalizzata a condividere con gli enti territorialmente interessati ed i soggetti competenti coinvolti nel percorso l'ambito di potenziale influenza della Variante. In tale fase, il quadro di riferimento delle questioni ambientali da integrare nella Variante e utilizzato per valutarne le possibili ricadute sull'ambiente, è stato illustrato in apposito documento tecnico, il *Documento di Scoping*, (ovvero Rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13, co. 1, del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) da cui si riprendono nel seguito i contenuti.

3.1 Indirizzi e condizionamenti definiti dalla pianificazione sovraordinata

3.1.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Lombardia, che propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza, ed evidenziando potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.
Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.
Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010 ed è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed

integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, L.R. n. 12/2005 e s.m.i.).
L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.C.R. n. 64 del 10/07/2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28/07/2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.
Il Piano regionale è stato assoggettato a revisione relativamente alla componente attinente alle integrazioni da apportare a seguito dell'entrata in vigore della L.R. n. 31/2014 relativa alle disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato; tale integrazione è stata approvata con D.C.R. n. 411 del 19/12/2018 (pubblicata sul BURL n. 11 del 13/03/2019).

Obiettivi ambientali di riferimento per la pianificazione locale

Nella sua versione vigente il PTR individua 24 obiettivi generali che sono alla base degli orientamenti della pianificazione e della programmazione a livello regionale, toccando tematiche ampie e differenziate specificate poi da strumenti settoriali di livello regionale o provinciale. Il Documento di Piano del PTR afferma che "*al fine di consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale*".

Come quadro di riferimento per la valutazione sono riportati gli obiettivi dei Sistemi territoriali in cui ricade il Comune di Vimercate, secondo la Tavola 4 del Documento di Piano del PTR, in quanto maggiormente contestualizzati al caso in esame, nonché inclusivi anche dei riferimenti agli obiettivi ambientali del PTR.
In relaziona a ciò, il territorio comunale può essere considerato inserito nel "Sistema territoriale Metropolitano" (settore ovest), per il quale vengono selezionati i seguenti obiettivi di tutela e conservazione ambientale e relative linee d'azione sottese in quanto maggiormente attinenti al caso in oggetto per pertinenza alle possibilità attuative e di *governance* di un PGT:
Sistema territoriale Metropolitano:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale:
  - prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano;
  - ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema

di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole;
- promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona del nord Milano;
- tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di *marketing* territoriale;

- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale:
  - sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città;
  - sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa;
  - tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità o incrementando la resilienza (la capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di loro emersione);
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità:
  - ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico;
  - ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) innalzando progressivamente la qualità delle acque;
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee:
  - sviluppare politiche territoriali, ambientali infrastrutturali atte a rendere competitivo il sistema urbano metropolitano lombardo con le aree metropolitane europee di eccellenza, puntando, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, e atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione;

- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili:
  - sviluppare sistemi di trasporto pubblico e percorsi ciclo-pedonali di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano;
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio:
  - applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;
  - recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde;
  - tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane;
  - valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;
  - assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come precondizione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo;
  - favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atta a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione;
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio:
  - valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza;

- valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa;

- Uso del suolo:
  - limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
  - favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
  - limitare l'impermeabilizzazione del suolo;
  - conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
  - evitare la dispersione urbana;
  - mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
  - realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico;
  - nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;
  - favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli;

Azioni di Piano interessanti il territorio comunale

Il PTR individua, altresì, le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, denominate "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia", rappresentate in Tavola 3 di Piano.
Tra queste, oltre alla Rete Ecologica Regionale (RER), introdotta ed illustrata preliminarmente nel precedente Par. 2.3 del presente Documento di Scoping, sono identificate anche le seguenti Infrastrutture per la mobilità e per la "difesa del suolo" interessanti il territorio di Vimercate:

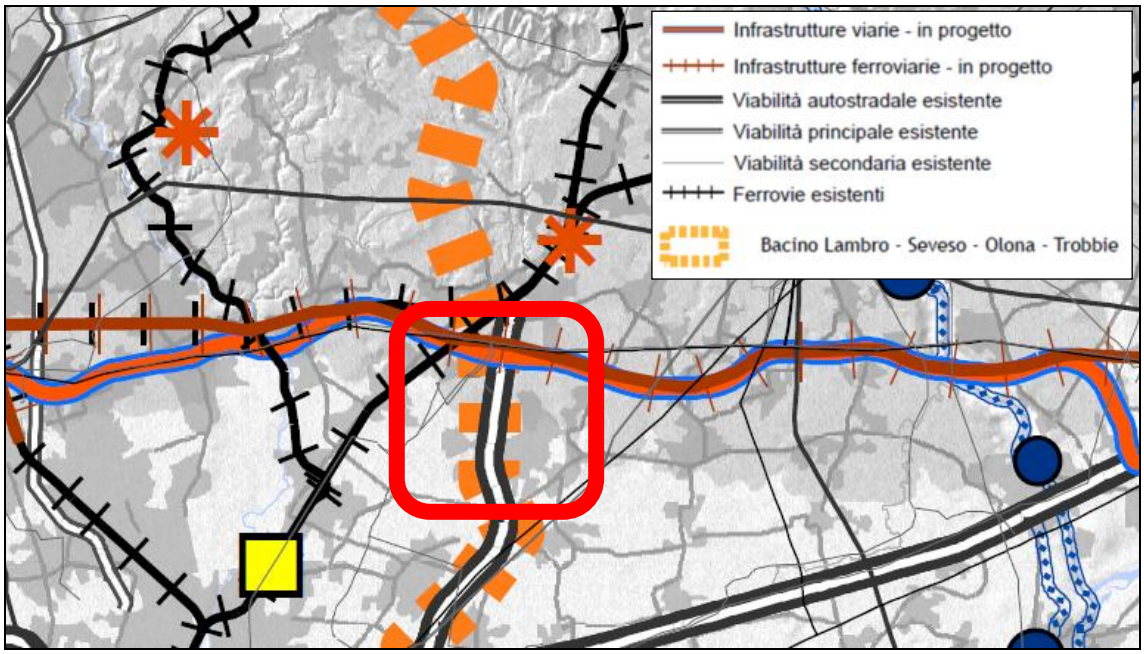
- Infrastrutture per la mobilità:
  - al margine nord del territorio comunale: Sistema Viabilistico Pedemontano, Tratta C e D, il cui Progetto Definitivo è stato approvato dal CIPE con Delibera n. 97 del 06/11/2009, pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18/02/2010, e il cui vincolo è stato reiterato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19/01/2017, pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27/06/2017;

- al margine nord del territorio comunale: Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo, il cui Progetto Preliminare è stato approvato dal CIPE con Delibera n. 150 del 02/12/2005, pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31/05/2006);
- nella porzione sud del territorio comunale: Prolungamento Metropolitana Linea M2, il cui Progetto Preliminare è stato presentato dalla Provincia di Milano il 05/03/2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo, con D.G.R. n. VIII/9194 del 30/03/2009, e il cui Progetto Definitivo è stato depositato in Regione il 27/09/2013;

- Infrastrutture per la difesa del suolo:
  - la porzione del territorio comunale a ovest del tracciato della Tangenziale est di Milano: Bacino Lambro-Seveso-Olona-Trobbie.

Per quest'ultima Infrastruttura va evidenziato come il territorio di Vimercate non risulti interessato da "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" indicati dal PTR, ma lo stesso Piano richiede in tale ambito la riduzione degli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, lo smaltimento delle acque bianche direttamente sul suolo o nel sottosuolo, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere) e la laminazione.
Nel seguito si riporta l'estratto della Tavola 3 del PTR.

Figura 3.1 – Estratto della Tavola 3 del PTR "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia" nel contesto territoriale in cui si inserisce il Comune di Vimercate (indicato con riquadro rosso)



Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

In applicazione dell'art. 19 della LR n. 12/2005, il PTR ha anche natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico, ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso ha assunto, consolidato ed aggiornato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) sino al 2010 vigente a livello lombardo, integrandone, altresì, la sezione normativa.
Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è divenuto così sezione specifica del PTR di disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.
La cartografia del PPR è ora composta dalle seguenti tavole di riferimento:

- Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche (immagine precedente);
- Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;
- Tavola C Istituzioni per la tutela della natura;
- Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
- Tavola E Viabilità di rilevanza regionale;
- Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G-H Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola I Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge.

Dall'analisi della cartografia di Piano emergono i seguenti elementi di attenzione, interessanti il territorio comunale.

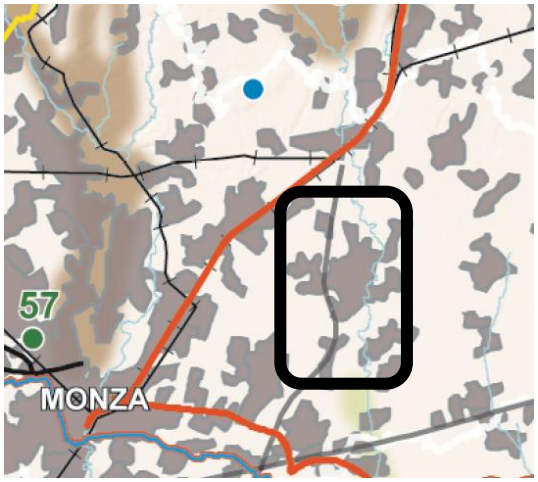
Per quanto attiene alla **Tavola A**, il PPR colloca il Comune di Vimercate nell'Ambito geografico della "Brianza orientale", nello specifico nell'Unità tipologica di paesaggio denominata "Fascia alta pianura", all'interno della quale è inserito nei "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta", per i quali il Piano dispone i seguenti indirizzi di tutela:

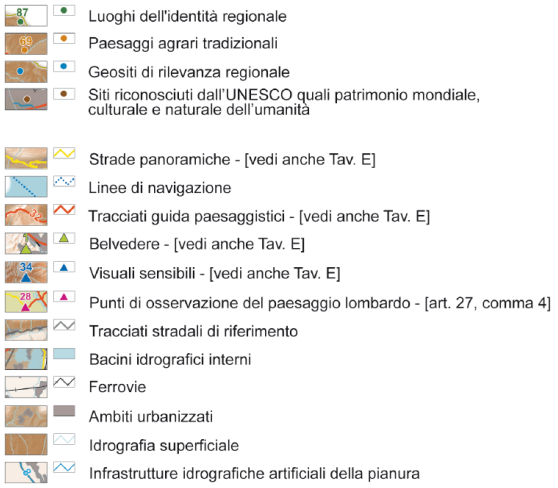
> Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.
> *Il suolo e le acque: d*evono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.
> *Gli insediamenti storici: v*anno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le

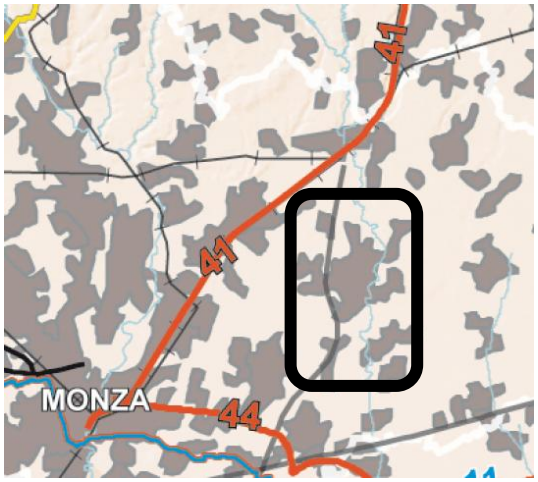
caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

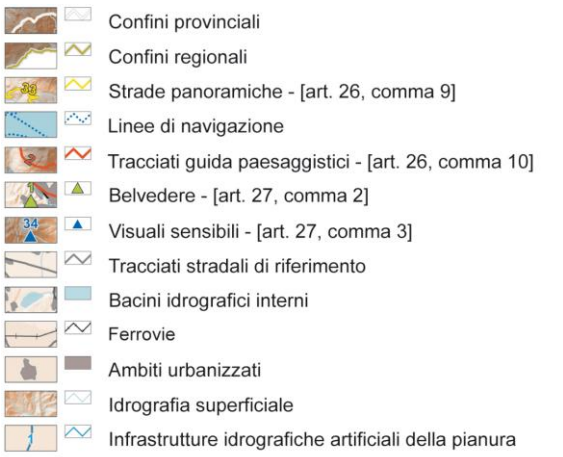
Dalla cartografia del PPR vengono di seguito forniti gli estratti delle tavole B, C, D, E, F-G con le indicazioni puntuali ivi contenute.

TAVOLE B/E:
Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
Viabilità di rilevanza regionale



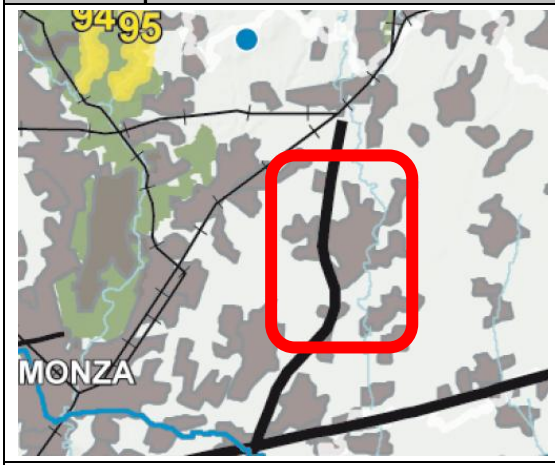






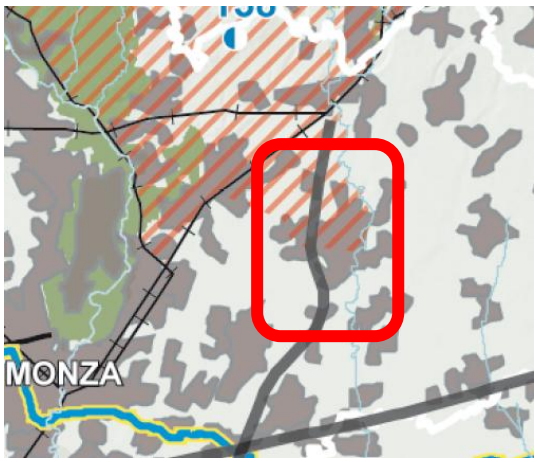
Non sono presenti elementi di attenzione riconosciuti dal PPR nel territorio di Vimercate

TAVOLA C:
Istituzioni per la tutela della natura



Non sono presenti elementi di attenzione riconosciuti dal PPR nel territorio di Vimercate

TAVOLA D:
Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

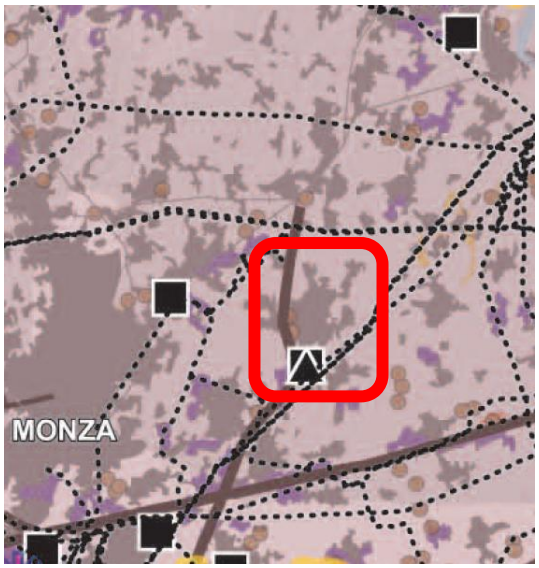


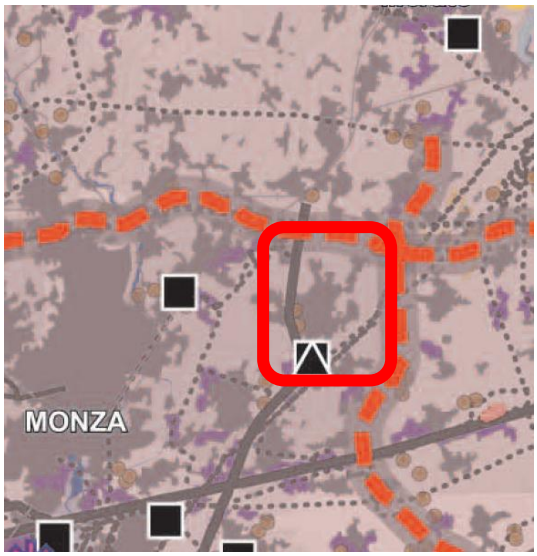
Ambito di criticità [Indirizzi di tutela – Parte III], coinvolgente la porzione nord-occidentale del territorio comunale.

Il territorio comunale è ricompreso nella estrema propaggine meridionale di un più ampio ambito territoriale comprendente il Parco Valle Lambro e il Parco Montevecchia e Valle del Curone, identificato dal PPR come "Brianza orientale della Martesana o dell'Adda.

Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali.

TAVOLA F:
Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
TAVOLA G (H):
Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale





1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Nel seguito si riportano gli indirizzi di tutela definiti per gli elementi di attenzione evidenziati nel territorio di Vimercate, pertinenti all'ambito di applicazione del PGT.

TAVOLA F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale TAVOLA G (H): Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate [Indirizzi par. 2.1 – Parte IV]: *Indirizzi di riqualificazione* Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso : • la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare: - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante; - riqualificando il sistema delle acque; - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, ecc.; • la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti; - preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato; - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra; • il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali. *Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio* Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare: • conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; • difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante; • localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti; • impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui; • conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;

TAVOLA F:
Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
TAVOLA G (H):
Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

- individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.

Interventi di grande viabilità programmati
[Indirizzi par. 2.3 – Parte IV]:
Gli indirizzi definiti dal PPR sono rivolti specificamente agli interventi infrastrutturali sovraordinate alla pianificazione comunale. Il tratto a nord del Comune di Vimercate fa riferimento al Sistema Viabilistico Pedemontano; il tracciato evidenziato a est del territorio fa riferimento al collegamento TEEM – Pedemontana, stralciato dalla programmazione infrastrutturale.

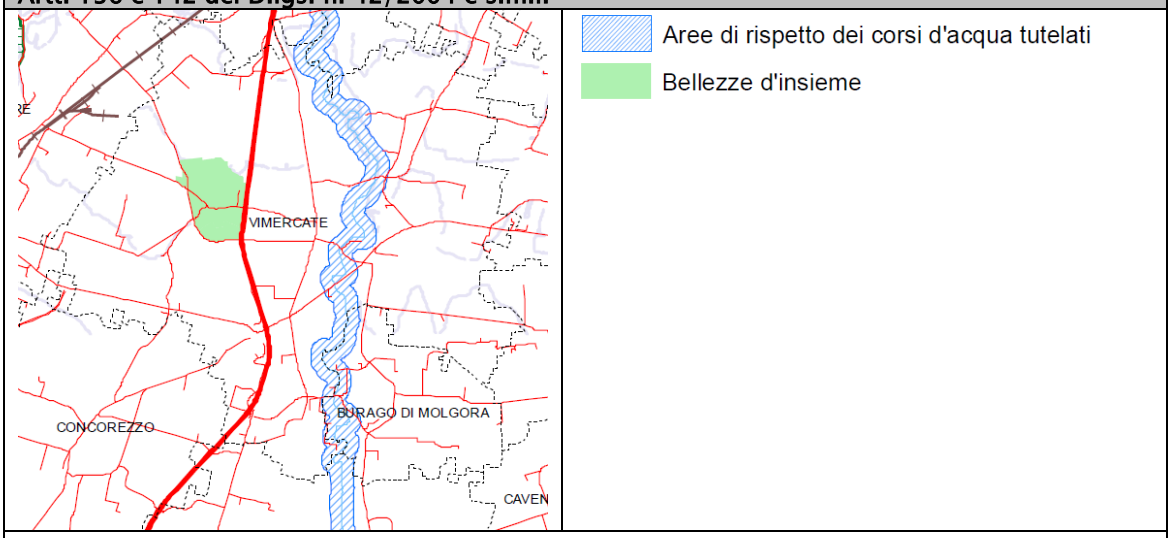
Principali centri commerciali e Multisale cinematorafiche
[Indirizzi par. 2.4 – Parte IV]:
Indirizzi di riqualificazione

- rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto;
- interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico;
- cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi;
- utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale.

Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio

- iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili;
- iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui;
- Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione;
- attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi finanziamenti e/o sgravi fiscali, di interventi di manutenzione e recupero del patrimonio architettonico tradizionale per la conservazione dei valori identitari.

TAVOLA I:
Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge
Artt. 136 e 142 del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.



Il territorio di Vimercate è interessato lungo il T. Molgora dal vincolo paesaggistico ex D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. c) "fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".
Il centro abitato della Fraz. Oreno di Vimercate è vincolato ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., quale Area di notevole interesse pubblico.

3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e Brianza è stato approvato con Deliberazione Consiliare n.16, in data 10/07/2013 ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).
Il PTCP approvato è stato in seguito oggetto di aggiornamenti ed integrazioni; con Determinazione Dirigenziale n. 2564 del 11/11/2014 sono state aggiornate le Norme di Piano, con adeguamento ai contenuti di sentenze TAR emesse pubblicate.

Come indicato nella Relazione di PTCP, il riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e la tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano gli assi centrali della strategia di Piano.
La strategia del PTCP si declina in una serie di obiettivi generali e specifici che vengono di seguito riportati, come desunti dal "Documento degli obiettivi" parte integrante degli elaborati di Piano.

Tabella 3.1 – Obiettivi generali e correlati Obiettivi specifici di Piano

Struttura socio-economica	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
2.1 Competitività e attrattività del territorio	• realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero • sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche, ... • sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale • valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica • supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio
2.2 Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche produttive	• riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali • promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi • avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti • promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale • realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale

Struttura socio-economica	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
2.3 Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	• promozione di intese od accordi intercomunali (distretti del commercio ed altro) tra i comuni per la qualificazione della rete distributiva • qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale • regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale • garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali • organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie • promozione di sistemi integrati del commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato • coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico

Uso del suolo e sistema insediativo	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
3.1 Contenimento del consumo di suolo	• controllo delle previsioni insediative: - quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi - qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio - localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade • definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT
3.2 Razionalizzazione degli insediamenti produttivi	• migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali • ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali • ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici • liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento
3.3 Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda	• evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico • collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro

Uso del suolo e sistema insediativo	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
3.4 Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale	• corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale • adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA) • nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata

Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
4.1 Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità	• favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio • definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale • favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili Con particolare riferimento allo scenario programmatico: • allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari • migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete Con particolare riferimento allo scenario di piano: • soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale • valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate • individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda • favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi
4.2 Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili /segue/	• favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio • favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto • favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione • migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria Con particolare riferimento allo scenario programmatico: • incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale • estendere il sistema ferroviario suburbano • favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione

Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
4.2 Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili	Con particolare riferimento allo scenario di piano: • soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale • costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni • organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale

Sistema paesaggistico ambientale	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
5.1 Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi	5.1.1 Rete verde di ricomposizione paesaggistica • assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale • assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli • con riferimento al corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada pedemontana • valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica
	5.1.2 Ambiti di azione paesaggistica • tutelare attivamente gli spazi aperti residui • promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica • promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini
	5.1.3 Ambiti di interesse provinciale mantenimento spazi inedificati tra tessuti urbani limitrofi

Sistema paesaggistico ambientale	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
5.2 Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico / culturale della Brianza /segue/	5.2.1 Beni storico architettonici tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale
	5.2.2 Aggregati storici conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici
	5.2.3 Parchi e giardini storici salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza
	5.2.4 Architettura militare tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue
	5.2.5 Architettura e manufatti della produzione industriale salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche
	5.2.6 Beni archeologici tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il pgt deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo
	5.2.7 Paesaggio agrario conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.
	5.2.8 Architetture e manufatti della produzione agricola promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo
	5.2.9 Idrografia artificiale • mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta • tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto

Sistema paesaggistico ambientale	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
5.2 Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico / culturale della Brianza	5.2.10 Rete irrigua mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)
	5.2.11 Componenti vegetali • tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità • tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico
	5.2.12 Filari e siepi conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area
	5.2.13 Sistema della viabilità storica conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche
	5.2.14 Mobilità dolce recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate
5.3 Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini /segue/	5.3.1 Beni storico architettonici e archeologici promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio
	5.3.2 Aggregati storici • promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo • riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato
	5.3.3 Ville storiche • identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione • promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione
	5.3.4 Architettura militare e luoghi di battaglie valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale

Sistema paesaggistico ambientale	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
5.3 Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	5.3.5 Paesaggio agrario censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree
	5.3.6 Architetture e manufatti della produzione agricola promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza
	5.3.7 Canali storici promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, …), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del canale villoresi
	5.3.8 Alberi monumentali promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche
	5.3.9 Sistema della viabilità storica mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale
5.4 Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico / ambientale	5.4.1 Beni storico architettonici e archeologici valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza
	5.4.2 Aggregati storici promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente
	5.4.3 Parchi e giardini storici • conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato • evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica
	5.4.4 Architettura religiosa salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi
	5.4.5 Architettura e manufatti della produzione industriale promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita
	5.4.6 Architetture e manufatti della produzione agricola favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale

Sistema paesaggistico ambientale	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
5.4 Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico / ambientale	5.4.7 Rete irrigua conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità
	5.4.8 Canali storici valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività
	5.4.9 Boschi e fasce boscate mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti
	5.4.10 Sistema della viabilità storica mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche
	5.4.11 Mobilità dolce separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata
5.5 Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto /segue/	5.5.1 Aggregati storici salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inedificati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata
	5.5.2 Ville storiche promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)
	5.5.3 Architetture religiose valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di *landmark* percepibile da un vasto intorno
	5.5.4 Architettura militare salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano

Sistema paesaggistico ambientale	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
5.5 Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto	5.5.5 Canali storici • tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati • valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti • valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta
	5.5.6 Componenti vegetali conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltive della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi
	5.5.7 Alberi monumentali tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei
	5.5.8 Sistema della viabilità storica favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici
	5.5.9 Mobilità dolce • favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche • favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche • connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto
	5.5.10 Viabilità di interesse paesaggistico salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali

Ambiti agricoli strategici	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
6.1 Conservazione del territorio rurale	• conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali • conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale • conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale

Ambiti agricoli strategici	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
6.2 Valorizzazione del patrimonio esistente	• valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità • difesa del territorio rurale periurbano secondo gli indirizzi del programma di sviluppo rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6) • riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa

Difesa del suolo e assetto idrogeologico	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
7.1 Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli	• diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio
7.2 Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche	7.2.1 • valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale • favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi – potabile, produttivo, geotermico – compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative • prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; • favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi
	7.2.2 • tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto • favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua • migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua; • ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto • assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale
7.3 Valorizzazione dei Caratteri Geomorfologici	• valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica • individuare geositi di interesse provinciale o locale

Difesa del suolo e assetto idrogeologico	
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**
7.4 Contenimento del Degrado	• razionalizzare – compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il piano cave provinciale – l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali • favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi • favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica • evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica

Gli obiettivi del PTCP si traducono in indicazioni operative di tre livelli:

- norme con efficacia prescrittiva e prevalente, dal valore cogente;
- norme con valore indicativo, principale oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni;
- norme dal carattere specificamente programmatico, che si propongono di orientare nel medio e lungo periodo politiche e progetti dei diversi settori della Provincia, ma anche di altri attori territoriali.

Alcuni elementi normati dal Piano sono anche rappresentati cartograficamente; il PTCP è composto dalle seguenti tavole cartografiche:

- Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale;
- Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio;
- Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica;
- Tavola 3b Rete della mobilità dolce;
- Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica;
- Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali;
- Tavola 5b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
- Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30000);
- Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico;
- Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica;
- Tavola 6d Ambiti di interesse provinciale;
- Tavola 7a Rilevanze del sistema rurale;
- Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- Tavola 8 Assetto idrogeologico;

- Tavola 9 Sistema geologico e idrogeologico;
- Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico;
- Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico;
- Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano;
- Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano;
- Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile;
- Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata;
- compatibilità di traffico operativo;
- Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.

La Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale rileva lo stato di fatto e programmatico del sistema insediativo antecedente alla Variante 2015 del PGT.

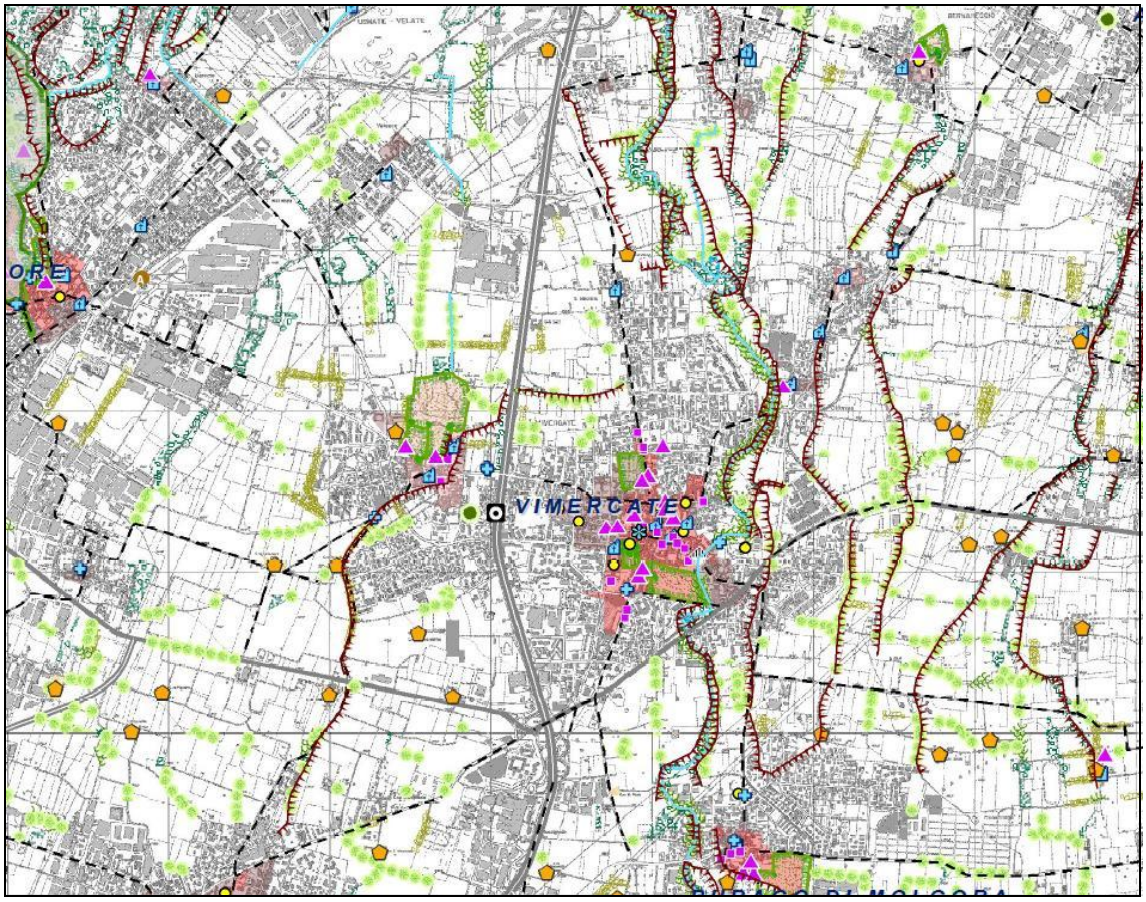
La Tavola 2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio", oltre a riportare gli elementi costituenti la RER (già evidenziati in precedenza) e il sistema delle aree protette e dei Siti Natura 2000, riconosce quali "Principali linee di continuità ecologica" il corso del T. Molgora al centro del territorio comunale e una fascia agricola lungo il confine sud-occidentale di Vimercate. Tali elementi sono ripresi nel dettaglio nella Tavola 6a, nel seguito illustrata.

Le tavole di Piano analizzate nel seguito riportano gli elementi di interesse a cui sono associati specifici Obiettivi, Indirizzi ed eventuali Prescrizioni.

Tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 3a riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.2 – Estratto della Tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"



(la legenda è riportata nella pagina seguente)

La Tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" riconosce e localizza numerosi elementi caratterizzanti il sistema paesaggistico del territorio comunale.

Sono identificati nel territorio comunale i seguenti elementi per i quali valgono i correlati obiettivi del Documento degli Obiettivi (si rimanda alla tabella precedente per il dettaglio) ed Indirizzi normativi, nonché le Previsioni prescrittive ove espresse.

Per i **Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale**, sono riconosciuti:

- sistemi di particolare rilevanza geomorfologica: Orli di terrazzo;
- componenti vegetali;

per i quali valgono i seguenti Obiettivi, Indirizzi e Prescrizioni:

Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica: Orli di terrazzo
Art. 11 – Elementi geomorfologici
Obiettivi di riferimento: 7.3
Indirizzi:

b. l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi in prossimità degli orli di terrazzo, al di fuori della fascia di cui al successivo comma 4.b, non deve occluderne la vista.

Previsioni prescrittive e prevalenti:

4b. non sono ammesse nuove edificazioni nella porzione di territorio che comprende l'orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall'orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore;

Componenti vegetali
Art. 12 – Boschi e fasce boscate
Obiettivi di riferimento: 5.2.11 e 5.4.9
Indirizzi:

a. promuovere l'incremento delle aree boscate, soprattutto con finalità di barriera visuale e acustica o per la realizzazione di corridoi verdi di accompagnamento alla realizzazione di infrastrutture viabilistiche anche in funzione di misure compensative;
b. escludere la frammentazione delle aree boscate esistenti a seguito di interventi edificatori; l'attuazione di progetti infrastrutturali dovrà produrre azioni compensative a risarcimento della sottrazione di aree boscate;
c. promuovere la connessione con le aree a verde attrezzato e i percorsi ciclo pedonali esistenti;
d. controllare ed eliminare le specie estranee ed infestanti;
e. prevedere, nel caso di tagli di elementi arborei che compromettano l'integrità dell'area boscata, nuovi impianti atti a consolidare il ruolo paesaggistico-ambientale dell'area stessa.

Le azioni devono essere attuate nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia forestale.

Per i **Sistemi ed elementi di prevalente valore storico e culturale**, sono riconosciuti:

- aggregati storici;
- architettura civile residenziale;
- parchi e giardini storici;
- architetture religiose;
- beni archeologici;
- architetture e manufatti della produzione agricola;
- filari e siepi;
- alberi monumentali;
- viabilità di interesse storico.

art. 14 – Aggregati storici:
Obiettivi di riferimento: 5.2.2, 5.3.2, 5.4.2 e 5.5.1
Indirizzi:

a. i necessari adeguamenti tecnologici dovranno essere effettuati nel rispetto dei caratteri
b. architettonici dell'edificato;
c. negli interventi tenere conto dell'intero fronte edificato e non del singolo edificio o di una porzione di esso;
d. negli interventi di manutenzione rimuovere gli elementi di alterazione;
e. gli elementi costitutivi dei centri identificati come insediamenti rurali dovranno essere rilevati e classificati per qualità tipologica e stato di conservazione dei caratteri originali per salvaguardarne i caratteri e i rapporti con le strutture del contesto agricolo, particolarmente in relazione a interventi di rifunzionalizzazione.

Art. 15 – Architettura civile residenziale
Obiettivi di riferimento: 5.3.3 e 5.5.2
Indirizzi:

a. conservare e valorizzare il rapporto fra l'architettura principale e i parchi e giardini di sua pertinenza;
b. promuovere la tutela dei singoli episodi e identificare nell'ambito dello strumento urbanistico una fascia di salvaguardia al fine di conservarne la fruizione visiva dagli spazi pubblici e preservarne l'immagine consolidata nella memoria dei cittadini;
c. attenersi quanto più possibile ai metodi della conservazione del progetto originario per preservare al meglio la struttura compositiva, i materiali e i caratteri costruttivi quali elementi testimoniali costitutivi del bene.

Art. 16 – Parchi e giardini storici
Obiettivi di riferimento: 5.2.3 e 5.4.3
Indirizzi:

a. programmare gli interventi di valorizzazione dei parchi e giardini storici degradati ed abbandonati, rispettando le caratteristiche originali residue;
b. evitare gli usi dell'area che possano alterare o danneggiare lo stato del luogo;
c. conservare il rapporto originale tra parco o giardino storico e l'architettura di cui è pertinenza;
d. rimuovere o mitigare gli elementi di arredo e gli impianti incongruenti o limitarne l'impatto, nel caso di nuove realizzazioni, sui caratteri storici dell'architettura vegetale.

Art. 17 – Architetture religiose
Obiettivi specifici: 5.4.4 e 5.5.3
Indirizzi:

a. valutare l'ammissibilità degli interventi negli ambiti circostanti gli edifici religiosi in relazione alla percezione sociale del contenuto artistico/simbolico espresso da tali architetture, l'altezza dei nuovi edifici non dovrà sovrastare quella del campanile;
b. conservare cappelle o edicole sacre e mantenere la loro localizzazione in rapporto alla viabilità storica.

Art. 21 – Beni archeologici
Obiettivi di riferimento: 5.2.6, 5.3.1 e 5.4.1
Indirizzi:
nelle aree a rischio archeologico evitare gli scavi, lo spianamento o lo sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi. Nei casi di imprescindibile necessità, le operazioni di scavo dovranno essere effettuate in presenza di un funzionario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

Art. 23 – Architetture e manufatti della produzione agricola
Obiettivi di riferimento: 5.2.8, 5.3.6 e 5.4.6

Art. 25 – Filari e siepi
Obiettivi di riferimento: 5.2.11, 5.2.12 e 5.5.6

Art. 26 – Alberi monumentali
Obiettivi di riferimento: 5.3.8 e 5.5.7

Art. 27 – Viabilità di interesse storico (rete stradale principale)
Obiettivi di riferimento: 5.2.13, 5.3.9, 5.4.10 e 5.5.8
Indirizzi:

a. i Comuni ripristinano e conservano le denominazioni stradali tradizionali, specie se connesse ad antiche direttrici viarie;
b. i Comuni prestano attenzione alla viabilità degli spazi centrali e quella a loro afferente favorendo la pedonalizzazione e il recupero della pavimentazione e degli arredi originari.

Per gli **Ambiti di prevalente valore simbolico-sociale**, sono riconosciuti:

- luoghi della devozione popolare.

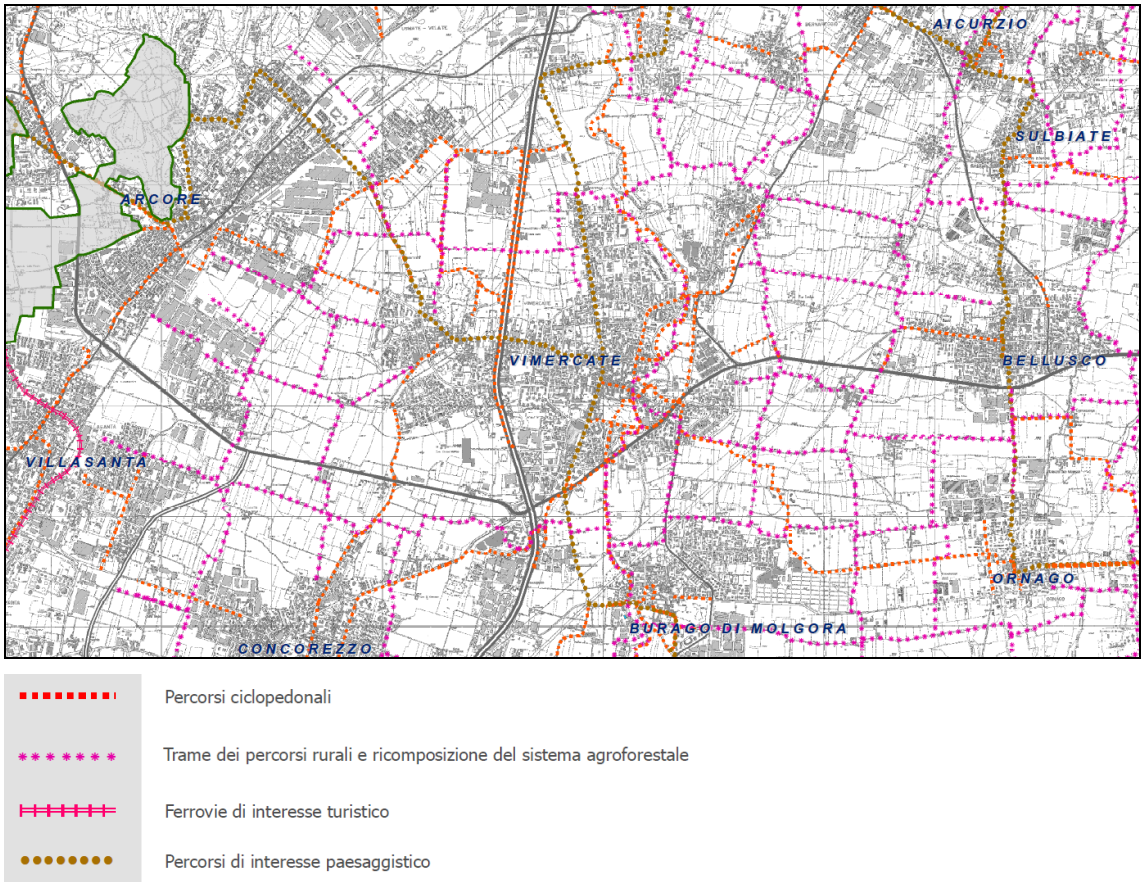
Art. 19 – Luoghi della memoria
Obiettivi di riferimento: 5.3.4
Indirizzi:

a. evitare che siano localizzate attività incompatibili con il valore simbolico attribuito ai luoghi;
b. preservare il contesto per favorire una migliore fruizione percettiva.

Tavola 3b Rete della mobilità dolce

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 3b riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.3 – Estratto della Tavola 3b "Rete della mobilità dolce"



Gli elementi della "Rete della mobilità dolce" sono disciplinati dall'art. 35 delle norme di Piano, per i quali valgono gli Obiettivi 5.2.14, 5.4.11 e 5.5.9 precedentemente illustrati, e i seguenti Indirizzi:

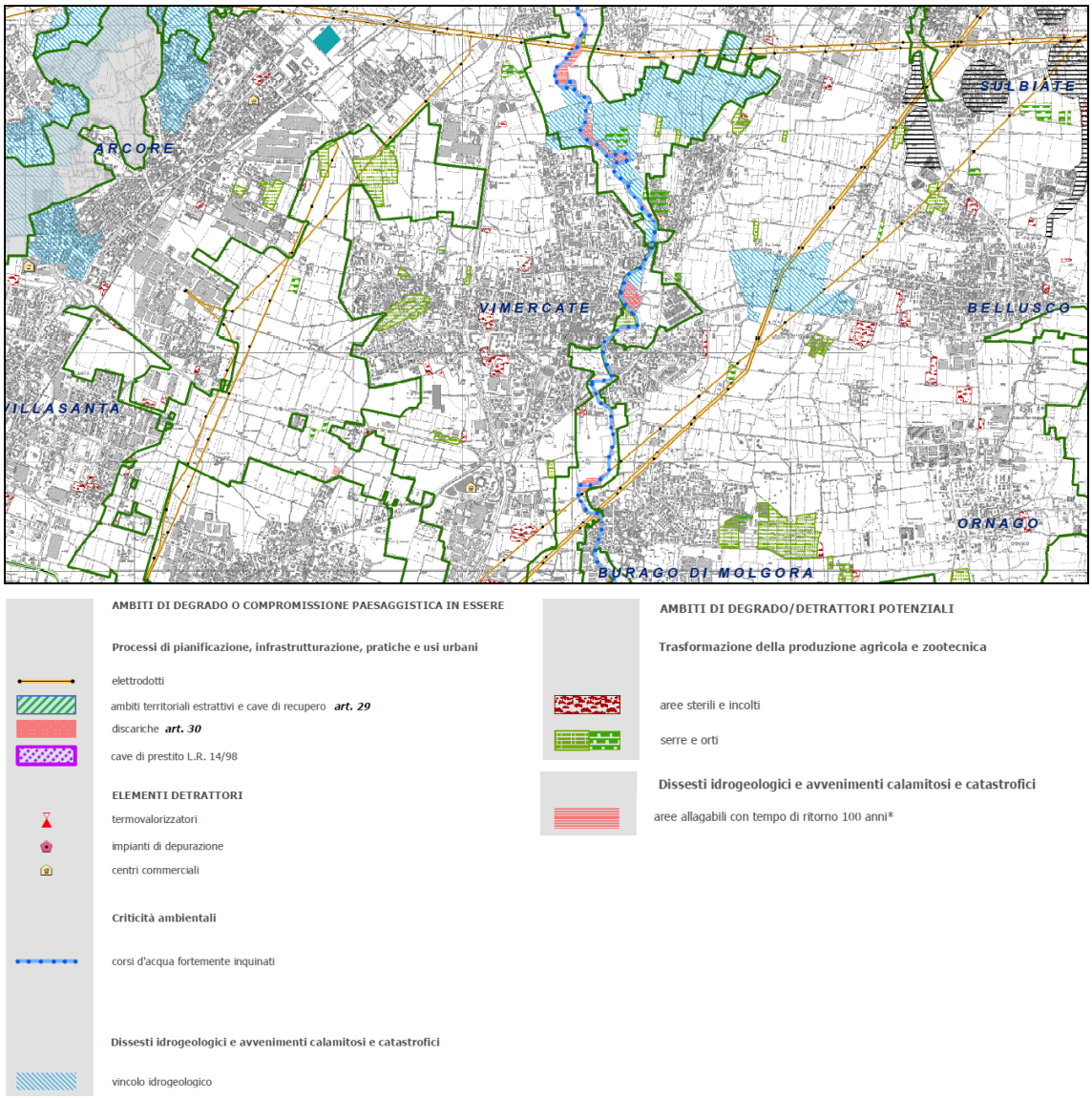
a. recuperare le infrastrutture dismesse o sottoutilizzate come parti integranti della rete;
b. separare la mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata;
c. valorizzare, in armonia con gli altri piani di azione, la rete stradale secondaria e, in particolare, quella rurale come infrastruttura dedicata alla fruizione pubblica del paesaggio;

d. favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma e la stretta interconnessione fra trasporto pubblico locale e rete di mobilità dolce;
e. integrare la rete della mobilità dolce con la ricostruzione del sistema agro ambientale.

Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 4 riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.4 – Estratto della Tavola 4 "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica"



Il PTCP riconosce i seguenti elementi di attenzione:

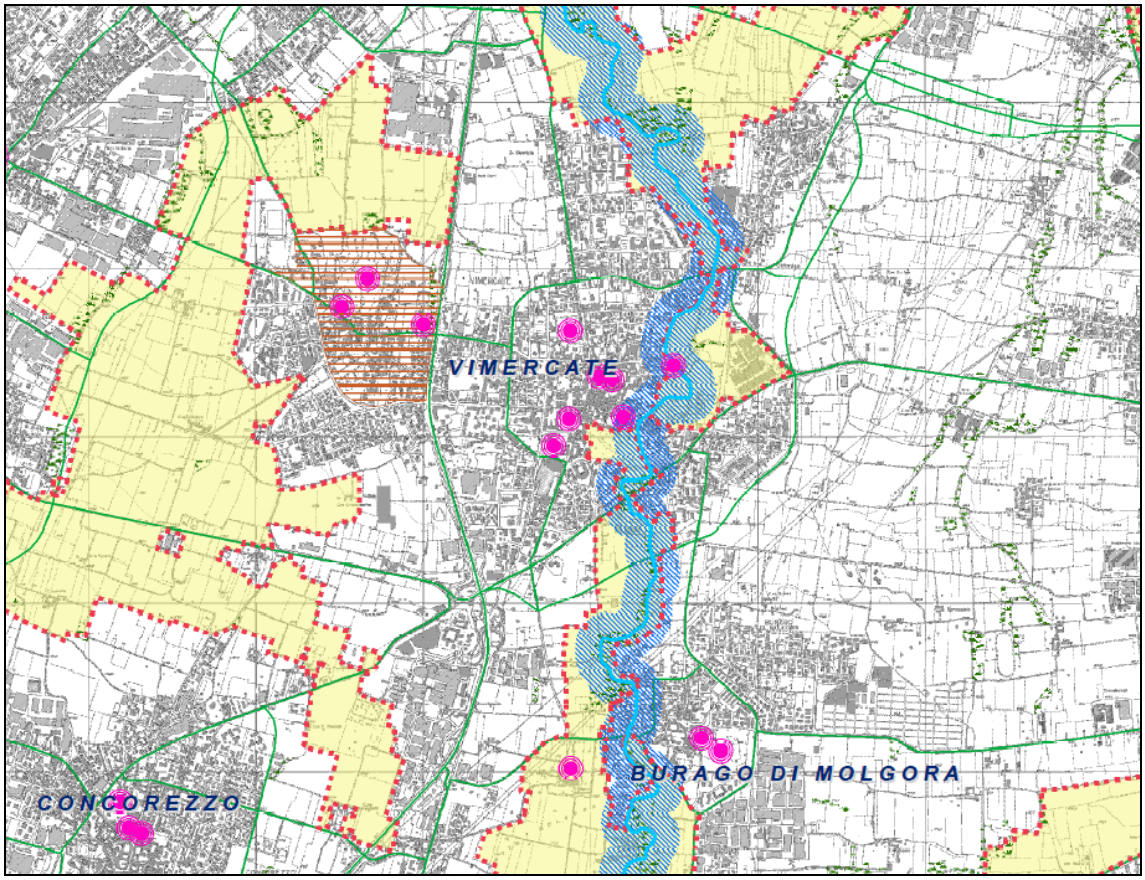
- Ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere:
  - Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:
    - elettrodotti;
  - Elementi detrattori:
    - centri commerciali;
  - Criticità ambientali:
    - corsi d'acqua fortemente inquinati;
  - Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici:
    - vincolo idrogeologico;
- Ambiti di degrado/detrattori potenziali:
  - Trasformazione della produzione agricola e zootecnica:
    - aree sterili e incolti;
    - serre e orti;
  - Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici:
    - aree allagabili con tempo di ritorno 100 anni (da Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro-Olona Autorità di Bacino del Po Deliberazione Comitato Istituzionale numero 12 del 18/03/2008).

Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

La Tavola di Piano individua nel territorio comunale la presenza dei seguenti elementi assoggettati a specifica tutela dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (ex D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.):

- beni di interesse storico-architettonico D.lgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39;
- bellezze di insieme D.lgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art.. 157; già L.1497/39;
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera c) già L.431/85;
- foreste e boschi (fonte PIF) DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g).

Figura 3.5 – Estratto della Tavola 5a "Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali"



beni di interesse storico-architettonico
DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39

bellezze di insieme
DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art.. 157; già L.1497/39

fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera c) già L.431/85

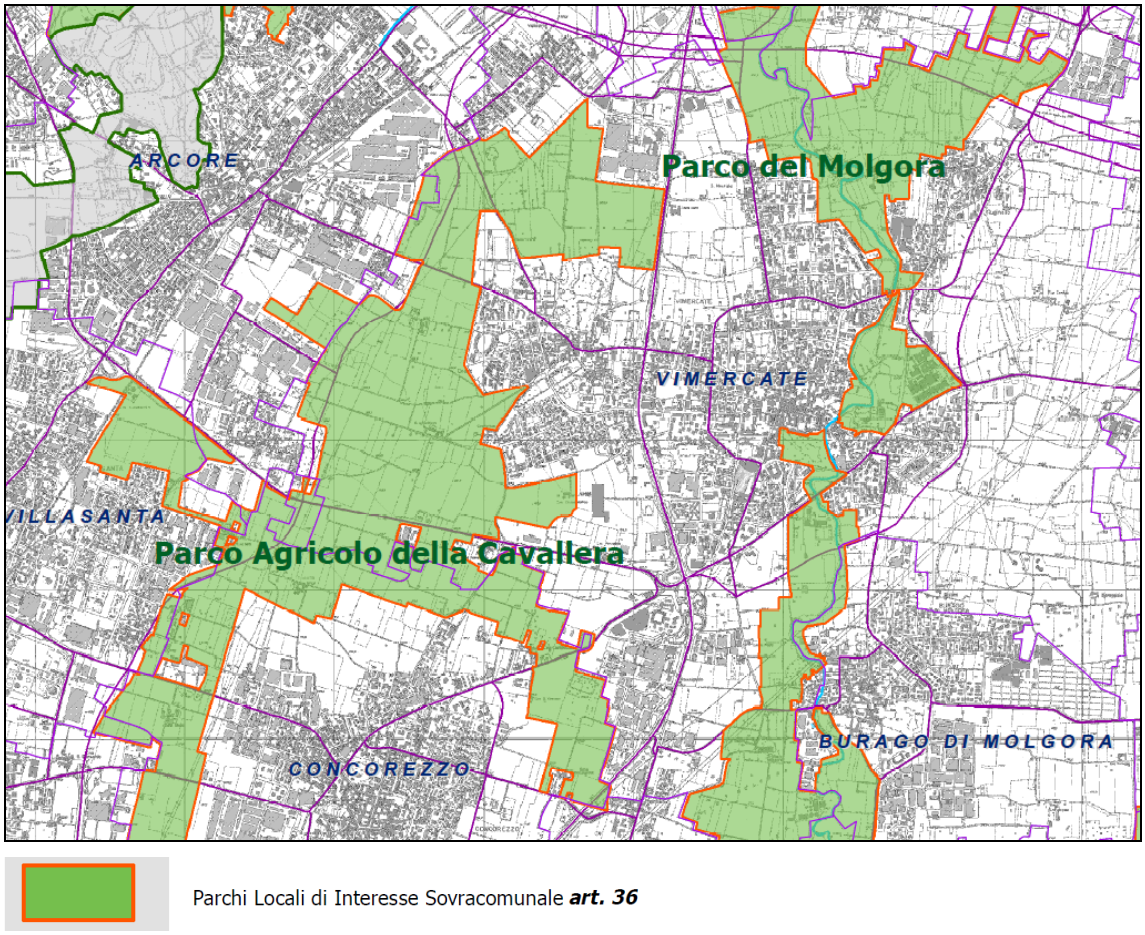
foreste e boschi (PIF Vigente)
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS)
(L.86/83)

Tavola 5b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 5b riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.6 – Estratto della Tavola 5b "Parchi Locali di Interesse Sovracomunale"



Il Piano identifica il PLIS "Parco Agricolo della Cavallera" e il PLIS "Parco del Molgora", che assume quali componenti della rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale e contenuto qualificante del PTCP, connesso ad interessi di rango provinciale.
Per tali elementi valgono gli Obiettivi di Piano 5.1.1.

Il PLIS del Molgora presenta oggi una perimetrazione differente nel Comune di Vimercate, tra cui le più evidenti sono riconducibili dall'inclusione di un'ampia porzione agricola a nord del tessuto edificato del Capoluogo (estesa sino al tracciato

della Tangenziale Est) e da un'area estesa lungo la SP3 a est della Fraz. Ruginello di Vimercate.

Figura 3.7 – Confronto dei perimetri dei PLIS interessanti il territorio comunale (in giallo le modifiche apportate alla perimetrazione indicata nella cartografia di PTCP)

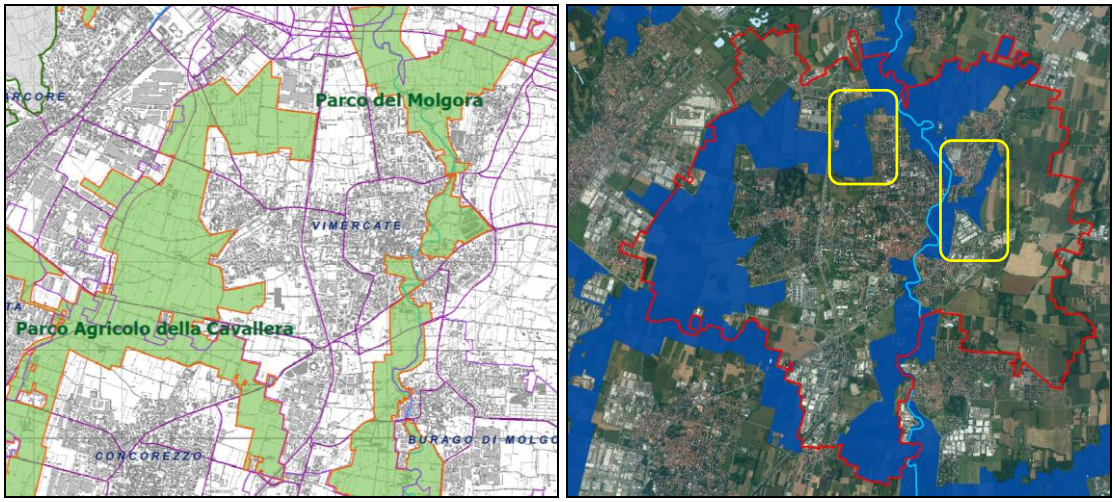


Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30000)

La tavola 6a individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica, quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

La Rete è disciplinata dall'art. 31 delle norme di Piano, per la quale valgono gli Obiettivi 5.1.1 e le seguenti Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, individuata ai sensi del comma 1 o definita ai sensi dei commi 4 e 5, non possono essere realizzate nuove edificazioni e opere che comportino l'impermeabilizzazione del suolo. Sono comunque fatte salve le previsioni del titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 per le aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico nonché le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP e la viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento; in ogni caso, le aree oggetto di perequazione, quali aree cedenti i diritti edificatori, dovranno mantenere destinazioni d'uso compatibili con la finalità ecologica ed ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica;
b. i progetti di nuova edificazione (inclusi gli interventi di tipologia infrastrutturale e le opere pubbliche), previsti da atti di pianificazione urbanistica comunale

vigenti alla data di adozione del PTCP all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, ed i progetti di viabilità di interesse sovracomunale dovranno contemplare interventi di mitigazione (tra i quali la realizzazione di passaggi faunistici) e compensazione territoriale, garantendo in ogni caso che non venga compromessa la continuità e la funzionalità ecologica del corridoio stesso1;

c. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari;
d. laddove la rete verde si sovrappone agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, è ammesso quanto previsto al comma 3 dell'art.6;
e. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica sono consentiti ampliamenti dei cimiteri esistenti;
f. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica sono ammessi interventi per la regimazione idraulica e la depurazione delle acque reflue e opere idrauliche di emungimento, se non diversamente collocabili.

Lungo il tracciato dell'Autostrada Pedemontana è indicato il "Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica", coincidente con la porzione di Rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 m per lato dall'asse del tracciato principale e di 500 m per lato dall'asse delle opere connesse; il Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale, per il quale valgono gli Obiettivi 5.1.1 e i seguenti Indirizzi:

a. definire una organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura autostradale, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica;
b. salvaguardare e valorizzare, soprattutto sotto il profilo paesaggistico/ambientale, le aree libere con termini all'infrastruttura autostradale, potenziando le connessioni verdi;
c. avviare un processo di contenimento del consumo di suolo.

Inoltre, per tale Corridoio valgono le seguenti Previsioni prescrittive e prevalenti definite dal Piano:

a. si applicano le disposizioni di cui al comma 3 del precedente art.31 ad eccezione di quanto segue: non sono fatte salve le previsioni riguardanti Ambiti di trasformazione di cui al Documento di piano dei PGT; si considerano attuate le previsioni riguardanti ambiti di trasformazione il cui strumento attuativo sia già stato adottato o per i quali è stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art. 14 della LR 12/2005 dall'organo competente alla data di approvazione del Ptcp;

b. per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale riproposizione delle previsioni di cui al precedente punto a. necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con il Comune interessato;
c. l'individuazione ed i contenuti di eventuali ambiti di trasformazione vengono definiti, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con il Comune mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico.

Figura 3.8 – Estratto della Tavola 6a "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30000)"

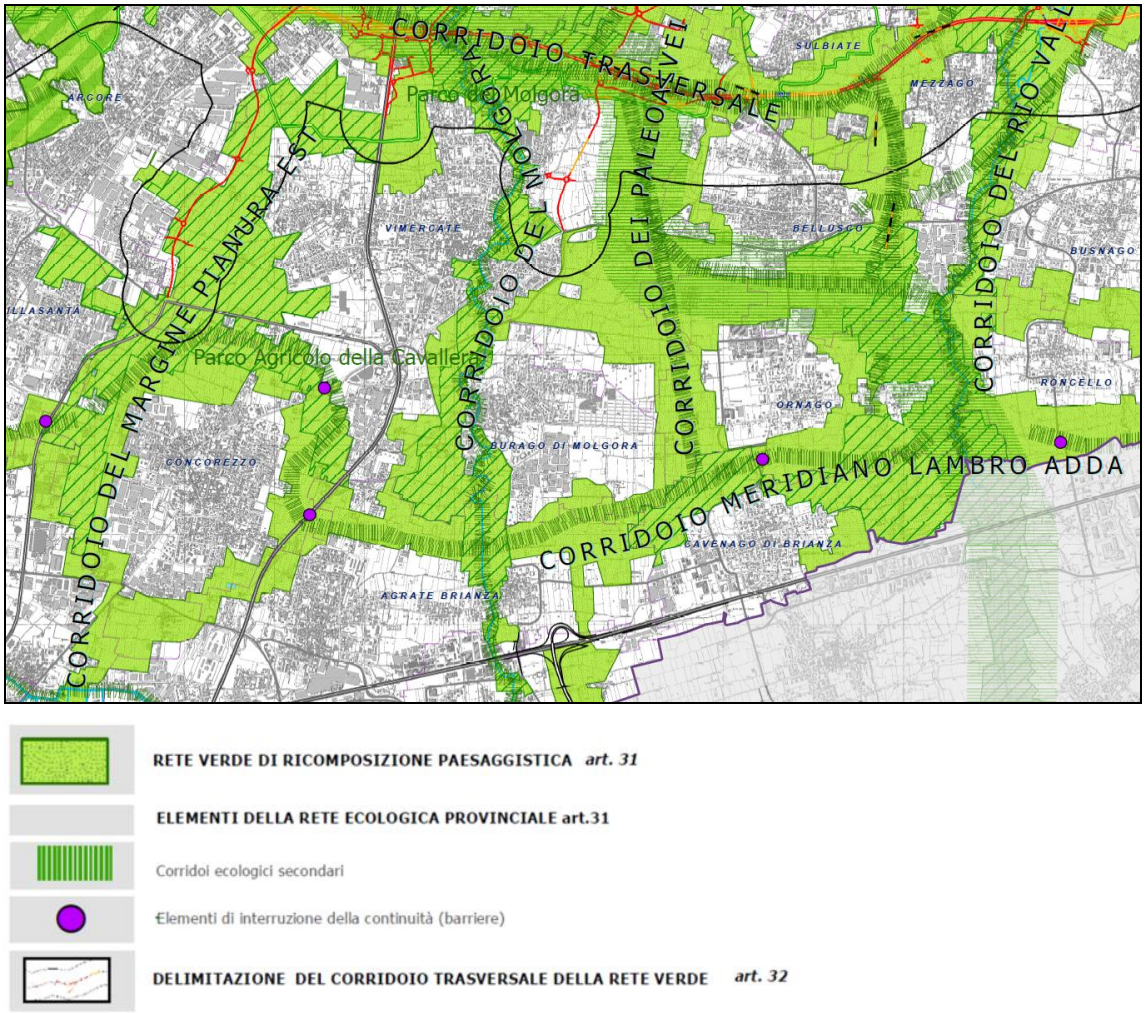
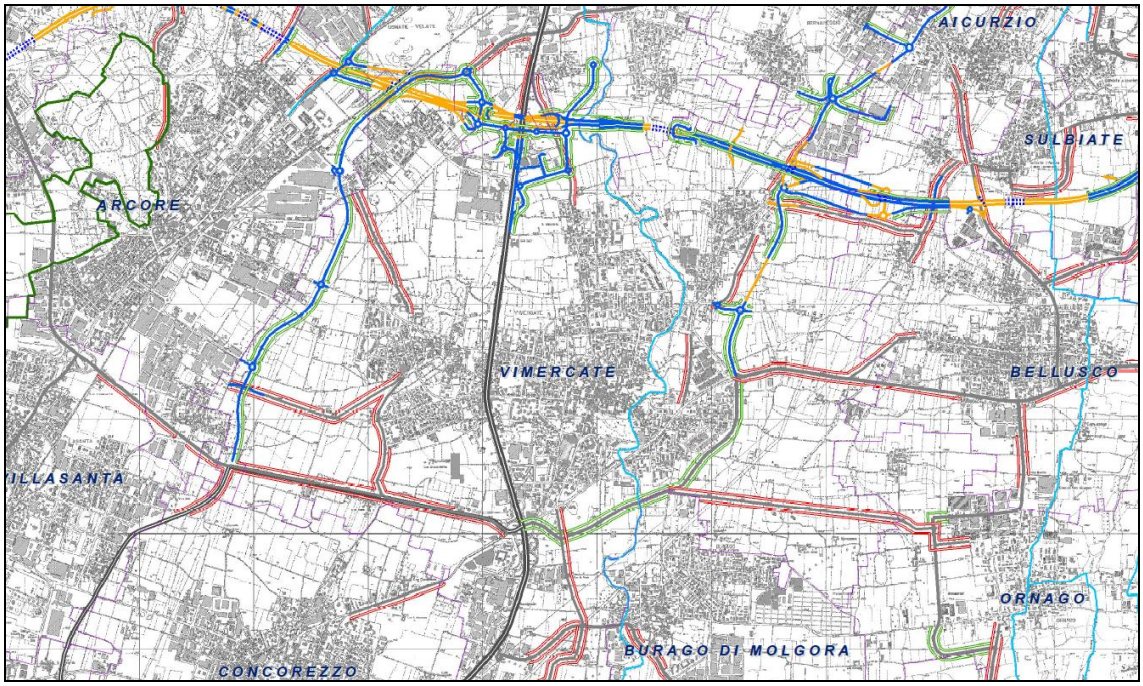


Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 6b riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.9 – Estratto della Tavola 6b "Viabilità di interesse paesaggistico"



La tavola 6b individua le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti ed in progetto; fanno parte della viabilità di interesse paesaggistico:

- le strade panoramiche, che offrono ampie visuali del territorio latistante;
- le strade rurali, che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli;
- i tracciati guida paesaggistici e le strade panoramiche di interesse regionale individuati nel Piano Paesaggistico Regionale.

Tali tracciati sono disciplinati dall'art. 28 della normativa di Piano; per essi valgono gli Obiettivi 5.5.10 e i seguenti Indirizzi:

- la localizzazione e la progettazione di nuove rotatorie lungo le strade di interesse paesaggistico deve garantire la salvaguardia dei valori paesaggistici del contesto territoriale.

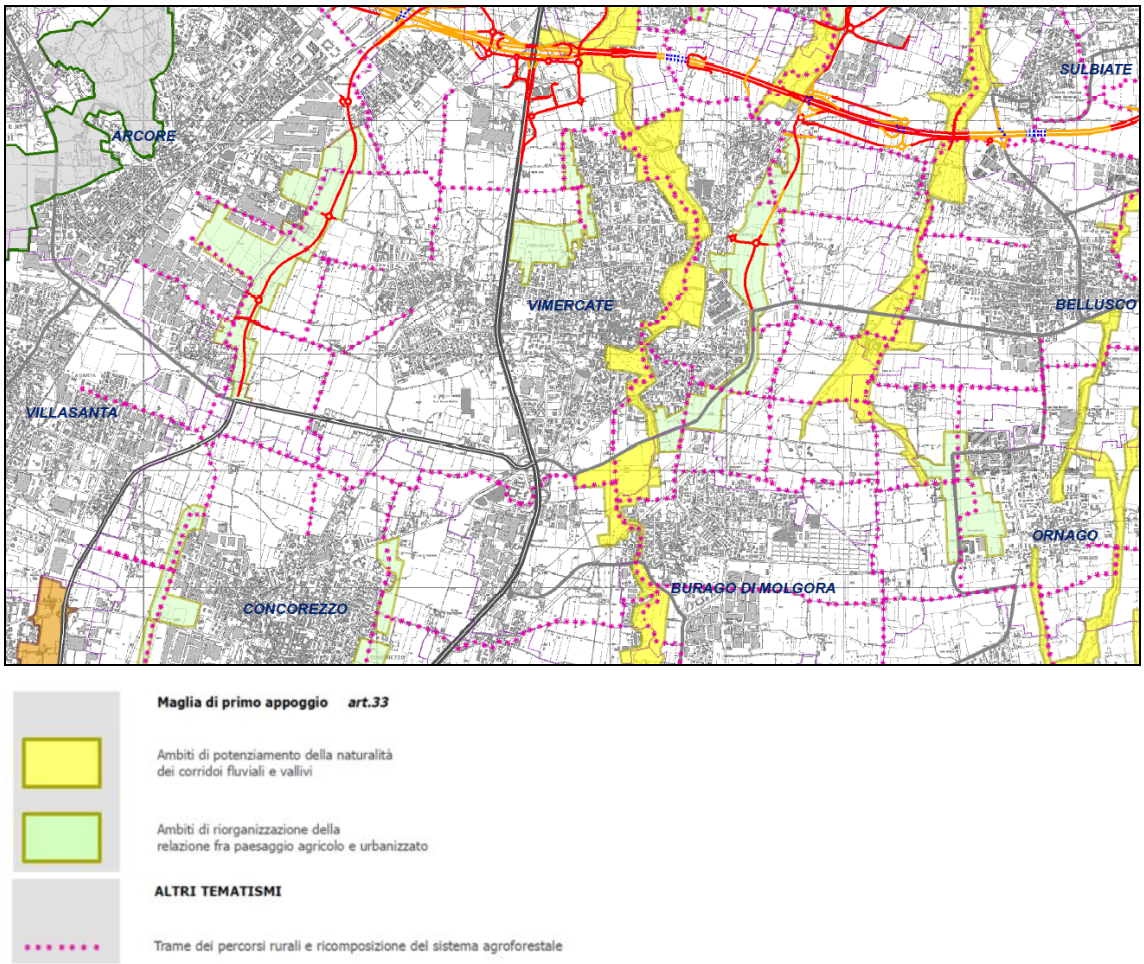
Per la Viabilità di interesse paesaggistico il Piano definisce le seguenti Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. nella fascia di rispetto delle strade panoramiche, individuata ai sensi del comma 5, non possono essere realizzate nuove edificazioni. Sono comunque fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento;
b. lungo le strade panoramiche è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 6c riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.10 – Estratto della Tavola 6c "Ambiti di azione paesaggistica"



La tavola 6c individua gli Ambiti di azione paesaggistica sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio.
Gli ambiti di azione paesaggistica comprendono:

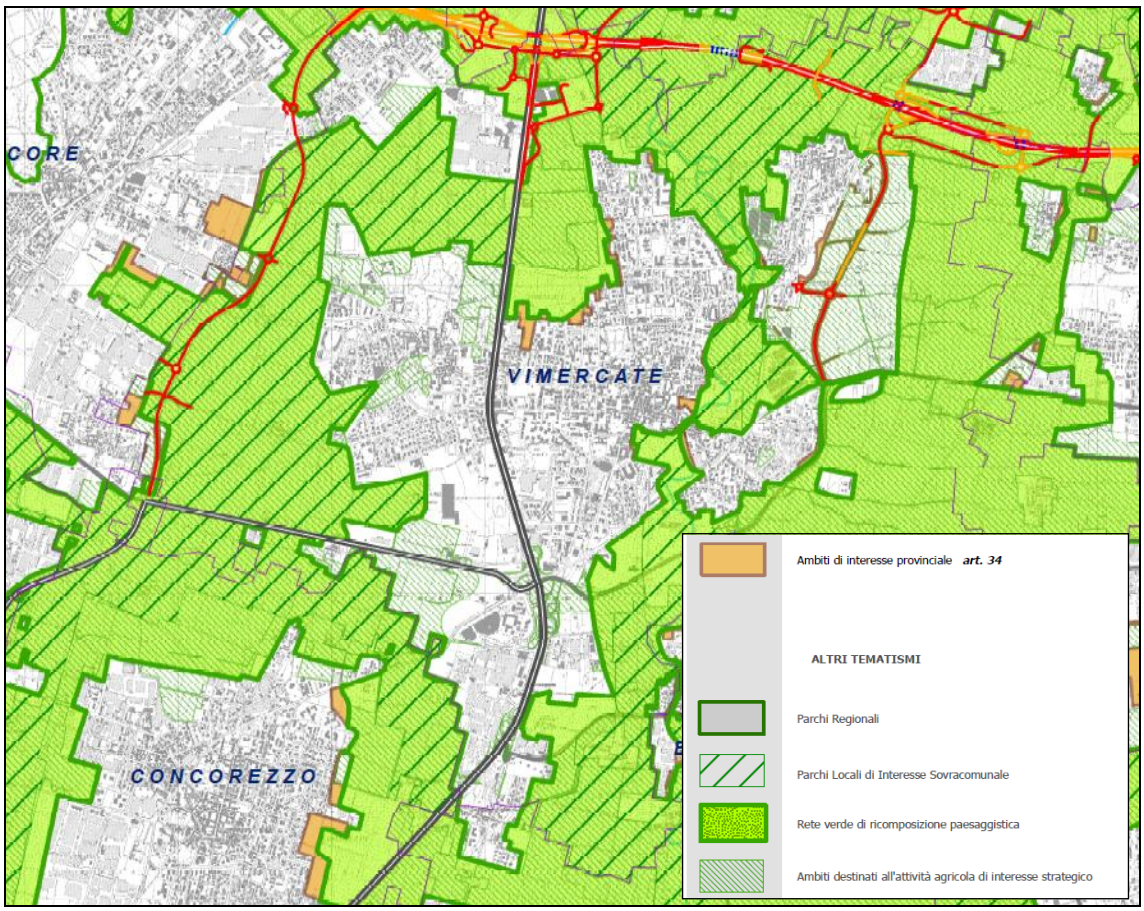
- gli ambiti di riqualificazione paesaggistica, nella Brianza centro-occidentale;
- la maglia di primo appoggio paesaggistico, a sua volta distinta in ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi e ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato, nella Brianza orientale.

Tali Ambiti sono disciplinati dall'art. 33 delle norme di Piano e per essi valgono gli Obiettivi 5.1.2.

Tavola 6d Ambiti di interesse provinciale

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 6d riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.11 – Estratto della Tavola 6d "Ambiti di interesse provinciale"



La tavola 6d individua, con valore prescrittivo e prevalente, all'interno degli ambiti di azione paesaggistica e all'esterno dell'attuale individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dei parchi regionali e dei PLIS, gli ambiti di interesse provinciale. Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.
Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale.
Nel caso di aree agricole, anche periurbane, previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del Ptcp e incluse negli ambiti di interesse provinciale non si applicano le previsioni prescrittive e prevalenti nei limiti di cui al successivo comma 3.
I Comuni interessati dalla individuazione degli ambiti di interesse provinciale hanno la facoltà di richiedere l'estensione di ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche se compresi negli ambiti stessi, fermo restando la procedura di variante ai sensi del comma 1 dell'art. 3.
Per tali Ambiti valgono gli Obiettivi 3.1 e 5.1.3, nonché le seguenti Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale previsione di interventi a consumo di suolo (come definiti all'art. 46) all'interno di ambiti di interesse provinciale, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati;
b. nei casi di cui al precedente punto a. le previsioni urbanistiche degli ambiti di interesse provinciale vengono definite, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con i Comuni mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico. Prima che l'intesa venga stipulata, la proposta dovrà essere portata all'attenzione delle commissioni consiliari competenti, anche al fine dell'approvazione della preventiva variante ordinaria del PTCP. Gli ambiti di interesse provinciale rappresentati sulla tavola 6d sono da considerarsi, ai fini dell'intesa, ambiti minimi di pianificazione. L'individuazione degli ambiti di interesse provinciale non produce effetti sull'individuazione e sulla disciplina delle aree destinate all'agricoltura previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di approvazione del Ptcp, così come sulla eventuale procedura di riconoscimento o modificazione di perimetri dei Parchi locali di interesse sovracomunale. Si considerano attuate le previsioni il cui strumento attuativo sia già stato adottato dall'organo competente, o per i quali sia stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR

12/2005, e quelle il cui titolo abilitativo sia efficace alla data di approvazione del Ptcp;

c. eventuali interventi a consumo di suolo, stabiliti in sede di intesa, dovranno comunque prevedere:
   - la conservazione dello spazio libero in misura del tutto prevalente;
   - una localizzazione dell'edificazione che garantisca la conservazione di uno spazio libero circostante appoggiandosi al tessuto urbano già esistente;
   - misure di compensazione territoriale;

d. all'interno degli ambiti di interesse provinciale è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

Tavola 7a Rilevanze del sistema rurale

La Tav. 7a riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno indica gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (per i quali è dedicata specifica cartografia con la Tav. 7b, a cui si rimanda peri dettagli), con evidenziazione dei seguenti elementi di Rilevanze del Sistema Rurale:

- attività giovani imprenditori;
- agriturismi;
- vendita diretta;
- allevamenti;
- altre coltivazioni.

Tali elementi sono aggiornati al 2013.

Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

La tavola 7b individua, con valore prescrittivo e prevalente sino all'approvazione del PGT comunale ai sensi dell'art. 18.2 lett. c), gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS). In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 (articoli da 59 a 62bis) e sono fatte salve le previsioni infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità di livello sovracomunale.

Per tali Ambiti valgono gli Obiettivi di Piano 6.1 e 6.2 e i seguenti contenuti normativi di cui all'art. 6 delle norme di Piano:

- comma 3: interventi altresì ammessi all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:
  a. impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, se funzionali all'esercizio dell'attività agricola, nonché impianti di trattamento della frazione organica

compreso il compostaggio verde; il piano provinciale di gestione dei rifiuti disciplina le modalità e i limiti;

b. viabilità interpoderale funzionale all'esercizio dell'attività agricola e funzionale alla mobilità ciclopedonale e viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile;
c. interventi per la regimazione idraulica e la depurazione delle acque reflue e opere idrauliche di emungimento, se non diversamente collocabili;

- comma 4: all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari ad eccezione di quelli volti a segnalare e pubblicizzare le aziende agricole e le attività agrituristiche presenti sul territorio; è ammessa la posa di cartelli di segnaletica dei Plis;
- comma 5: la disciplina di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 si applica anche laddove vi sia sovrapposizione tra ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui all'art. 31 purché sia salvaguardata la continuità dei corridoi e dei varchi della rete ecologica regionale (RER);
- comma 6: Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico sono assoggettati ad usi, tutele e valorizzazioni compatibili con le disposizioni del PTCP e, laddove esistenti, degli atti di programmazione e pianificazione regionale. In particolare, relativamente alle disposizioni del PTCP:
  a. per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati a prevalente valenza ambientale e naturalistica si richiama la disciplina prevista dagli atti di pianificazione e programmazione degli enti gestori, oltre che gli artt. 8 e 9 delle presenti norme;
  b. per gli AAS ricadenti in ambiti qualificati di valenza paesaggistica (ambiti di rilevanza paesaggistica provinciale) si richiama la disciplina di cui agli artt. da 10 a 28 delle presenti norme;
  c. per gli AAS ricadenti in sistemi a rete (sistemi di tutela paesaggistica) si richiama la disciplina di cui agli artt. 31, 32, 33, 36 delle norme di PTCP.

Figura 3.12 – Estratto della Tavola 7b "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

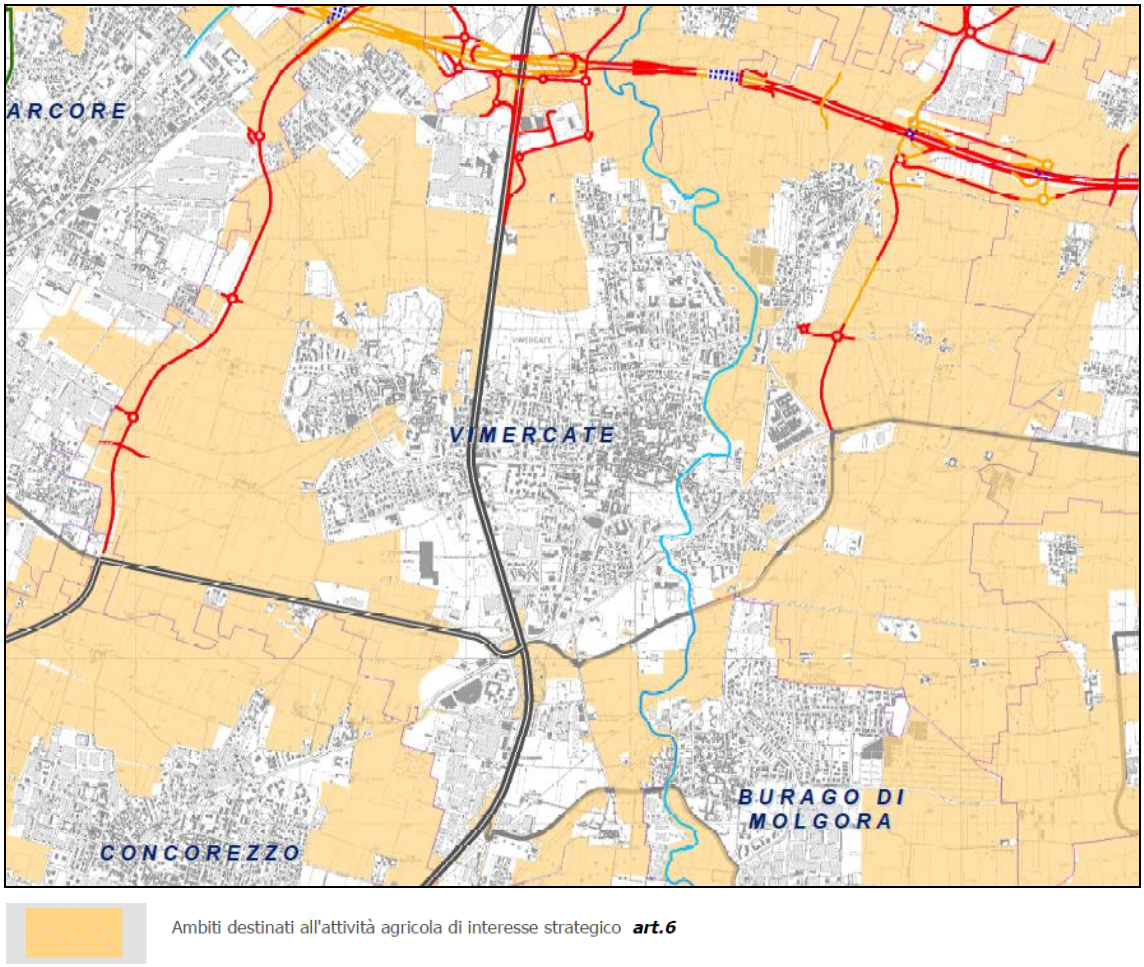


Tavola 8 Assetto idrogeologico

Il PTCP evidenzia i seguenti elementi di criticità idrogeologiche per il territorio comunale, lungo il T. Molgora:

- aree allagabili con tempi di ritorni di 100 anni;
- opere interferenti ad alta e media criticità;
- aree di fattibilità geologica di Classe 4 (gravi limitazioni).

Nel tratto nord del T. Molgora è raffigurato l'areale attinente ad interventi di laminazione indicati dall'AdBPo.
Il territorio comunale è poi suddiviso per grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini" (ossia la presenza o la formazione di reticoli di cavità nel sottosuolo).

Alla fascia centrale del territorio è stato attribuito un grado di suscettività moderato; sia a ovest, sia a est sono presente fasce territoriali a cui è attribuito un grado di suscettività alto e molto alto (a sud-est), mentre lungo il confine con Arcore il grado di suscettività attribuito è basso.

Figura 3.13 – Estratto della Tavola 8 "Assetto idrogeologico"

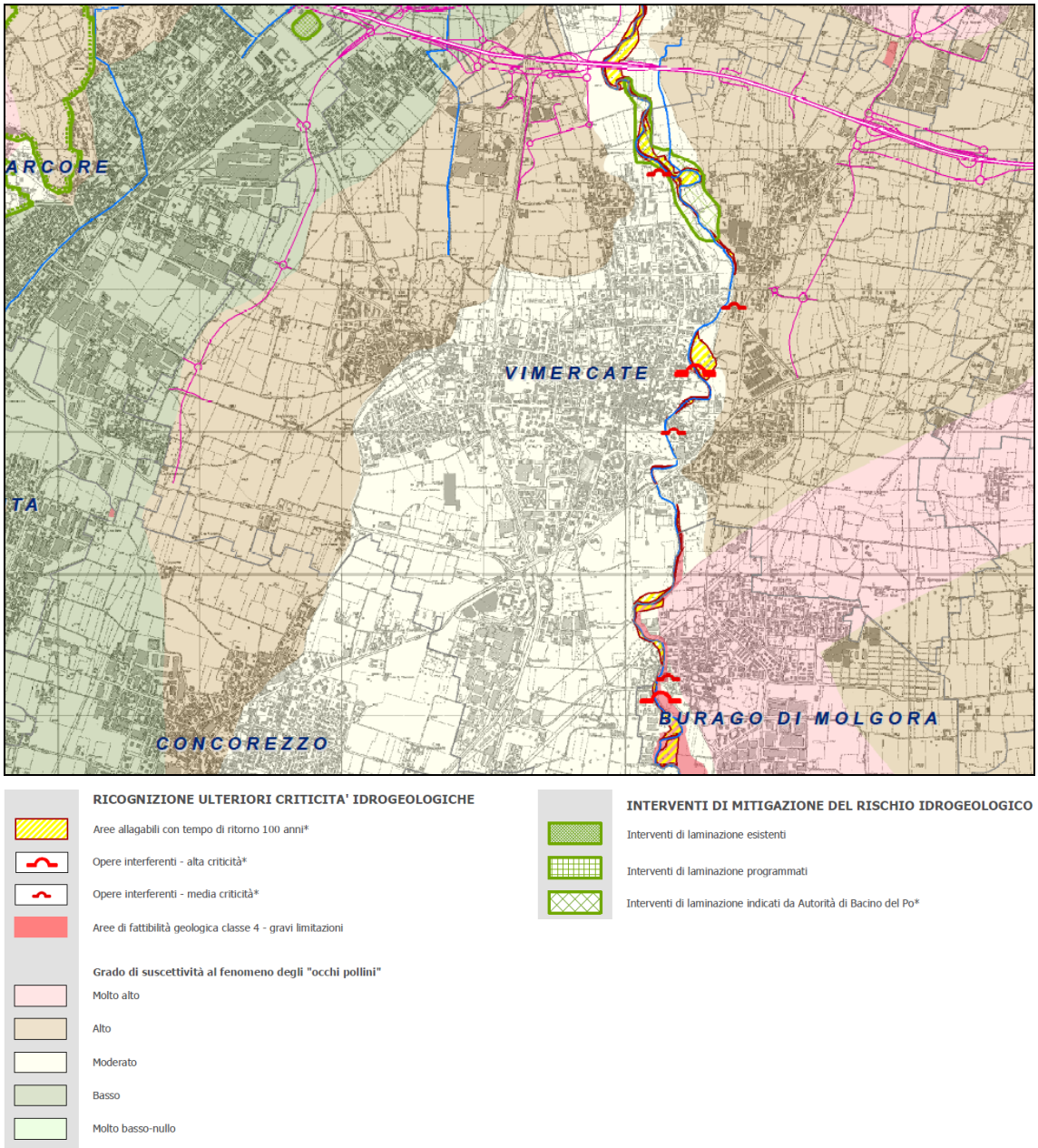


Tavola 9 Sistema geologico e idrogeologico

La Tavola evidenzia gli elementi del sistema delle acque superficiali normati dall'art. 10 (rappresentati dal T. Molgora) e gli elementi morfologici di cui all'art. 11 (rappresentati dagli orli di scarpata morfologica):

Art. 10 – Sistema delle acque superficiali
Reticolo idrografico naturale (T. Molgora)
Obiettivi di riferimento: 7.2.2
Indirizzi:

a. nella realizzazione e manutenzione straordinaria di interventi di difesa del suolo, di regimazione idraulica, di riqualificazione fluviale nonché di infrastrutture in attraversamento di corsi d'acqua, prevedere:
    1. soluzioni che integrino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesaggistico-ambientale;
    2. l'utilizzo di tecniche che favoriscano la permeabilità degli alvei e delle sponde, come l'ingegneria naturalistica o, più in generale, accorgimenti ispirati ai principi della riqualificazione fluviale, a meno che sia dimostrata la loro specifica inapplicabilità;
    3. modalità di intervento che, negli ambiti del tessuto urbano consolidato, rimandino a tecniche della tradizione locale, coerenti con le tipologie costruttive di valore storico-testimoniale e con le valenze paesaggistiche dei luoghi, ove le tecniche e gli accorgimenti indicati ai numeri 1 e 2 risultino inapplicabili per inefficacia o dimostrata impossibilità;
    4. ripristino, ove possibile, delle sezioni di deflusso a cielo aperto e riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'alveo e delle sponde dei corsi d'acqua naturali;
    5. ripristino, ove possibile, delle sezioni naturali degli alvei fluviali attraverso la dismissione dei tratti realizzati artificialmente e delle tombinature.
b. nella realizzazione delle vasche di laminazione delle piene fluviali e dei canali di by-pass, assicurare, compatibilmente con gli spazi disponibili, che le vasche ed i canali assumano un aspetto naturaliforme che si integri col paesaggio circostante al fine di favorire la creazione di contesti in cui vengano svolte anche funzioni ecologico-ambientali e/o attività agricole.

Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. è vietata l'impermeabilizzazione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua naturali, fatta esclusione per le opere infrastrutturali di attraversamento, per gli interventi atti alla regolazione e/o derivazione delle acque e per interventi unicamente finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico e di difesa del suolo a condizione che il relativo sviluppo longitudinale non superi quello trasversale;

b. è vietata la realizzazione di scogliere o prismate, ad eccezione degli interventi di restauro o rafforzamento di quelle esistenti non riconvertibili e delle esclusioni di cui al precedente punto a; in ogni caso scogliere e prismate devono essere formate da materiali lapidei caratteristici della realtà lombarda;
c. è vietato l'uso del calcestruzzo a vista nelle opere edilizie ed infrastrutturali; i rivestimenti devono essere coerenti con le tipologie tradizionali.

***Art. 11 – Elementi geomorfologici** (per gli Orli di terrazzo si rimanda alla Tav. 3a)*
Ambiti vallivi dei corsi d'acqua (lungo T. Molgora)
Obiettivi di riferimento: 7.3
Indirizzi:

a. nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua:
    1. deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l'evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni;
    2. è favorita l'attività agricola purché la stessa non produca modifiche all'assetto morfologico dei luoghi; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento fondiario atti al buon governo delle acque meteoriche e irrigue ad esclusione di scavi e riporti di terreno la cui entità introduce un evidente grado di artificialità e di incoerenza rispetto al naturale assetto dei luoghi;
    3. deve essere favorita la delocalizzazione delle edificazioni esistenti.

Previsioni prescrittive e prevalenti:

a. non sono ammesse nuove edificazioni nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua;

Tutta la porzione del territorio compresa tra il T. Molgora e il confine occidentale è riconosciuta come "Area di ricarica degli acquiferi", di cui le aree non edificate rappresentano l'"Area di ricarica diretta", normate dall'art. 9 riferito al Sistema delle acque sotterranee, per le quali valgono gli Obiettivi di Piano 7.2.1.
Risultano specificamente importanti i criteri di progettazione urbanistica ed infrastrutturale indicati alla lett. 3) del comma 3 "Contenuti minimi degli atti di PGT":

1. immissione delle acque meteoriche nel sottosuolo nelle porzioni di territorio classificate come aree di ricarica e ricarica diretta della falda ad esclusione delle aree a suscettività al fenomeno degli Occhi pollini, fatte salve norme più restrittive dei regolamenti locali di igiene;
2. all'invaso temporaneo delle acque meteoriche, laddove possibile in ambiente naturale, in aree idonee e con svuotamento drenante spontaneo, al fine di non creare condizioni di surplus nella rete di drenaggio urbano;

3. al risparmio idrico, al riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche, alla distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo.

Figura 3.14 – Estratto della Tavola 9 "Sistema geologico e idrogeologico"

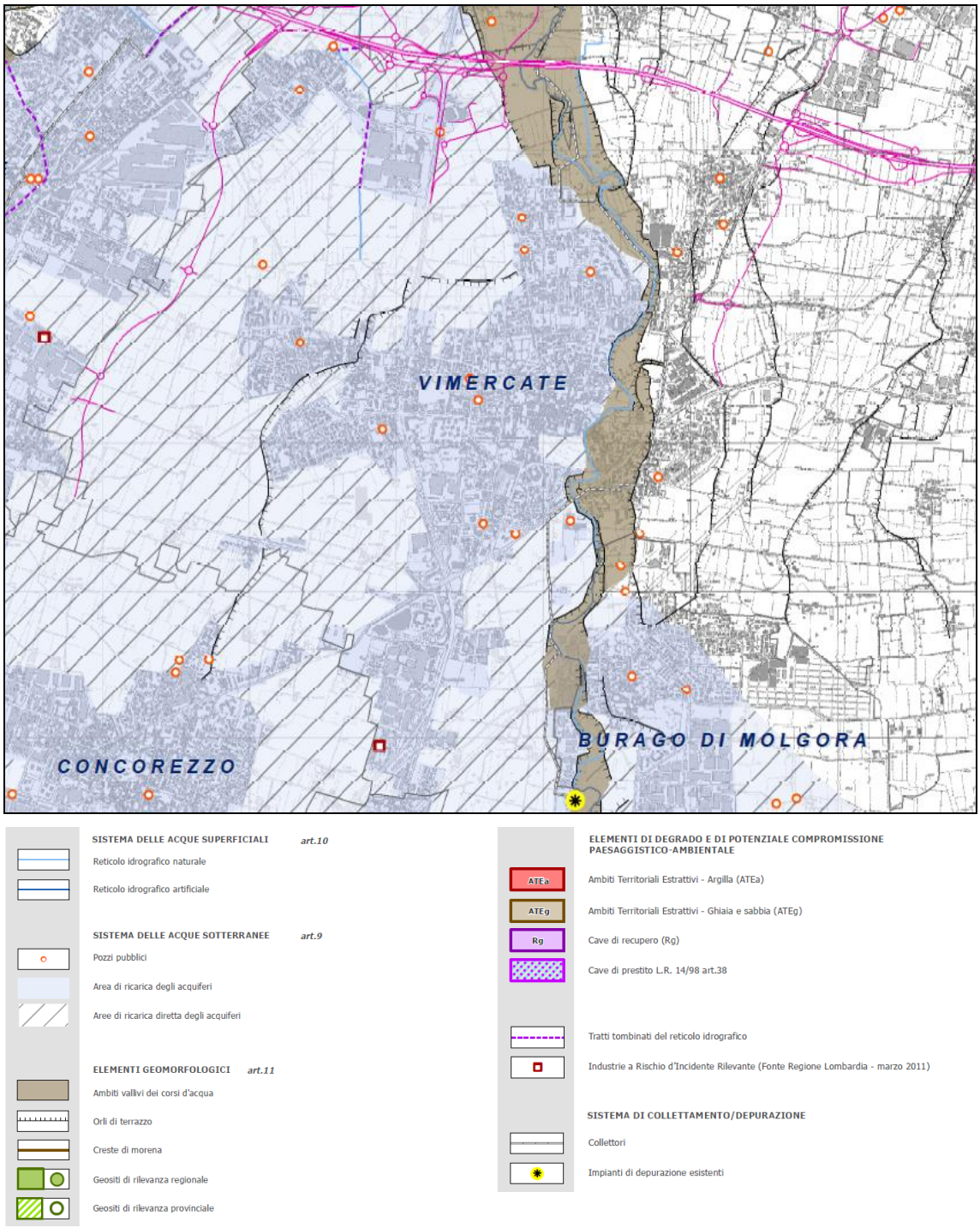
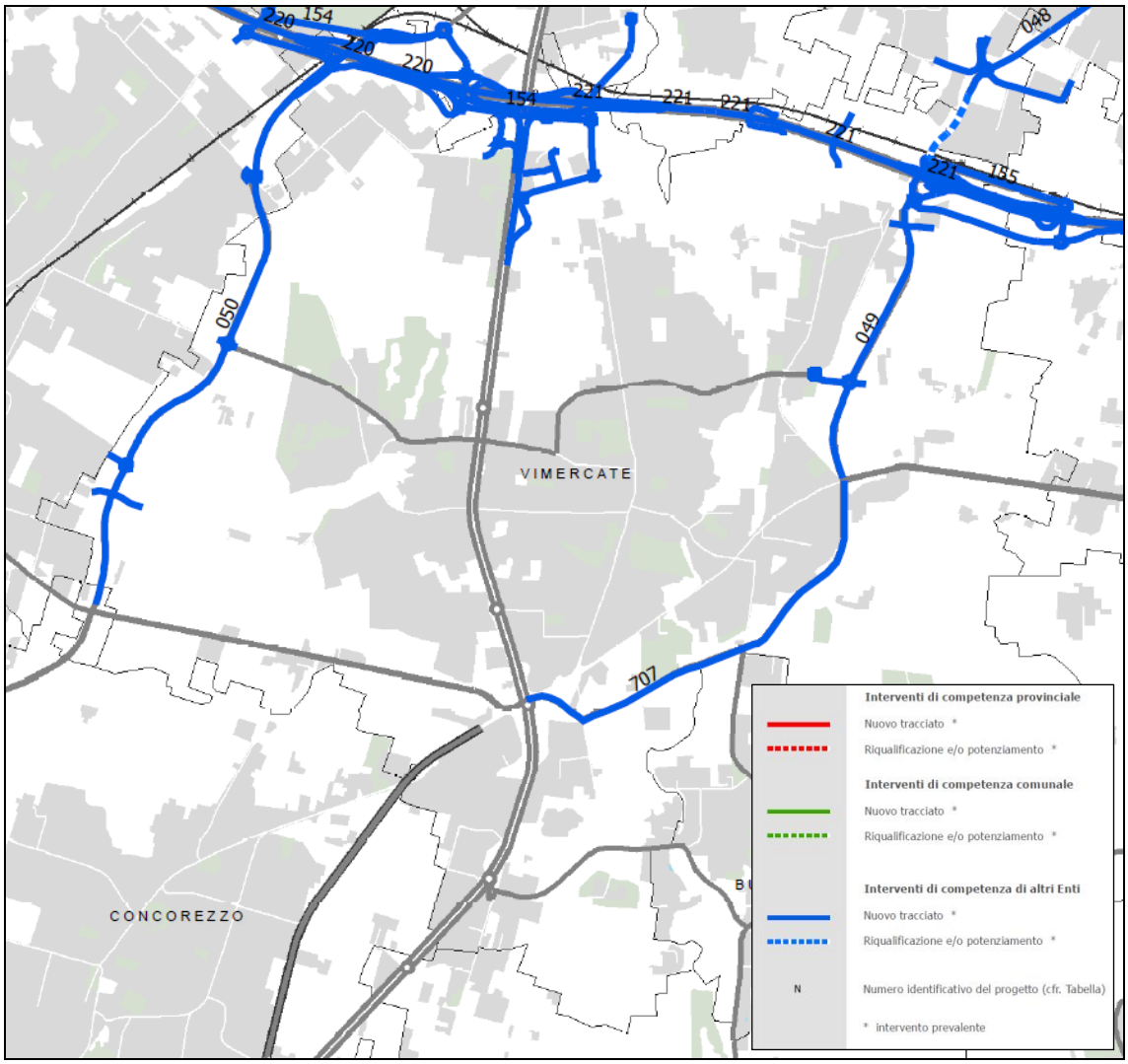


Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 10 riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.15 – Estratto della Tavola 10 "Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico"



La Tavola illustra gli interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, evidenziando il tracciato dell'autostrada Pedemontana e opere connesse:

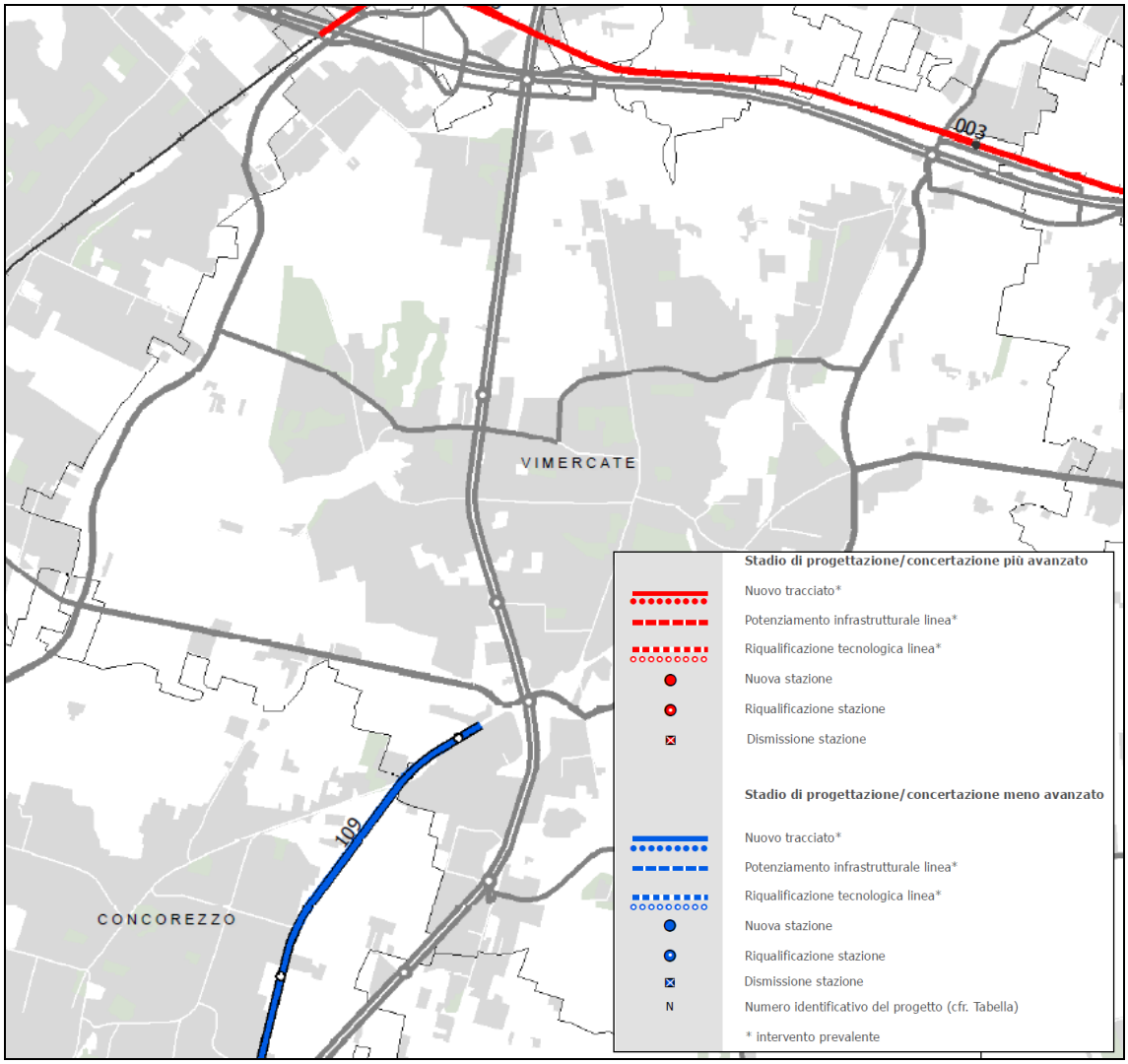
- intervento n. 220 Tratta C e connesso intervento n. 154 Svincolo di Usmate Velate;
- intervento n. 221 Tratta D e connesso intervento n. 155 Svincolo di Vimercate;

- intervento n. 050 opera connessa al Sistema viabilistico pedemontano TRM17 Tratta C Viabilità di accesso allo svincolo di Arcore;
- intervento n. 049 opera connessa al Sistema viabilistico pedemontano TRM14 Tratta D Viabilità di collegamento tra la SP2 e lo svincolo di Bellusco;
- intervento n. 707 Variante alla SP2 a sud di Vimercate (oggi realizzata).

Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 11 riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.16 – Estratto della Tavola 11 "Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico"

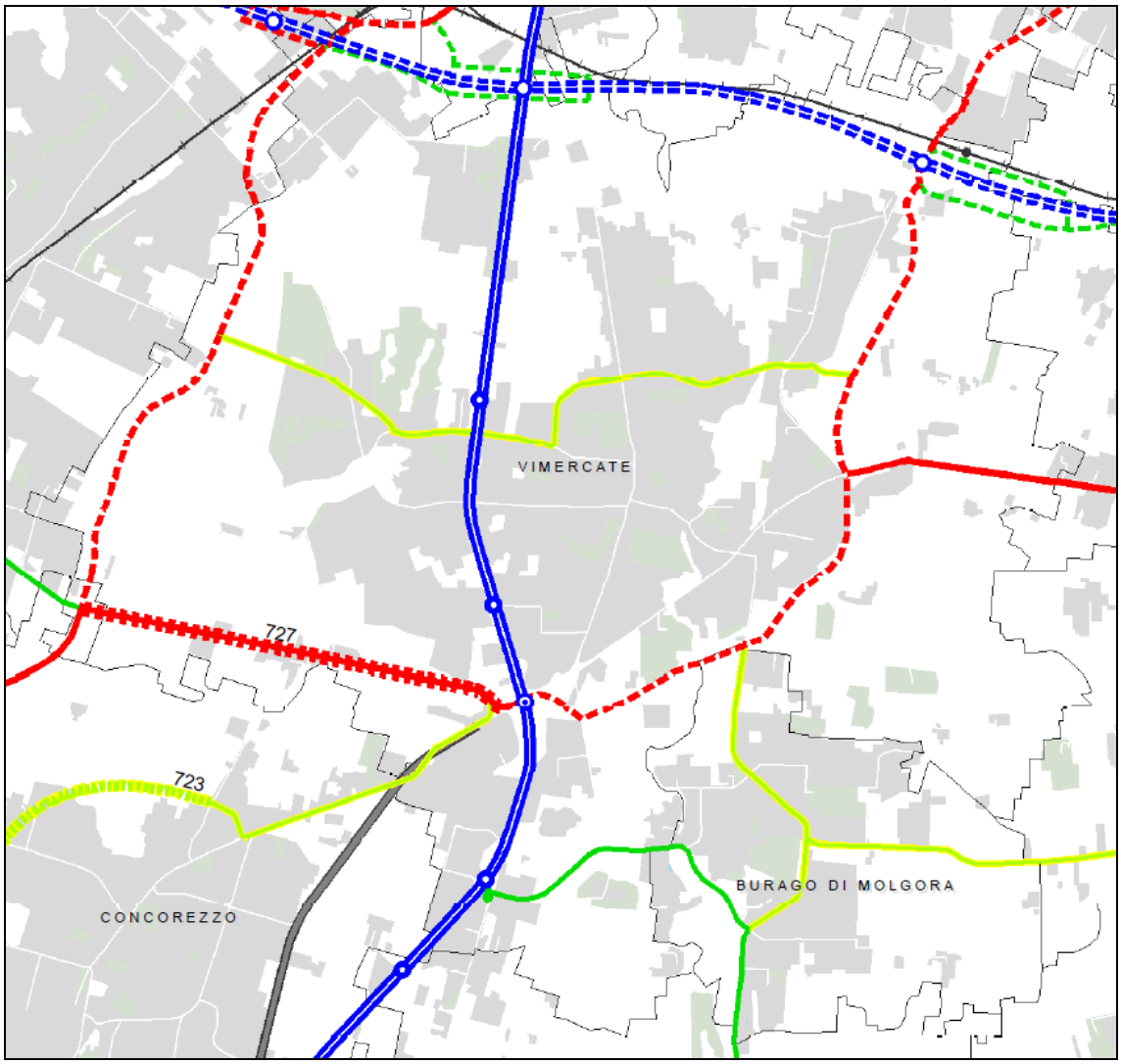


La Tavola illustra il tracciato ferroviario della Gronda di Nord-Est Seregno-Bergamo (intervento n. 003), lungo il tracciato autostradale Pedemontana, e a sud il tratto terminale del prolungamento della Linea metropolitana M2 da Cologno Monzese a Vimercate (intervento n. 109).

Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 12 riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.17 – Estratto della Tavola 12 "Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano"



(la legenda è riportata nella pagina seguente)

La Tavola riprende i contenuti della Tavola 10 per quanto attiene agli interventi programmati, a cui aggiunge l'intervento n. 727, indicato come "Corridoio da salvaguardare per riqualificazioni", relativo al raddoppio della carreggiata della SP45 a Vimercate.

Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

La Tavola 13 riprende i contenuti della Tavola 11 per quanto attiene agli interventi programmati, a cui aggiunge la localizzazione delle stazioni ferroviarie e metropolitane di primo livello (di interscambio) e di secondo livello.

Figura 3.18 – Estratto della Tavola 13 "Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano"

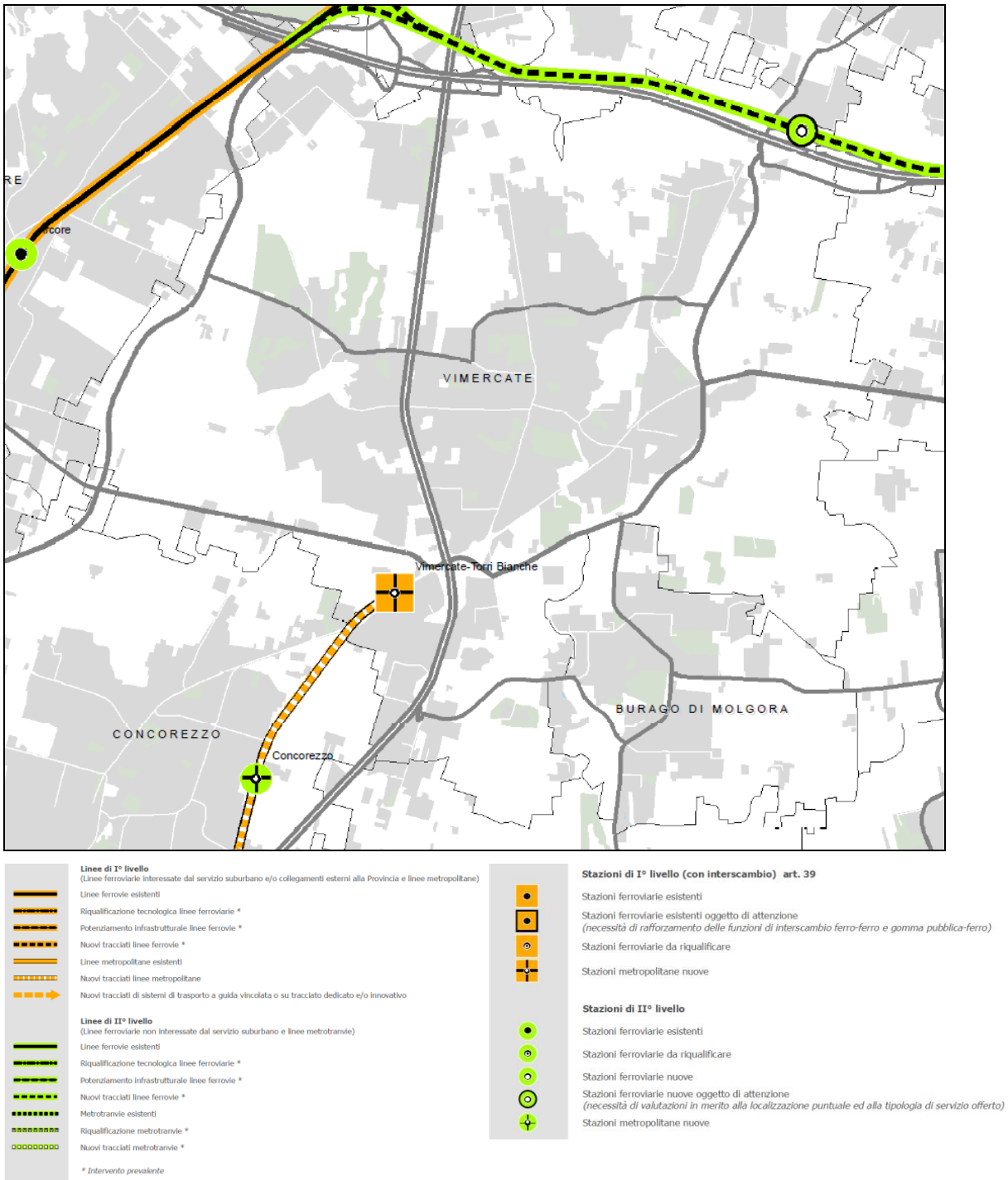
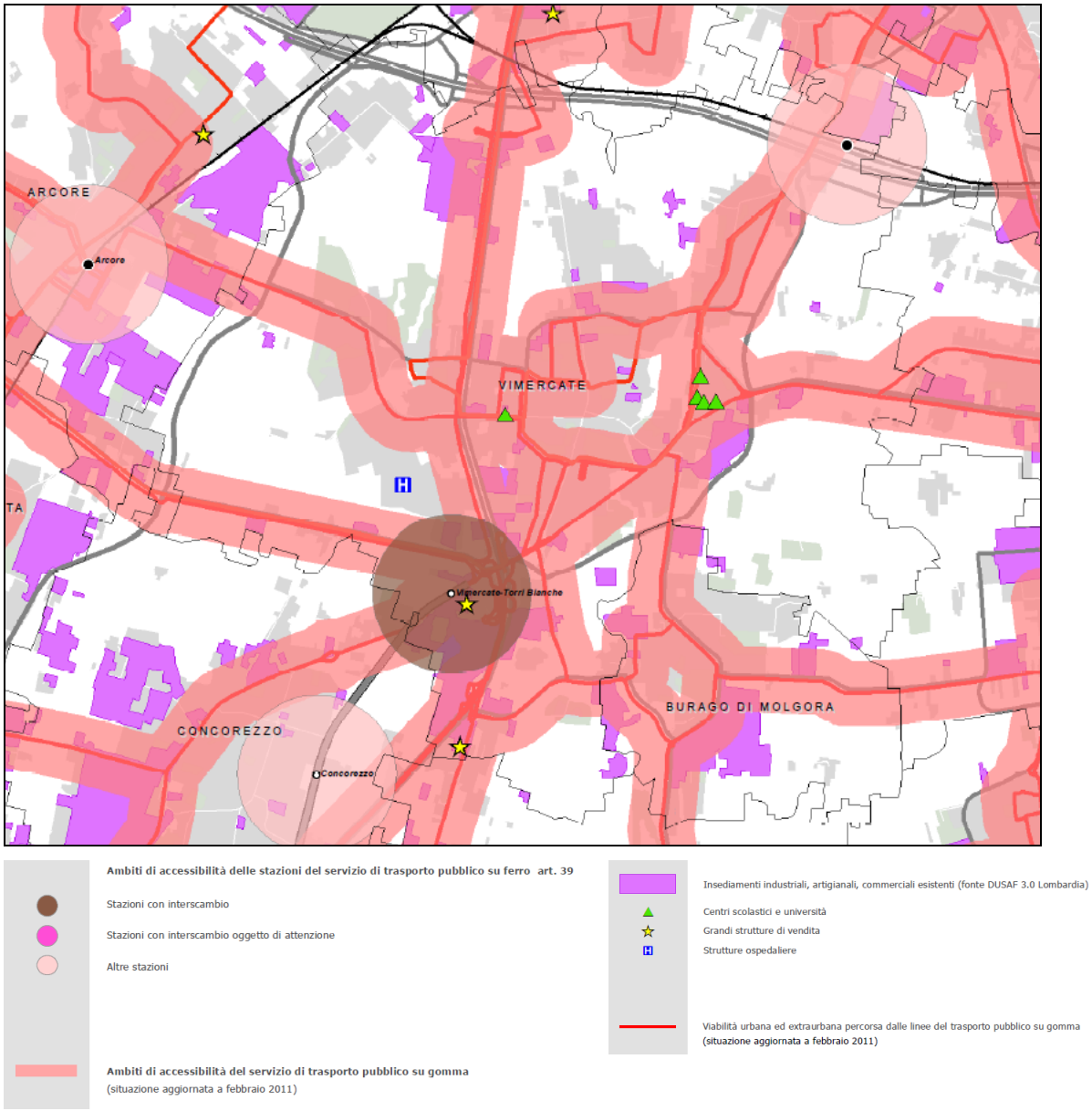


Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Nel seguito si riporta l'estratto della Tav. 14 riferita al territorio di Vimercate e relativo contorno.

Figura 3.19 – Estratto della Tavola 14 "Ambiti di accessibilità sostenibile"



La Tavola illustra gli Ambiti di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico locale su ferro e su gomma, come normati dall'art. 39.

Per tali Ambito valgono gli Obiettivi di Piano 3.3 e i seguenti Indirizzi:

a. i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:
   - il tessuto urbano consolidato;
   - all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;
b. i PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.

Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

La tavola 15 individua la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo in quanto potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali, fatte salve le verifiche derivanti da eventuali altri criteri di valutazione.

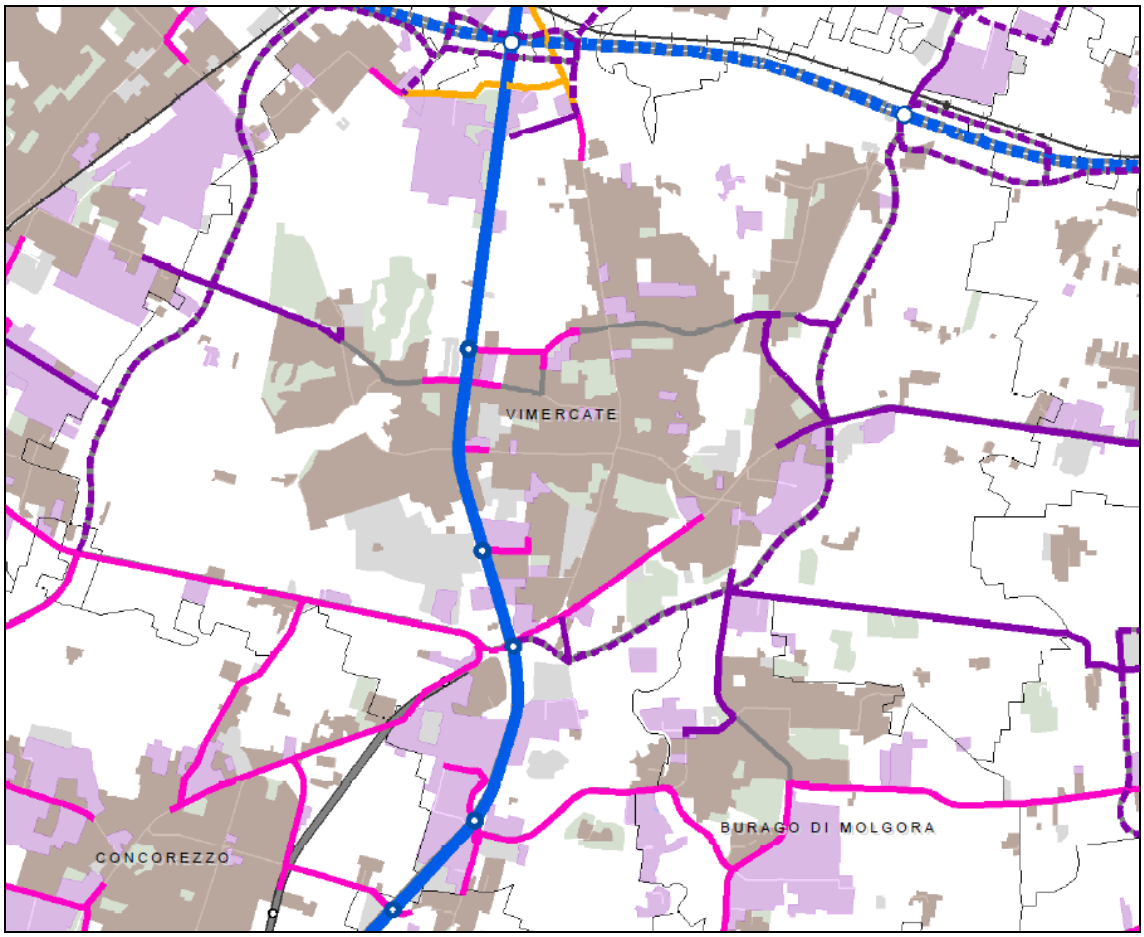
Per tali elementi valgono gli Obiettivi di Piano 3.2 e i seguenti Indirizzi definiti dall'art. 43 delle norme di Piano:

i PGT conseguono l'obiettivo della compatibilità degli insediamenti produttivi assicurando:

a. la compatibilità urbanistica, che riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti, con riferimento ai possibili impatti determinati dalla presenza delle attività produttive nei confronti della vivibilità dei centri abitati e alle possibili limitazioni all'efficienza e allo sviluppo delle attività produttive stesse derivanti dalla promiscuità con altre funzioni;
b. la compatibilità logistica, che presuppone la possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali e riguarda, inoltre, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci;

c. la compatibilità infrastrutturale, che presuppone:
   1. l'adeguatezza o l'adeguamento del sistema viario, anche indirettamente interessato, a sostenere il traffico indotto dal nuovo insediamento, mantenendo congrui standard
   2. prestazionali e di sicurezza della circolazione;
   3. l'adeguatezza o l'adeguamento delle reti di urbanizzazione primaria;
   4. l'uso efficiente delle reti stesse, tale da evitare aggravi di costi di gestione e manutenzione per i gestori;
d. la compatibilità ambientale e paesaggistica, che riguarda la collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di elevato pregio ambientale o paesaggistico e delle strade panoramiche, privilegiando la collocazione all'esterno degli ambiti di ricarica diretta degli acquiferi di cui alla Tavola 9.

Figura 3.20 – Estratto della Tavola 15 "Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo"



(la legenda è riportata nella pagina seguente)

Viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo art. 43

Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto *

Strade a elevata compatibilità di traffico operativo esistenti la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro *

Strade a elevata compatibilità di traffico operativo di nuova realizzazione la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro *

Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto stralciate nello scenario infrastrutturale futuro *

Insediamenti industriali, artigianali, commerciali esistenti (fonte DUSAF 3.0 Lombardia)

Tessuto residenziale e misto esistente (fonte DUSAF 3.0 Lombardia)

* Le strade in oggetto sono state individuate come tratti viari che si estendono da uno svincolo/intersezione della viabilità di grande comunicazione fino al primo comparto residenziale. I comparti residenziali considerati sono quelli che si sviluppano lungo entrambi i fronti stradali, così come è stato desunto dalla lettura del DUSAF 3.0 Regione Lombardia (integrata da una lettura delle ortofoto Google).

Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

La tavola 16 individua le aree urbane dismesse e le aree urbane sottoutilizzate.
Nel territorio di Vimercate sono riconosciute solo Aree Urbanizzate Dismesse (AUD), definite come quelle parti del territorio, di norma costituite da parti edificate e da aree pertinenziali:

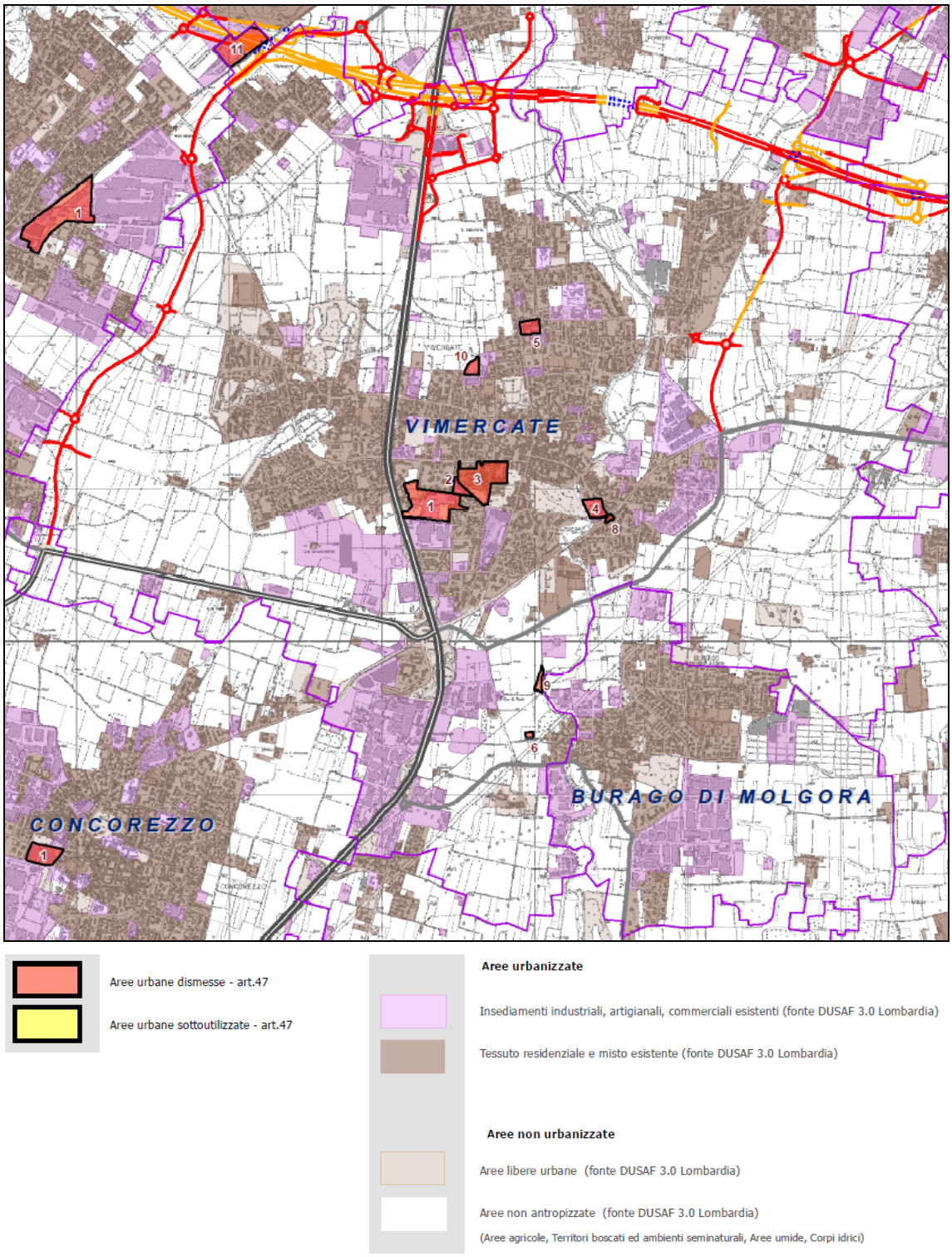
- nelle quali siano venute meno le utilizzazioni in funzione delle quali le stesse sono state edificate e attrezzate e che risultino totalmente prive di funzioni attive alla data di redazione del piano;
- le cui strutture edilizie siano tali, o in condizioni tali, da richiedere significativi interventi di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione al fine di poterne prevedere la riutilizzazione.

Nello specifico sono indicate le seguenti AUD.

Tabella 3.2 – Aree Urbanizzate Dismesse (AUD) indicate dal PTCP per il territorio di Vimercate

COMUNE	ID	ATTIVITA' CESSATA	DESTINAZIONE PREVISTA	AREA (MQ)
VIMERCATE	1	INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	RESIDENZIALE	64.100
VIMERCATE	2	ALTRO	RESIDENZIALE	7.349
VIMERCATE	3	SERVIZI - INFRASTRUTTURE	DATO NON DISPONIBILE	57.155
VIMERCATE	4	INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	DATO NON DISPONIBILE	14.675
VIMERCATE	5	INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	DATO NON DISPONIBILE	11.086
VIMERCATE	6	SERVIZI - INFRASTRUTTURE	DATO NON DISPONIBILE	2.030
VIMERCATE	8	COMMERCIALE - UFFICI - RICETTIVO	RESIDENZIALE	1.743
VIMERCATE	9	INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	DATO NON DISPONIBILE	5.075
VIMERCATE	10	INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	RESIDENZIALE	7.665
VIMERCATE	11	INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	INFRASTRUTTURA	45.642

Figura 3.21 – Estratto della Tavola 16 "Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate"



3.2 Componenti ambientali di riferimento

3.2.1 Componente idrologica, idrogeologica, geologica e geotecnica

Sono nel seguito illustrati gli elementi di attenzione assunti in funzione del loro significato rispetto alle scelte di utilizzo del territorio e, in particolare, alle destinazioni e trasformazioni d'uso definibili in sede di pianificazione locale.

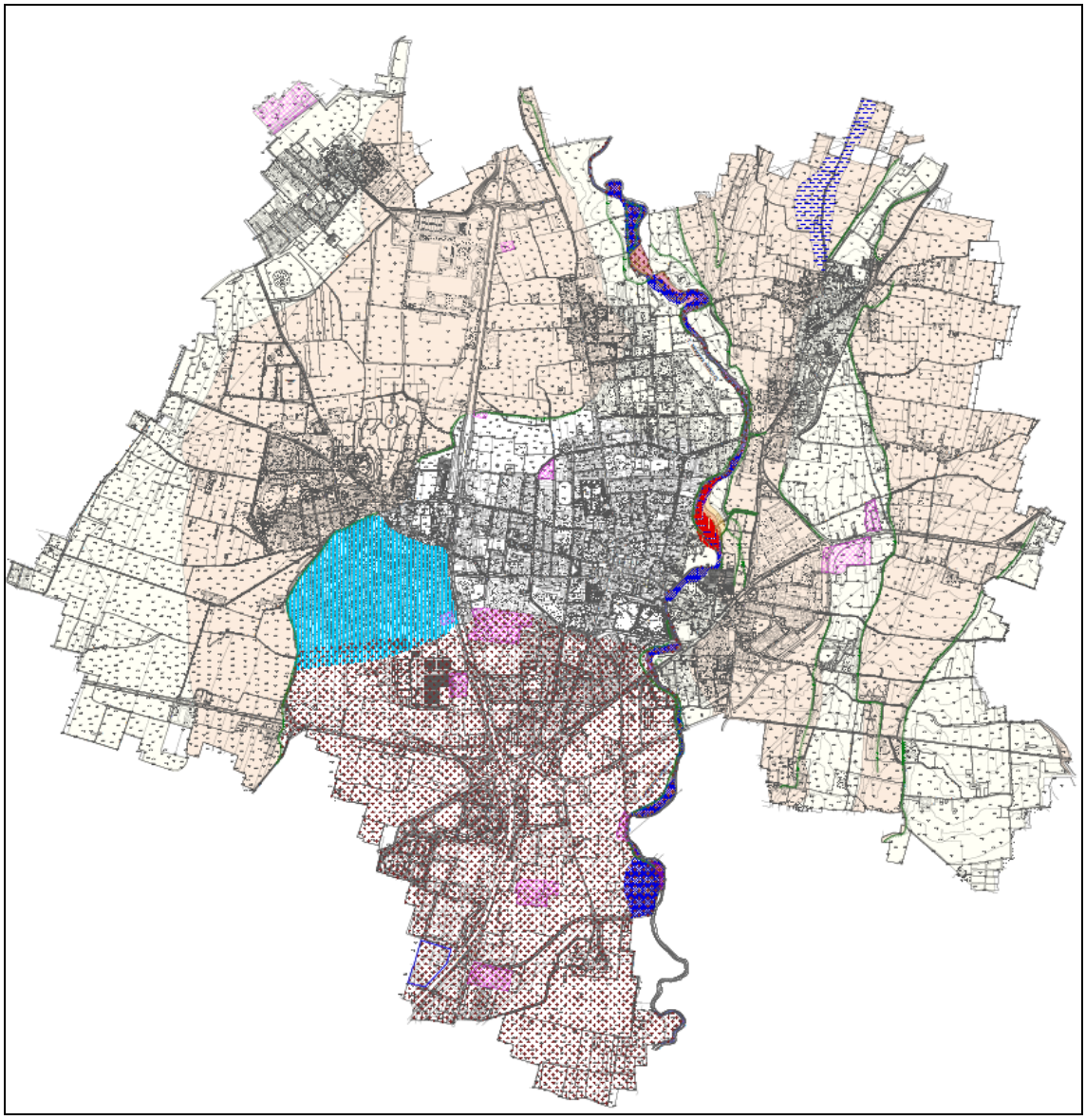
Sono quindi assunti i seguenti elementi di attenzione per la Componente in oggetto:

- elementi idrografici;
- potenzialità dell'impianto di depurazione;
- aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico;
- aree soggette a rischio idraulico;
- elementi di pregio geomorfologico;
- aree che presentano scadenti o ridotte caratteristiche geotecniche;
- fattibilità geologica del territorio.

I contenuti conoscitivi seguenti sono stati estratti dallo Studio geologico allegato alla Variante parziale 2015 del PGT e dal sito web di BrianzAcque S.r.l., gestore unico del ciclo idrico integrato nella Provincia di Monza e della Brianza.

La rappresentazione cartografica degli elementi di attenzione assunti è sintetizzata nel seguito attraverso gli estratti delle tavole "Carta di Sintesi" Allegato C e "Carta della fattibilità geologica delle azioni di Piano" Allegato D allo Studio Geologico della Variante parziale 2015 del PGT, a cui si rimanda per il dettaglio.

Figura 3.22 – Estratto della Tavola "Carta di Sintesi" Allegato C allo Studio Geologico della Variante parziale 2015 del PGT



(la legenda è riportata nella pagina seguente)

Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico

Incisione del T.Molgora con ridotti suoli d'alterazione

Settori con alta permeabilità relativa e soggiacenza ridotta dell'ordine di - 14/16 m dal p.c. (2015)

Settore interessato da una probabile falda sospesa (soggiacenza 2015 / -6.50 m dal p.c.)

Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico

Aree potenzialmente inondabili individuate con criteri geomorfologici
- A rischio moderato - classe R1

Aree con problematiche di drenaggio delle acque di deflusso superficiale (da IDRAPATRIMONIO S.p.a. " Studio per la regimazione delle acque meteoriche - Area settemtrionale della località Ruginello in Comune di Vimercate")

Aree con classi di rischio idraulico definito dallo studio di fattibilità

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

Classe di rischio R1-R2 - moderato e/o medio *(H < 40 cm per Tr=100 anni)*:
per il quale sono possibili danni minori agli edifici ed alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche

Classe di rischio R3 - elevato *(H < 90 cm per Tr=100 anni)*:
per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale.

Classe di rischio R4 - molto elevato *(H > 90 cm per Tr=100 anni)*:
per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture,danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche

Aree allagabili con tempo di ritorno T=100 anni (probabilità di alluvioni media TR 100 / 200) da "Mappe delle aree inondabili sul reticolo idrografico principale del bacino del Fiume Po" - AIPo 2011

Aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche

Aree prevalentemente limo-argillose con limitate capacità portanti e potenziale presenza di "occhipollini".

Aree con copertura limo-argillosa dell'ordine di qualche metro e saltuaria presenza di "occhipollini"

Aree denudate e/o con riporti di materiali

Aree che presentano ridotte caratteristiche geotecniche

Aree prevalentemente sabbioso-ghiaiose con locale presenza di lenti limo-argillose

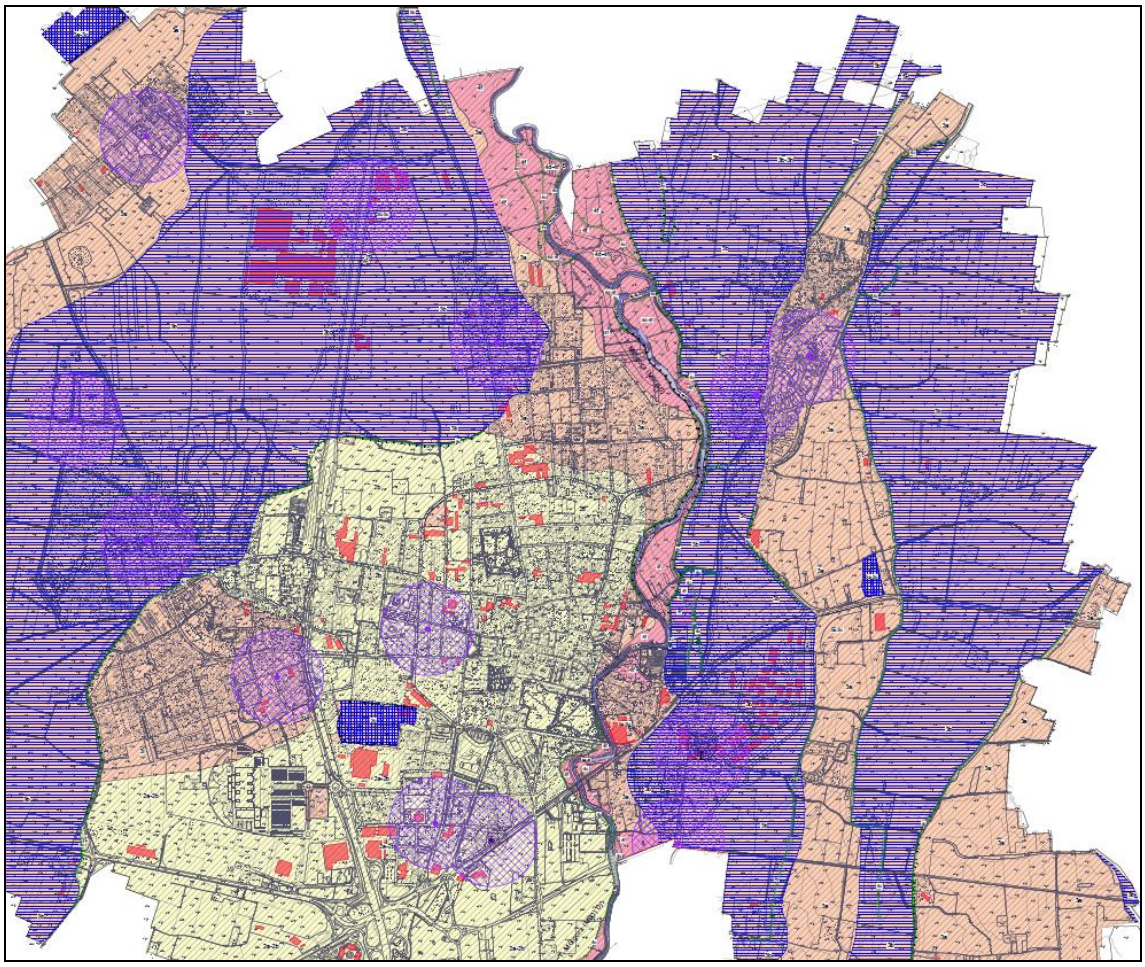
Elementi di pregio morfologico

Orli di terrazzo. Segnano il passaggio fra la valle e i terrazzi fluvioglaciali.
(Art. 11 - PTCP Provincia di Monza Brianza - verifica di dettaglio)

Potenziali centro di pericolo per l'inquinamento della falda

Area RIR - Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico - PTCP Monza Brianza

Figura 3.23 – Estratto della Tavola "Carta della fattibilità geologica delle azioni di Piano" Allegato D allo Studio Geologico della Variante parziale 2015 del PGT



	Livelli di approfondimento e fasi di applicazione		
	1° livello fase pianificatoria	2° livello fase pianificatoria	3° livello fase progettuale
Zona sismica 2-3	obbligatorio	Nelle zone *PSL Z3* e *Z4* interferenti con urbanizzato e urbanizzabile ad esclusione delle aree già inedificabili	- Nelle aree indagate con il 2° livello quando *Fa* calcolato > del valore soglia comunale - Nelle zone *PSL Z1, Z2*

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE	EFFETTI	CLASSE DI PERICOLOSITÀ SISMICA
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco,orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche	H2 - livello di approfondimento 2°
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti(riporti poco addensati		
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche	
Z4d	Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale		
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali	H2 - livello di approfondimento 3°

(la legenda prosegue nella pagina seguente)

INDICAZIONI SULLA FATTIBILITÀ GEOLOGICA

Classe 2 (gialla) - Fattibilità con modeste limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Per gli ambiti assegnati a questa classe devono essere indicati gli eventuali approfondimenti da effettuare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori.

2a - Aree con alta permeabilità relativa

2b - Aree sabbioso-ghiaiose con locali lenti limo-argillose

Classe 3 (arancione) - Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

3a - Settori con ridotta capacità portante (terreni limo-argillosi nei primi 2-4 metri)

3b - Settori con alta presenza di occhi pollini

3c - Aree denudate e/o con accumuli di materiali

3d - Aree potenzialmente inondabili (criterio geomorfologico)

3e - Aree a rischio idraulico R1-R2 = Moderato e/o Medio

3f - Aree a rischio idraulico R3 = Elevato

3g - Aree dismesse da sottoporre a caratterizzazione

3h - Aree con problematiche di drenaggio superficiale

3i - Settore con probabile falda sospesa

Classe 4 (rossa) - Fattibilità con gravi limitazioni

L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

4a - Reticolo idrografico principale (Torrente Molgora MB010)
- *fascia di rispetto = 10 metri R.D. 523/1904*

4b - Area a Rischio Idraulico R4 = Molto Elevato

4c - Elementi geomorfologici - Orli di terrazzo
(Art.11 - Norme del Piano - PTCP Monza Brianza)

4d - Bacino di laminazione (Autorità di Bacino del Po)

4e - Area di ex-cava oggetto di caratterizzazione/bonifica

4f - Elementi geomorfologici - Ambiti vallivi dei corsi d'acqua - T.Molgora
(Art.11 - Norme del Piano - PTCP Monza Brianza)

ULTERIORI VINCOLI E LIMITAZIONI

Aree di salvaguardia: zona di tutela assoluta (raggio 10 metri)
D.lgs. 258/00 art.5 comma 4
D.G.R. n.7/12693 del 10/04/2003
D.lgs. 152/06 - art. 94

Aree di salvaguardia: zona di rispetto (raggio 200 metri) "criterio geometrico"
D.lgs. 258/00 art.5 comma 5,6,7
D.G.R. n.7/12693 del 10/04/2003
D.lgs. 152/06 - art. 94

Proposta di ridelimitazione delle aree di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile calcolata con il metodo temporale.
D.G.R. n.6/15137 del 27/06/1996

Aree industriali per trasformazioni d'uso, verifica secondo D.L. 3/04/06 n. 152 Titolo V - parte Quarta - Siti contaminati. Valori di riferimento: TAB 1 - colonne A e B - Allegato 5 del Titolo V

Potenziali centro di pericolo per l'inquinamento della falda
Area RIR - Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico - PTCP Monza Brianza

Elementi idrografici

Il territorio di Vimercate è attraversato in direzione nord-sud dal Torrente Molgora, e costituisce l'unico corso d' acqua in un'area di pianura asciutta e non irrigua.
Il T. Molgora si origina in provincia di Como a Santa Maria Hoè dalla confluenza di vari torrenti, prosegue verso sud entrando in provincia di Milano e attraversa i comuni di Ronco Briantino e Usmate, dove riceve le acque del torrente Molgoretta. Di qui prosegue toccando Carnate, Vimercate, Burago Molgora, Caponago, Pessano, Bussero, Agrate Brianza, Gorgonzola, Cassina de' Pecchi, Melzo, Truccazzano, Comazzo, fino alla confluenza nel canale Muzza.
Ha origine da colature di acque meteoriche, ma fin dalle origini riceve immissioni di colature irrigue e reflui fognari che, come illustrato di seguito, ne compromettono gravemente le caratteristiche ambientali.
A nord dell'abitato di Vimercate, in corrispondenza di un ampio meandro, il Torrente Molgora riceveva le acque di una colatore fortemente inquinato da reflui fognari provenienti da Passirano che è stato intercettato dal collettore consortile trasportando i reflui al depuratore.
Non risultano disponibili dati aggiornati relativi alla qualità delle acque del T. Molgora; da dati ormai vetusti relativi ai primi anni del '90, emergeva un marcato stato di deterioramento, con acque inadatte alla vita e ad ogni altro uso, a causa di diversi carichi diretto in corpo idrico superficiale.
Secondo la cartografia del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (2015), lo Stato ecologico del T. Molgora per l'intero tratto attraversante il territorio di Vimercate è "scarso" e Stato chimico "buono".

Nel parco della villa Gallarati Scotti di Oreno è ancora visibile il tracciato di una roggia storica parzialmente pensile, che fu derivata in passato da una risorgiva situata alcuni chilometri più a nord, nel territorio di Usmate-Velate, e che era destinata all'irrigazione del parco e all'alimentazione di una fontana in esso presente (attualmente dismessa ed interrotta in più punti nell'ambito del territorio di Usmate).

Potenzialità dell'impianto di depurazione

L'impianto di depurazione a fanghi attivi di Vimercate è stato costruito per il trattamento delle acque reflue urbane del comprensorio per l'area Nord-Ovest di Vimercate e serve la fognatura dei seguenti comuni: Vimercate, Burago di Molgora, Aicurzio, Sulbiate, Bernareggio, Bellusco, Usmate Velate, Carnate e Ronco Briantino.
L'impianto tratta reflui di tipo civile-misto industriale raccogliendo, oltre la portata nera, anche le acque bianche nei periodi di pioggia.

È dotato di una potenzialità pari a 104.000 AE, per una portata giornaliera media e complessiva di circa 17.500 mc.
L'impianto è costituito da due linee di sollevamento liquami in ingresso. Poiché il refluo convogliato dal sistema fognario cittadino arriva all'impianto ad una quota tale da non consentirne il funzionamento a gravità, è stato previsto un sollevamento iniziale delle acque reflue da trattare, previa grigliatura grossolana al fine di permettere una minima equalizzazione delle portate in entrata.

Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico

Il problema della salvaguardia delle acque sotterranee può essere affrontato sia considerando la litologia dei complessi idrogeologici e le caratteristiche della loro copertura pedogenizzata (vulnerabilità intrinseca degli acquiferi) sia da quello delle possibili fonti di rischio presenti sul territorio.
Un'elevata vulnerabilità idrogeologica, o la prossimità di punti di captazione idrica ad uso idropotabile, richiedono forme crescenti di salvaguardia del territorio e la limitazione o l'esclusione di forme di uso del suolo che possano costituire una fonte di rischio – inquinamento – per le acque sotterranee o che possano interferire in senso fisico con gli acquiferi sotterranei e con la loro ricarica.

La distanza della superficie piezometrica dal piano di campagna (soggiacenza) risulta un valore compreso fra -24.00/-14.00m dal p.c. (l'analisi rilievo 2015), non divenendo mai fattore determinante per la definizione di un'elevata vulnerabilità idrogeologica, se non in concomitanza con gli altri fattori.

Vengono cartografati:

- incisione del T. Molgora con i ridotti suoli di alterazione;
- settore riferibile ad elementi sabbioso-ghiaiosi, ove la copertura pedogenizzata è ridotta e con permeabilità relativa elevata (interessa la porzione centro-meridionale del territorio) con soggiacenza dell'ordine di -14.00/-16.00 metri dal p.c. (dati 2015);
- settore interessato da una probabile falda sospesa (soggiacenza 2015 = -6.50m dal p.c., prossimità pozzo Fleming).

Aree soggette a rischio idraulico

Si tratta di aree potenzialmente oggetto da fenomeni di alluvionamento.
Si articolano in:

- aree potenzialmente inondabili per posizione geomorfologica classificate in classe di rischio R1;
- aree con problematiche di drenaggio delle acque di deflusso superficiale (da IDRAPATRIMONIO S.p.a. "Studio per la regimazione delle acque meteoriche – area settentrionale della Località di Ruginello in Comune di Vimercate);
- aree definite da differenti classi di rischio idraulico analizzate sulla base dei dati forniti da "Autorità di Bacino del Fiume Po". Si articolano in:
  - Classi di rischio R1-R2 – moderato e/o medio (H<40 cm per Tr= 100 anni) per il quale sono possibili danni minori agli edifici ed alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;
  - Classe di rischio R3 – elevato (H<90 cm per Tr= 100 anni) per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;
  - Classi di rischio R4 – molto elevato (H>90 cm per Tr= 100 anni), per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche;
- aree allagabili con tempo di ritorno T=100 anni (probabilità di alluvioni media TR=100/200) da Mappe delle aree inondabili sul reticolo idrografico principale del Bacino del Fiume Po" – AIPo 2011.

Elementi di pregio geomorfologico

I criteri di individuazione di ambiti territoriali o di elementi da sottoporre a tutela in ragione del loro pregio geomorfopedologico fanno riferimento a due principali criteri di valutazione:

- la rarità di una forma, di un processo geomorfico in atto, di una formazione litologica o di un suolo;
- la sua importanza e rappresentatività in quanto "segno" di un processo evolutivo geologico o geomorfologico passato e quindi in quanto testimonianza fisica della storia di un territorio e delle modalità di formazione del paesaggio attualmente percepibile.

Questi criteri di rarità e di significatività, in un ambito territoriale come quello in esame, profondamente modificato e trasformato, portano sovente a considerare come elementi di pregio la quasi totalità delle forme naturali maggiori sopravvissute all'azione modificatrice antropica.
Fra queste, nella zona in esame, possono essere segnalati gli orli dei terrazzi delle principali scarpate morfologiche di origine fluvio-glaciale; sono stati riportati gli orli di terrazzo più significativi per altezza della scarpata e loro conservazione attuale.

Aree che presentano scadenti o ridotte caratteristiche geotecniche

Per quanto attiene alle aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche, si tratta praticamente della quasi totalità del territorio comunale; sulla base dei dati geognostici disponibili sono stati distinti specifici settori:

- settori con litologie prevalenti limo-argillose con limitata capacità portante e potenziale presenza di "occhi pollini";
- settori con copertura limo-argillose con spessori dell'ordine di qualche metro con caratteristiche geotecniche molto variabili e con saltuaria presenza di occhi pollini anche in profondità;
- settori denudati e/o con riporti con caratteristiche geotecniche localmente variabili a seguito di materiali riportati, ritombinamenti di cave, ecc.

Per quanto attiene alle aree che presentano ridotte caratteristiche geotecniche, si tratta dei settori centrali del territorio definiti da litologie sabbioso-ghiaiose che però localmente possono presentare livelli limo-argillosi con ridotte capacità geotecniche e bassa presenza di occhi pollini.

Fattibilità geologica del territorio comunale

Secondo quanto indicato nella D.G.R. n. 8/1566 del 22/12/2005 e successiva D.G.R. n.9/2616 del 30/11/2011, il territorio comunale è stato suddiviso in classi di fattibilità geologica delle azioni di Piano (vd. Allegato D).
Tale zonizzazione mira a definire una scala di crescenti limitazioni fisico-ambientali, in particolare nei confronti della realizzazione di nuove edificazioni e, più in generale, di qualsiasi trasformazione d'uso dei suoli.
Sono stati riconosciute in Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni le seguenti sottoclassi:

- 4a - Reticolo Idrico Principale del T. Molgora (area di salvaguardia con riferimento al R.D. n. 523/904);

- 4b – Aree a rischio idraulico molto elevato R4 con battente idraulico superiore a 90 cm;
- 4c – Elementi di pregio geomorfologico – Orli di Terrazzo;
- 4d – Vasca di laminazione lungo il T. Molgora; si tratta di un'area per il contenimento del rischio di alluvionamento, esondabile a seguito di realizzazione del progetto;
- 4e – Area di ex cava in fase di caratterizzazione localizzata ai margini del T. Molgora: si ipotizzano solo opere di salvaguardia ambientale nell'ambito del progetto di bonifica e/o messa in sicurezza;
- 4f – Elementi di pregio geomorfologico – Ambito Vallivo; sono raggruppati gli ambiti vallivi dei corsi d'acqua (Torrente Molgora). Norme di Piano del PTCP Provincia di Monza e Brianza – Art.11.

Nell'ambito dell'Allegato D viene riportata, in termini di retinatura, la risultanza dell'analisi della Pericolosità Sismica Locale.
Il Comune di Vimercate è inserito in zona sismica 3 (D.G.R. 11/07/2014 – n. 10/2129) per la quale è obbligatoria in fase di pianificazione il 1° livello di approfondimento, e di 2° livello solo nelle zone a PSL Z3 e Z4 interferenti con l'urbanizzato e urbanizzabile ad esclusione delle aree già inedificabili. La Carta della Pericolosità Sismica Locale (PSL) ha individuato nel territorio comunale centri di pericolosità sismica locale definiti dalle sigle: Z3a, Z2, Z4a, Z4d e Z5.
I dati emersi dallo Studio geologico del PGT e Variante 2015 hanno evidenziato come sia opportuno intervenire nella verifica di 2° livello per gli edifici di cui al d.d.u.o n.19904/03 (elenco di tipologie degli edifici e opere infrastrutturali che possano assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso).
La classe di pericolosità sismica H2 – 2° livello di approfondimento – consiglierebbe di intervenire anche per gli interventi più significati che andranno a realizzarsi sul territorio e comunque dovrà sempre essere applicato quanto previsto da "Norme Tecniche per le Costruzioni" del 14/01/2008 ove si richiede la definizione sismica dei suoli tramite specifiche prove (determinazione della VS30–tramite prove S.P.T. in foro e/o indagini geofisiche).

In Allegato D per rendere più agevole la consultazione, sono riportati anche i vincoli e limitazioni relativi alle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile:

- aree di rispetto dei pozzi pubblici (200 metri) criterio geometrico;
- aree di tutela assoluta dei pozzi pubblici ad uso idropotabile (10 metri);

- proposta di ri-delimitazione delle Aree di rispetto pozzi pubblici ad uso idropotabile calcolata con metodo temporale ai sensi della D.G.R. n. 15137/1996;
- aree industriali per trasformazioni d'uso, individuate secondo D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Titolo V – Parte IV- Siti contaminati (secondo Valori di riferimento: Tab. 1 – colonne A e B – Allegato 5 del Titolo V);
- potenziali centri di pericolo per l'inquinamento della falda: Area RIR indicata in Tav. 9 – Sistema geologico e idrogeologico del PTCP Monza e Brianza.

3.2.2 Componente salute pubblica

Sono nel seguito illustrati gli elementi di attenzione assunti in funzione del loro significato rispetto alle scelte di utilizzo del territorio e, in particolare, alle destinazioni e trasformazioni d'uso definibili in sede di pianificazione locale.

Sono quindi assunti i seguenti elementi di attenzione per la Componente in oggetto:

- emissioni in atmosfera e qualità dell'aria, nell'ottica di inserire nel processo decisionale della Variante il tema del contenimento dell'esposizione di persone ai fattori di inquinamento atmosferico;
- rumore, nell'ottica di inserire nel processo decisionale della Variante il tema del contenimento dell'esposizione di persone ai fattori di disturbi acustico
- traffico veicolare, nell'ottica di porre le basi di confronto per le azioni urbanistiche che verranno prese in sede di Variante, anche in relazione al tema dell'esposizione di persone a fattori di inquinamento atmosferico e di disturbo acustico;
- sorgenti di campi elettromagnetici, nell'ottica di evidenziare specifici fattori di rischio per le azioni urbanistiche che verranno prese in sede di Variante;
- stabilimenti a rischio di incidente rilevante, nell'ottica di coerenziare le scelte della Variante con condizioni di elevato rischio antropico.

Emissioni in atmosfera e Qualità dell'aria

In Lombardia, per la stima e l'aggiornamento dell'inventario regionale delle **emissioni in atmosfera**, viene utilizzato da anni il sistema IN.EM.AR. (INventario EMissioni ARia), sviluppato nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) e gestito, a partire dal 2003, dall'Unità Operativa "Modellistica Atmosferica e Inventari di ARPA Lombardia".
I dati dell'ultimo inventario sono relativi all'anno 2014.

Nel seguito si riportano le rappresentazioni grafiche dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2014 espressi in tonnellate/Km² per i diversi inquinanti, da cui emerge come il quadro emissivo di Vimercate per PM10, Ossidi di Azoto, Ammoniaca e CO_2 equivalente sia omogeneo a quanto stimato nel contesto territoriale in cui si inserisce il Comune, mentre risulti significativamente elevato il contributo emissivo di Composti organici volatili non metanici (COVNM) rispetto ai comuni contermini.

Figura 3.24 – PM10: risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2014 espressi in tonnellate/Km²

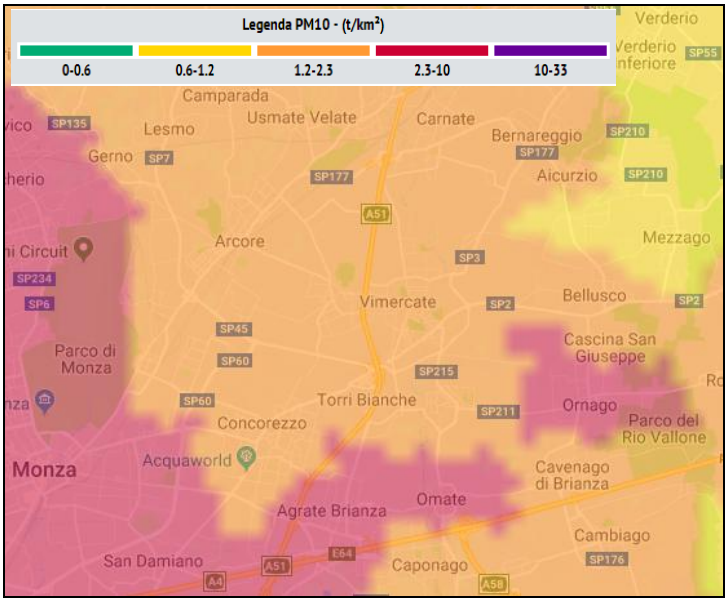


Figura 3.25 – Ossidi di Azoto: risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2014 espressi in tonnellate/Km²

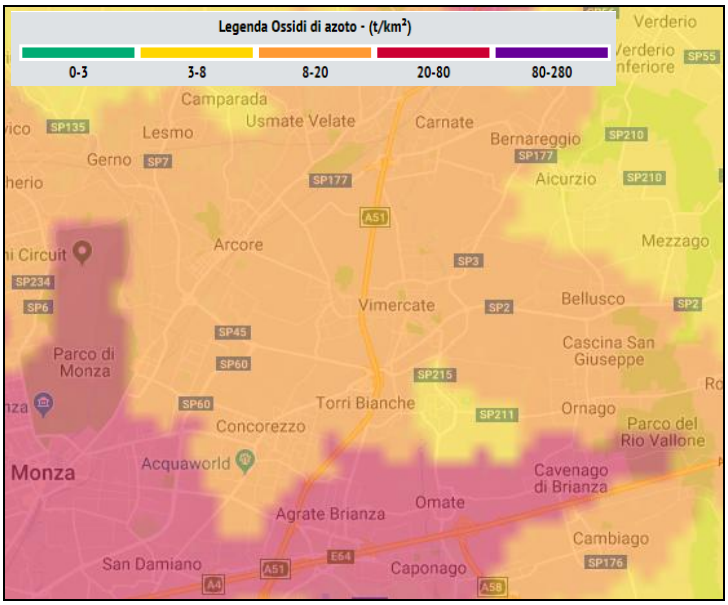


Figura 3.26 – COVNM: risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2014 espressi in tonnellate/Km²

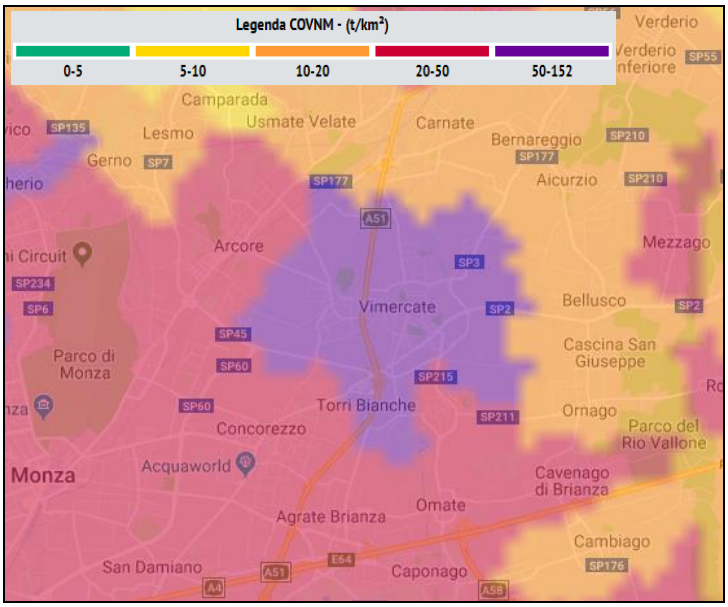


Figura 3.27 – Ammoniaca: risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2014 espressi in tonnellate/Km²

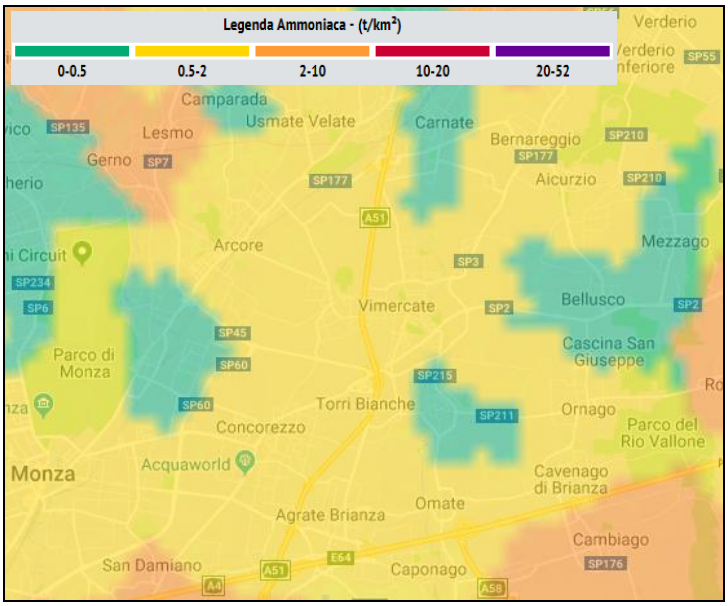
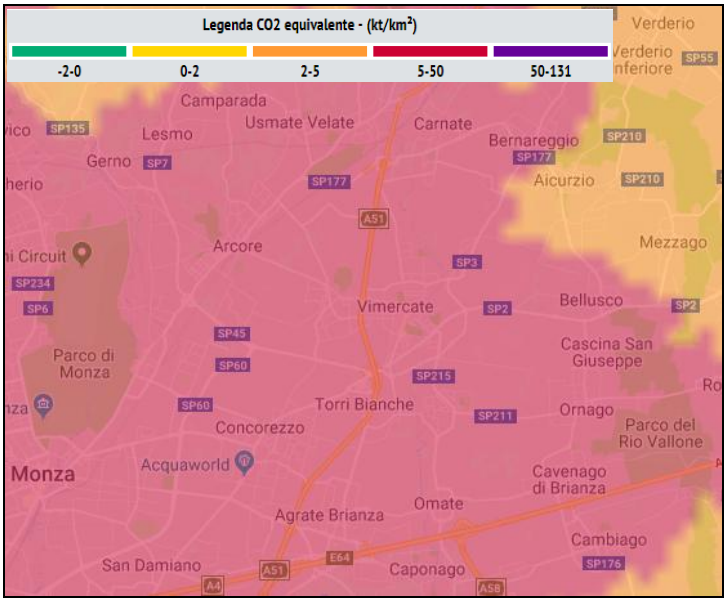


Figura 3.28 – CO_2 equivalente: risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2014 espressi in tonnellate/Km²



Nel territorio della Provincia di Monza e Brianza è presente una rete pubblica di rilevamento della **qualità dell'aria** (RRQA) di proprietà dell'ARPA e gestita dal CRMQA.
La rete pubblica attualmente è costituita da n. 3 stazioni fisse del programma di valutazione e da n. 4 postazioni di interesse locale; la rete fissa è poi integrata dalle informazioni raccolte da postazioni mobili, campionatori gravimetrici per la misura delle polveri, campionatori sequenziali per gas, Contatori Ottici di Particelle (OPC) e analizzatori di Black Carbon.

Tabella 3.3 – Stazioni fisse di misura poste nella Provincia di Monza e Brianza – Anno 2016

Nome stazione	Rete	Tipo zona	Tipo stazione	Altitudine (m.s.l.m.)
		Stazioni del Programma di valutazione		
Monza - Machiavelli	PUB	Urbana	Fondo	162
Monza - Parco	PUB	Suburbana	Fondo	189
Meda	PUB	Urbana	Traffico	243
		Altre stazioni		
Agrate Brianza	*PUB*	*Urbana*	*Fondo*	*162*
Carate Brianza	*PUB*	*Urbana*	*Fondo*	*236*
Limbiate	*PUB*	*Urbana*	*Fondo*	*186*
Vimercate	*PUB*	*Urbana*	*Fondo*	*206*

Fonte: "Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Monza e della Brianza anno 2016", a cura di ARPA Lombardia.

Dall'analisi del "Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Monza e della Brianza anno 2016", a cura di ARPA Lombardia, e considerando le stazioni di rilevamento di Vimercate, Monza e Agrate Brianza, emergono i seguenti dati per i diversi inquinanti.

Per quanto attiene al **Biossido di Zolfo** (SO_2), le concentrazioni misurate a Monza in via Macchiavelli sono risultate in linea con quelle registrate nelle altre centraline della rete, mantenendosi all'interno della variabilità regionale; pertanto non è stata evidenziata nessuna specifica criticità legata a tale inquinante. In generale, le concentrazioni di biossido di zolfo sono ormai ovunque ben al di sotto dei limiti di legge e, di fatto, non costituiscono più un rilevante problema di inquinamento atmosferico.

Tabella 3.4 – SO2: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

Stazione	**Rendimento** (%)	**Media Annuale** (µg/m³)	**N° superamenti del limite orario** (350 µg/m³ da non superare più di 24 volte/anno)	**N° superamenti del limite giornaliero** (125 µg/m³ da non superare più di 3 volte/anno)
Stazioni del Programma di valutazione				
Monza Machiavelli	94	4.6	0	0

Per quanto attiene agli **Ossidi di Azoto**, in particolare il biossido (NO_2), sono gas nocivi per la salute umana in quanto possono provocare irritazioni delle mucose, bronchiti e patologie più gravi come edemi polmonari. Inoltre, l'NO2 svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico in quanto è l'intermediario per la produzione di pericolosi inquinanti secondari come l'ozono, l'acido nitrico e l'acido nitroso. Questi, una volta formati, possono depositarsi al suolo per via umida (dando luogo al fenomeno delle piogge acide) o secca provocando danni alla vegetazione e agli edifici. I valori di NO_2 misurati nella Provincia di Monza e Brianza rientrano nella massima variabilità regionale pur rimanendo al di sopra del 75° percentile; pertanto, pur non rappresentando una criticità specifica di questo territorio, le concentrazioni di NO_2 evidenziano la forte urbanizzate della provincia in esame, dove la pressione del traffico veicolare risulta essere molto importante. A conferma di questo, nel 2015, sei stazioni di misura su sette hanno superato il limite legislativo sulla media annuale.

Tabella 3.5 – NO_2: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

	Protezione della salute umana			Protezione degli ecosistemi
Stazione	**Rendimento** (%)	**N° superamenti del limite orario** (200 µg/m³ da non superare più di 18 volte/anno)	**Media annuale** (limite: 40 µg/m³)	**Media annuale** (limite: 30 µg/m³)
Stazioni del Programma di valutazione				
Monza Machiavelli	95	0	59	n.a.*
Monza Parco	74	0	(53)	n.a.*
Meda	88	0	45	n.a.*
Altre stazioni				
Agrate	*80*	*1*	*(36)*	*n.a.**
Carate Brianza	*93*	*6*	*41*	*n.a.**
Limbiate	*90*	*0*	*40*	*n.a.**
Vimercate	*75*	*0*	*(38)*	*n.a.**

**Limite non applicabile in quanto la stazione non è idonea alla valutazione della protezione della vegetazione secondo le prescrizioni dell'allegato III, paragrafo 3, punto 2, del D. Lgs. 155/2010.*

Per quanto attiene al **Monossido di Carbonio** (CO), al pari dell'anidride solforosa, grazie all'innovazione tecnologica, i valori ambientali di monossido di carbonio sono andati diminuendo negli anni, fino a raggiungere livelli prossimi al fondo naturale e al limite di rilevabilità degli analizzatori; le concentrazioni sono ormai ovunque ben al di sotto dei limiti di legge, non costituendo più un rilevante problema di inquinamento atmosferico.

Tabella 3.6 – CO: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

Stazione	Rendimento (%)	Media annuale (mg/m³)	N° superamenti del limite giornaliero (10 mg/m³ come massimo della media mobile su 8 ore)	Massima media su 8 ore (mg/m³)
Stazioni del Programma di Valutazione				
Meda	94	0.6	0	2.9
Monza Machiavelli	94	0.5	0	2.4

Per quanto attiene all'**Ozono** (O_3), le relative concentrazioni mostrano un caratteristico andamento stagionale, con valori più alti nei mesi caldi, a causa del suo peculiare meccanismo di formazione favorito dall'irraggiamento solare. Le concentrazioni misurate nella Provincia di Monza e Brianza rientrano nella variabilità regionale, attestandosi spesso all'interno del 2° quartile, motivo per cui l'ozono, pur superando il limite di legge in tutte le stazioni presenti sul territorio in esame, non rappresenta una criticità specifica della Provincia di Monza e Brianza, ma più in generale di tutta la Lombardia.

Tabella 3.7 – O_3: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

Stazione	Rendimento (%)	Media annuale (µg/m³)	N° giorni con superamento della soglia di informazione (180 µg/m³)	N° giorni con superamento della soglia di allarme (240 µg/m³)
Stazioni del Programma di Valutazione				
Monza Machiavelli	95	46	13	1
Monza Parco	95	45	16	1
Meda	84	(50)	(19)	(2)
Altre stazioni				
Agrate	*100*	*42*	*6*	*1*
Carate Brianza	*94*	*46*	*13*	*3*
Limbiate	*85*	*49*	*16*	*1*
Vimercate	*98*	*42*	*12*	*0*

Per quanto attiene al **particolato atmosferico aerodisperso** (PM10 e PM2.5), le concentrazioni di PM10 pur non rappresentando una criticità univoca della Provincia di

Monza e Brianza, ma più in generale di tutta la Pianura Padana, ne evidenziano la forte urbanizzazione territoriale.
Relativamente al PM2.5, l'unica stazione di monitoraggio nella Provincia di Monza e Brianza, Monza via Macchiavelli, non ha rispettato il limite legislativo sulla concentrazione media annuale.

Tabella 3.8 – PM10: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

Stazioni	Rendimento (%)	Media annuale (limite: 40 µg/m³)	N° superamenti del limite giornaliero (50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno)
Stazioni del Programma di Valutazione			
Monza Machiavelli	92	35	**61**
Monza Parco	65	(39)	**(60)**
Meda	94	34	**73**
Altre stazioni			
Vimercate	*92*	*37*	*64*

Tabella 3.9 – PM2.5: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

Stazione	Rendimento (%)	Media annuale (limite: 25 µg/m³)
Monza Machiavelli	91	**29**

Dalla Relazione ARPA assunta, vengono nel seguito riportate le seguenti conclusioni:

Nella provincia di Monza e Brianza gli inquinanti normati risultati critici nell'anno 2016 sono stati il particolato atmosferico (PM10 e PM2.5), il biossido di azoto, l'ozono e il benzo(a)pirene.
Oltre al carico emissivo e alla meteorologia, anche l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti: il territorio provinciale di Monza e Brianza, fortemente urbanizzato, insiste in gran parte sulla pianura padana, che si trova circondata su tre lati da rilievi montuosi che limitano fortemente la circolazione dell'aria. Pertanto, in presenza di inversione termica, caratteristica dei periodi freddi, che inibisce il rimescolamento verticale dell'aria, si generano condizioni di stabilità che favoriscono l'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.
In tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di casi ben maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene, per quanto già detto, con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la

concentrazione media annuale del PM10 ha rispettato il relativo valore limite (40 µg/m³) in tutte le stazioni della provincia.
Il PM2.5, misurato nella sola centralina di Monza via Macchiavelli, ha superato il relativo limite sulla concentrazione media annuale.
Il biossido di azoto è risultato critico avendo superato il limite sulla concentrazione annuale (40 µg/m³) in cinque stazioni su sette della provincia. Invece, il numero massimo di superamenti (18) del limite orario di 200 µg/m³ è sempre stato rispettato. In generale, i superamenti dei limiti previsti sull'NO_2 per la protezione della salute umana vengono registrati nei capoluoghi di provincia e in località interessate da strade con volumi di traffico importanti. Infatti la mappa di distribuzione dell'NO_2 nella provincia di Monza e Brianza mostra valori più elevati proprio nella parte di territorio provinciale ove non si ha soluzione di continuità dell'urbanizzato ed è in questa porzione del territorio che sono ubicate le postazioni di misura.
Per l'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia ma nessun caso di superamento della soglia di allarme. Considerate le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione. Le aree ove l'inquinamento da ozono si manifesta con maggiore intensità sono prevalentemente quelle meno urbanizzate della provincia, in relazione alle caratteristiche già descritte per questo inquinante.
Per quanto riguarda il benzo(a)pirene nel PM10 la scelta dei punti di monitoraggio è fatta su base regionale, come previsto dalla normativa. Il territorio della provincia di Monza e Brianza comprende un sito di monitoraggio, Meda, dove il limite di legge risulta non rispettato, confermando quanto già osservato negli anni scorsi. L'aggiornamento dell'inventario INEMAR e in particolare dei fattori di emissione per le biomasse effettuato nel corso dell'anno ha confermato il contributo significativo delle combustioni di legna nel determinare il superamento del limite in tale area, come suggerito da specifiche elaborazioni dei dati raccolti nella relazione annuale del 2008. Meda e la bassa Brianza sono infatti note per la produzione industriale ed artigianale di mobili.
Le concentrazioni di biossido di zolfo e di monossido di carbonio sono ormai da tempo ben inferiori ai limiti previsti; il decremento osservato negli ultimi 10 anni, ottenuto migliorando via via nel tempo la qualità dei combustibili in genere, le tecnologie dei motori e delle combustioni industriali e per riscaldamento, ha portato questi inquinanti a valori non di rado inferiori ai limiti di rilevabilità della strumentazione convenzionale.
Infine, per quanto riguarda i metalli non si segnalano situazioni critiche in provincia di Monza e Brianza.

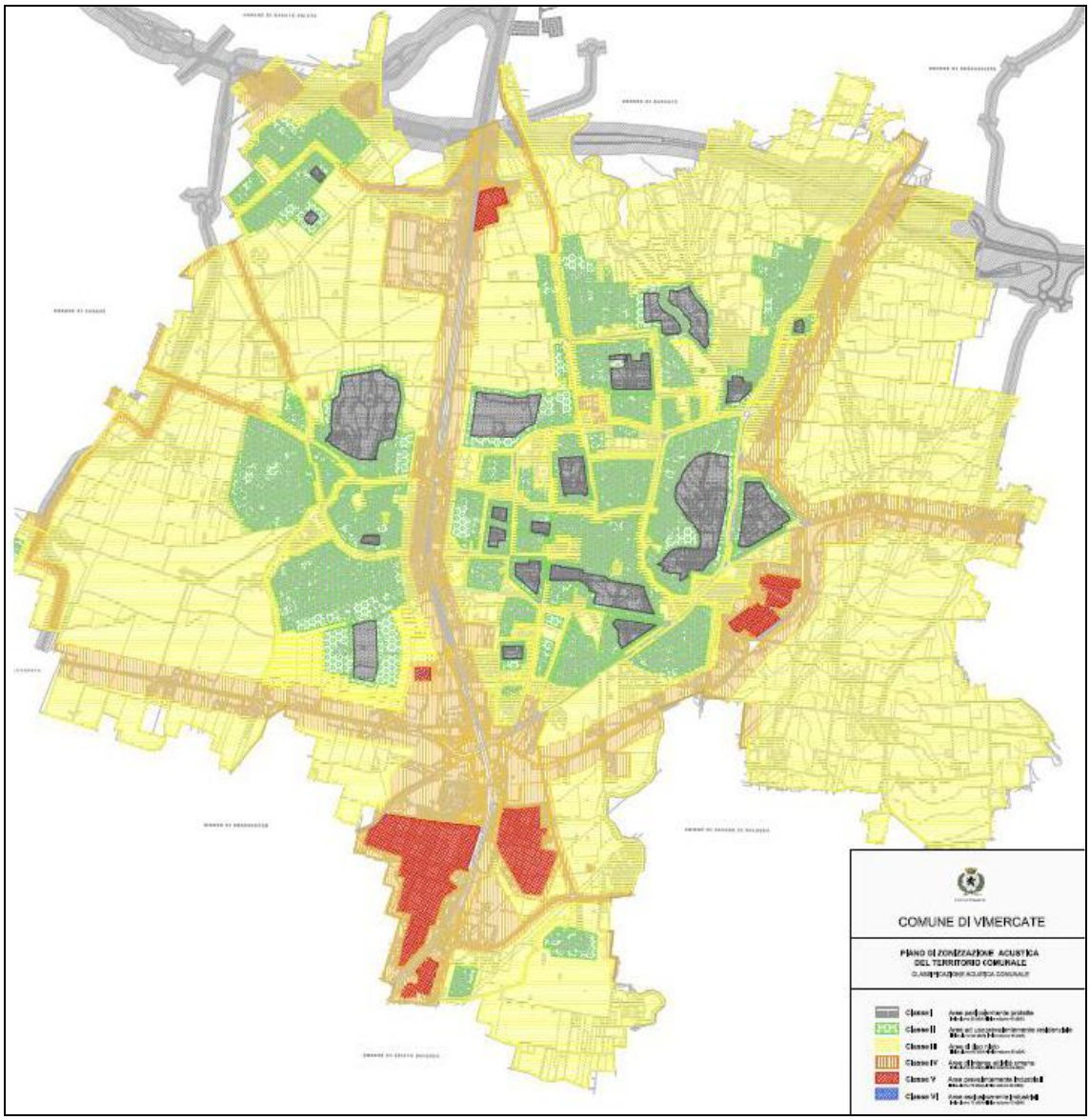
Rumore

Come estratto dal Rapporto preliminare, redatto nel 2015, per la Variante parziale di PGT, l'Amministrazione Comunale di Vimercate ha approvato il Piano di Classificazione acustica nell'anno 2000; a seguito dell'emanazione di nuove normative a livello nazionale e regionale e all'approvazione del PGT 2010 e di relative varianti successive, sarà necessario il suo aggiornamento.
Il territorio comunale non presenta (ad eccezione degli assi di maggiore comunicazione e residenze in fregio), particolari problemi legati all'inquinamento acustico.

Dall'analisi della tavola del Piano emergono i seguenti elementi di attenzione:

- Velasca presenta caratteristiche prevalentemente residenziali ed ha assunto coerentemente per la maggior parte del suo territorio la Classe II, ad esclusione di due aree produttivo-commerciali che hanno assunto la Classe III; alle aree produttive dislocate lontano dalle aree residenziali è stata assegnata la classe IV.
- anche Oreno presenta caratteristiche prevalentemente residenziali dove prevale quindi la Classe II; per l'Ospedale Nuovo si è limitata la parte in Classe I alle zone di cura e degenza, mentre le aree esterne (parcheggi, ecc.) sono state poste in classi superiori;
- il tessuto urbano di Vimercate Centro e San Maurizio ha assunto la Classe II dove è insediata residenza con scarsa presenza di negozi e la Classe III dove la residenza è caratterizzata dalla presenza di negozi e di terziario in genere;
- anche nella frazione di Ruginello risulta preponderante la destinazione residenziale; infatti la Classe II ne caratterizza quasi tutto il territorio;
- l'area Sud di Vimercate è caratterizzata ad occidente della Tangenziale dall'insediamento terziario denominato Torri Bianche in classe IV e, immediatamente a sud, dagli insediamenti dell'area industriale classificati in prevalenza in Classe V con aree cuscinetto in IV sul versante del territorio di Concorezzo;
- la maggior parte rimanente del territorio è stata posta in classe III.

Figura 3.29 – Estratto della Tavola di Classificazione acustica del territorio comunale di Vimercate



Fonte: Rapporto preliminare della Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante parziale di PGT, a cura di EuroGeo, 2015.

Traffico veicolare

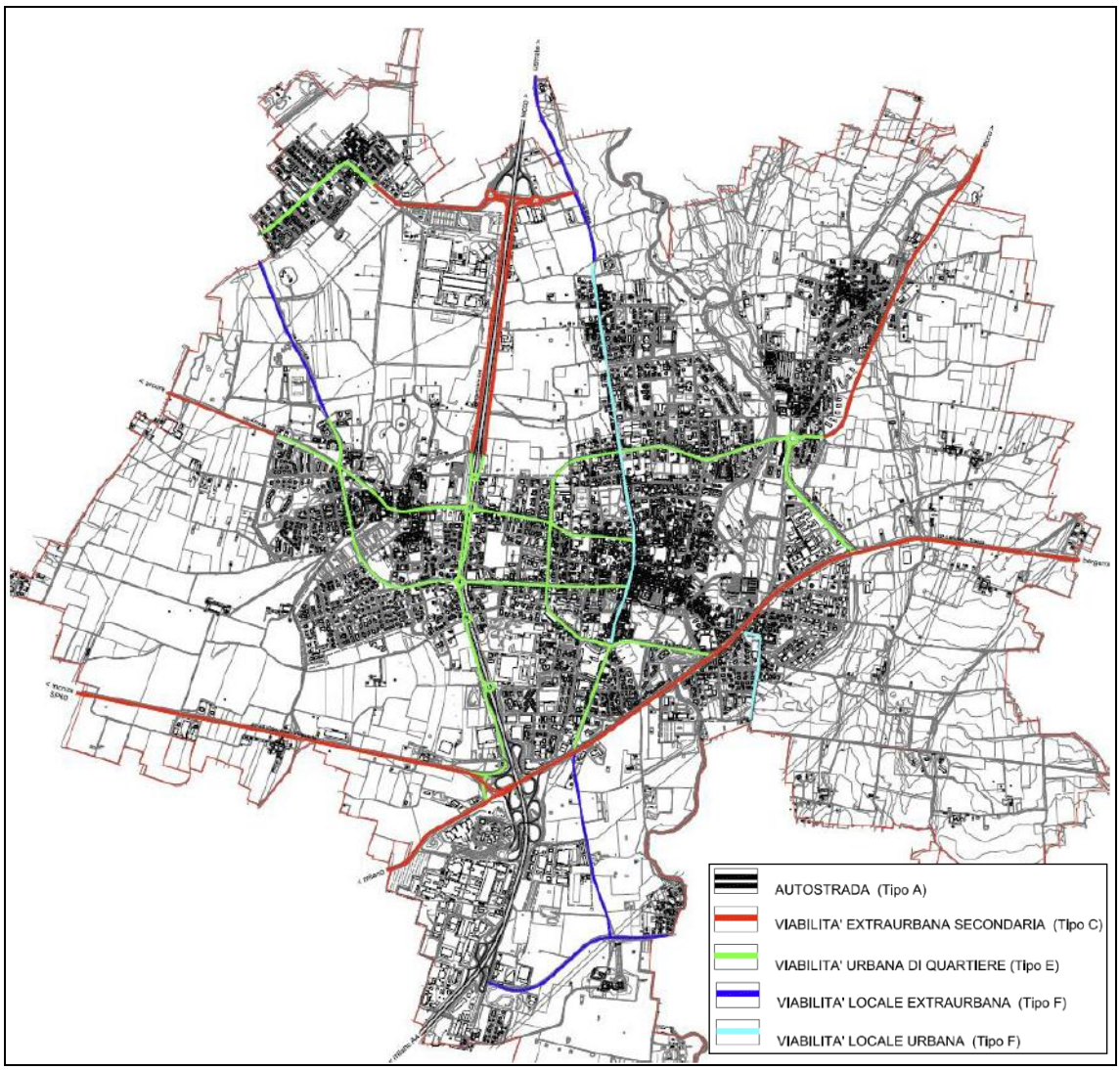
Il Comune di Vimercate è dotato di un Piano Urbano del Traffico del 2009.
In tale Piano, come poi ripreso e dettagliato nella Variante parziale del 2015, sono emersi i seguenti elementi di attenzione dalle analisi su infrastrutture e la mobilità:

- il Comune gode di una buona accessibilità trasportistica che è destinata a migliorare ulteriormente con i grandi interventi programmati che interessano il comune;
- Vimercate è il principale comune del suo intorno nonostante la stabilità del numero di abitanti;
- vi è stata negli ultimi decenni una notevole crescita del rapporto tra addetti e popolazione;
- esistono forti relazioni di scambio con Milano, la cintura e l'ambito della Brianza;
- Vimercate si configura come polo attrattore più che generatore di spostamenti;
- la mole di traffico di scambio tra Vimercate e gli altri comuni è molto elevata con le relative problematiche;
- circa la metà del traffico comunale impegna le due strade principali (SS45 e SP2), escluso il traffico di attraversamento della Tangenziale;
- si è rilevata una buona coerenza tra classificazione funzionale e classificazione da Codice della Strada;
- il rilievo della sosta nel centro storico evidenzia una situazione di saturazione della offerta esistente;
- le criticità emergenti sono legate ad alcune criticità puntuali, alla mole di traffico che impegna la maglia viaria del comune ed a problematiche specifiche di particolari zone; infatti la rete attuale è in buone condizioni di capacità e di prestazione salvo criticità evidenti lungo:
- le sp2 e sp 45 in particolare a causa sia della capacità delle aste viarie in relazione al rapporto flusso orario/n° corsie, sia della presenza di una serie intersezioni semaforizzate;
- alcuni tratti delle strade di "arroccamento " alla tangenziale est per eccessivo flusso veicolare;
- alcuni punti lungo l'asse di attraversamento di Oreno (collegante anche Vimercate con Arcore e con Velasca) per la presenza di intersezioni semaforizzate inadeguate in relazione ai flussi esistenti.

L'immagine seguente, estratta dal PGTU, evidenzia la rete stradale interessante il territorio comunale e la relativa differenziazione funzionale e correlata tipologia da Codice della Strada.

La tangenziale est di Milano, che attraversa il territorio in direzione nord – sud, collegandosi alla SP342dir (ex SS36) in territorio di Usmate Velate, costituisce la principale infrastruttura stradale di Vimercate (tipologia A – autostrada); inoltre, la SP45 (che conduce verso ovest a Monza) e la SP2 (che conduce verso est a Trezzo sull'Adda) risultano essere due arterie stradali molto trafficate (Tipo C).
La porzione nord del territorio comunale è interessata dalla viabilità di progetto della Pedemontana; inoltre, è già stata realizzata (ma non presente nel PGTU) il tracciati alternativo alla SP2, che lambisce il centro abitato a sud-est.

Figura 3.30 – Estratto della tavola di classificazione della rete stradale di Vimercate



Nell'ambito della Variante parziale 2015 del vigente PGT, sono stati elaborati specifici scenari di traffico veicolare.
Tutti gli scenari di progetto simulati fanno riferimento ad un grado di rete aggiornato con tutti gli interventi viabilistici di lungo periodo e ad una domanda di traffico che prevede l'attuazione di tutti gli interventi di previsione del PGT.
Le differenze tra gli scenari riguardano il solo sistema di accessibilità alla Metropolitana.
E' stato elaborato:

- uno scenario di stato antecedente l'attuazione della Variante;
- uno Scenario 1 con PGT attuato, senza capolinea della Linea 2 MM (Ipotesi base);
- uno Scenario 2 con PGT attuato, con capolinea della Linea 2 MM (Ipotesi base);
- uno Scenario 3 con PGT attuato, con capolinea della Linea 2 MM (ipotesi 2 livelli).

In via cautelativa non sono stati considerati gli effetti di traffico indotti dalla Pedemontana.

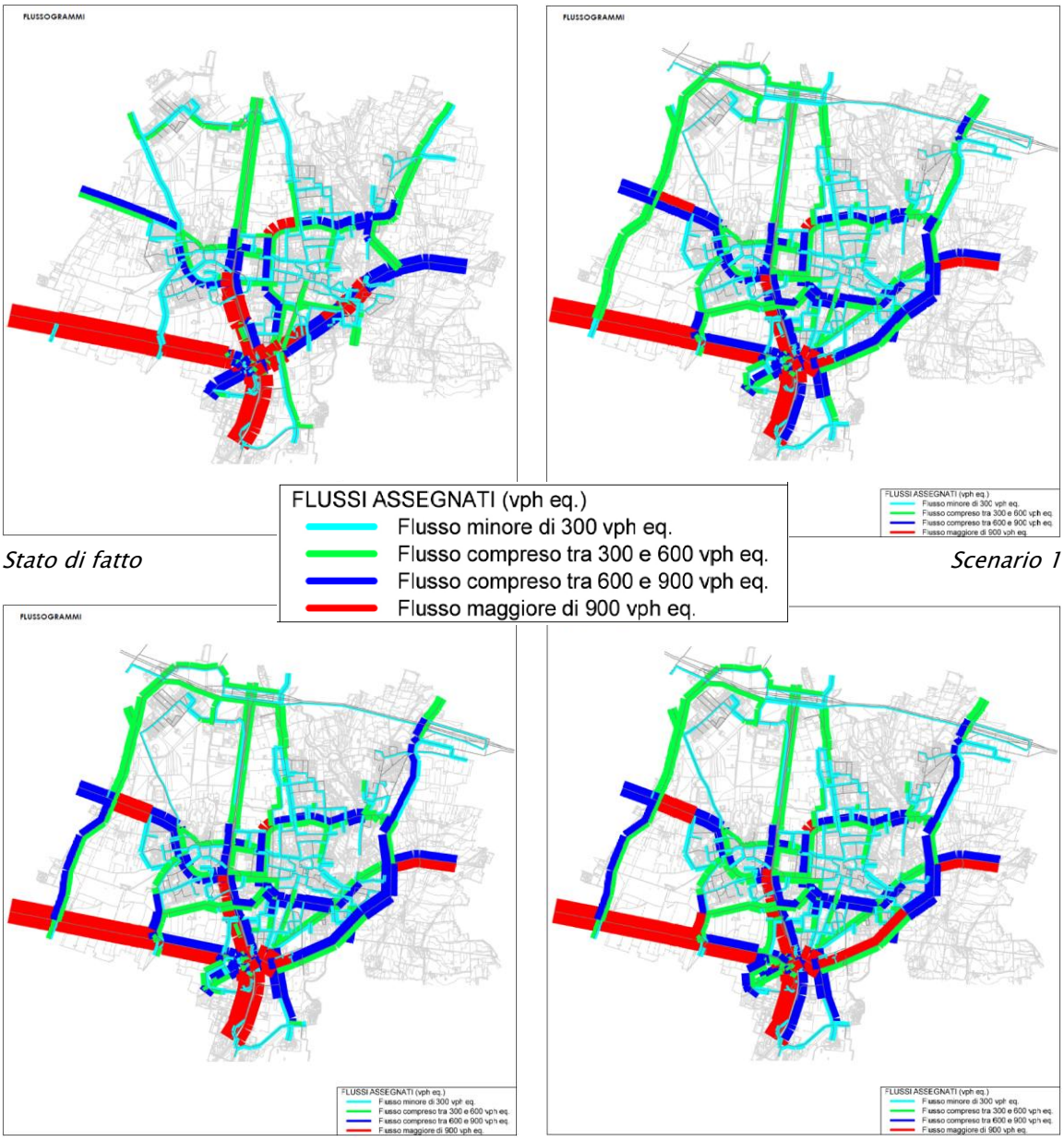
Nel confronto tra i diversi scenari sono emersi i seguenti fattori di attenzione:

- incremento delle percorrenze e dei tempi medi;
- incremento della velocità di rete;
- scenario base PGT accettabile anche con metropolitana attiva (Scenario 2);
- con metropolitana attiva, i risultati migliori si hanno con lo svincolo a 2 livelli (Scenario 3)

Tabella 3.10 – Confronto tra scenari di traffico veicolare sviluppati in sede di Variante parziale 2015 al PGT

SIMULAZIONE	RETE	MM	VELOCITA' COMM. [Km/h]	PERCORRENZA MEDIA VEICOLO [m]	TEMPO MEDIO VEICOLO [min]
Stato di fatto	-	-	30,2	3.090	10,3
Scenario 1	base	No	32,4	3.359	12,0
Scenario 2	base	Si	30,7	3.369	13,6
Scenario 3	2 livelli	Si	31,0	3.344	13,3

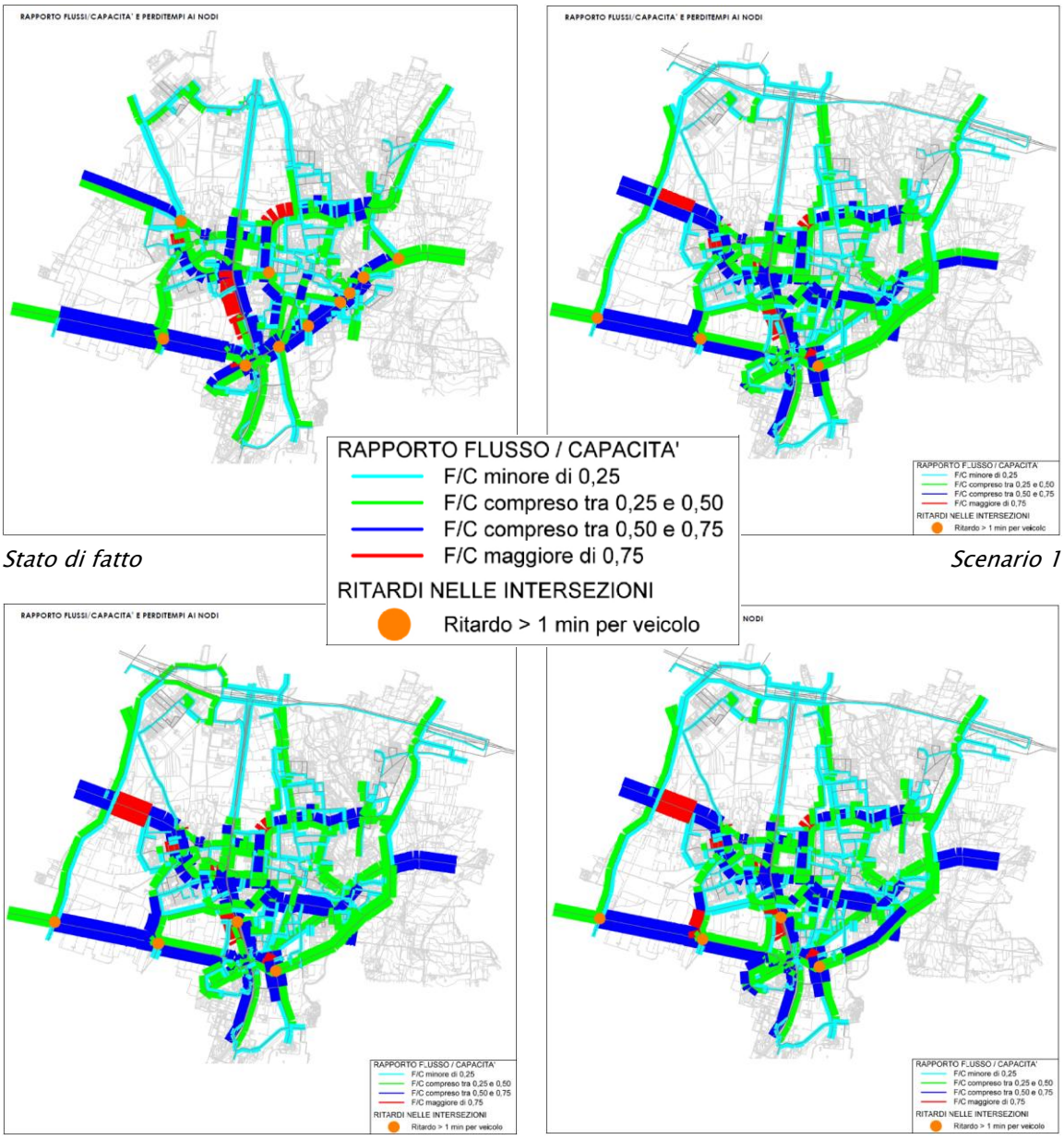
Figura 3.31 – Flussogrammi nei diversi scenari considerati



Stato di fatto *Scenario 1*

Scenario 2 *Scenario 3*

Figura 3.32 – Rapporto flussi / capacità e perditempi ai nodi nei diversi scenari considerati



Stato di fatto

Scenario 1

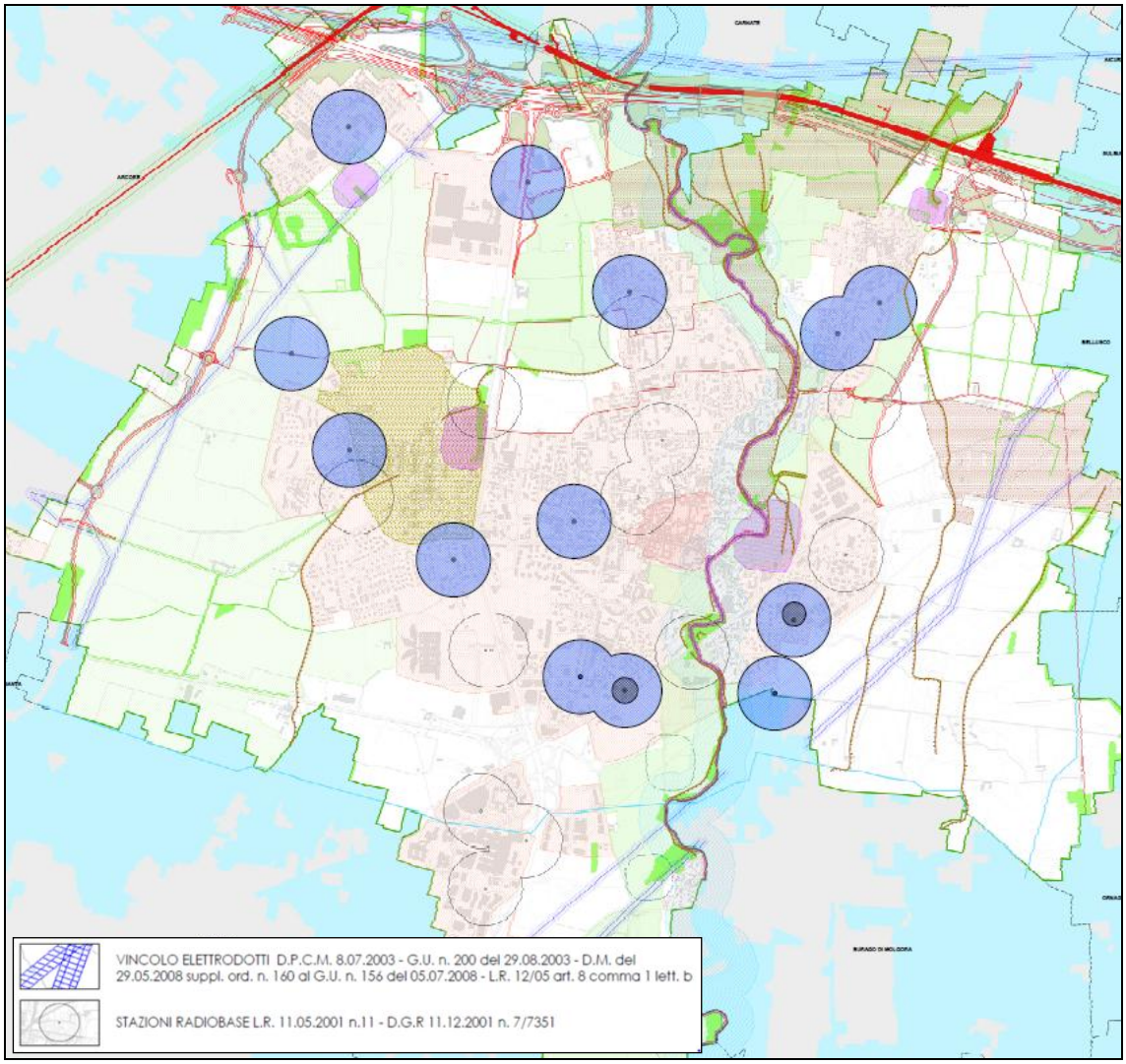
Scenario 2

Scenario 3

Sorgenti di campi elettromagnetici

La Tavola PR 2.7 del Piano delle Regole del PGT illustra tutti i vincoli presenti sul territorio comunale, comprese le fasce di rispetto applicate alle linee elettriche (ai sensi di D.P.C.M. 08/07/2003, D.M. 29/05/2008 e L.R. n. 12/2005 art. 8, c. 1, lett. b) e alle stazioni radio-base (ai sensi di L.R. n. 11/2001 e D.G.R n. 7351/2001).
Le stazioni radio-base risultano distribuite in modo uniforme in tutto il territorio, mentre le linee elettriche sono ubicate ai limiti nord e sud del comune.

Figura 3.33 – Estratto della Tav. PR 2.7 del vigente PGT con localizzazione delle linee elettriche e delle stazioni radio-base, e connesse fasce di rispetto ai sensi di legge



Ai sensi della DGR n. 7351/2001, il Piano delle Regole vigente cartografa le aree per l'installazione di telefonia mobile.
La Delibera individua tre tipi di aree in cui ripartire il territorio:

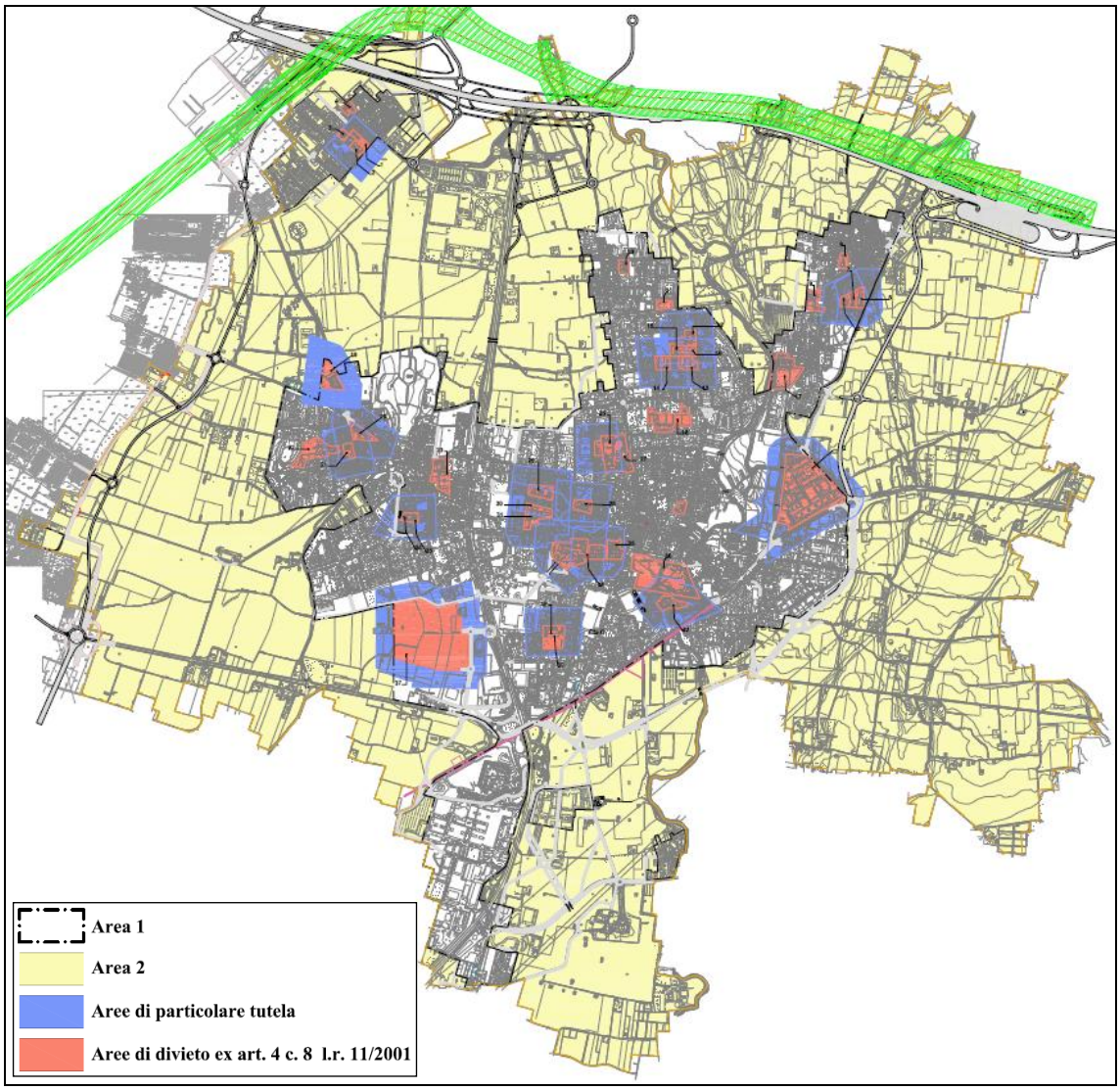
- aree di particolare tutela (impianti fino a 300 W di potenza totale ai connettori di antenna);
- centro abitato (impianti fino a 1000 W);
- resto del territorio (tutti gli impianti ex L.R. 11/2001).

Sulla scorta di tali indicazioni il territorio comunale è stato suddiviso nelle seguenti aree:

- Area 1: parte di territorio comunale compresa nel perimetro continuo di aree edificate;
- Area 2: parte di territorio comunale non rientrante in Area 1;
- Aree di particolare tutela: aree comprese entro il limite di 100 m dal perimetro di proprietà di asili, scuole, ospedali, case di cura e residenze per anziani;
- Siti sensibili ai sensi della L.R. n. 11/2001, art. 4 c. 8: "asili, edifici scolastici, nonché strutture di accoglienza socio-assistenziali, ospedali, carceri, oratori, parco giochi, orfanotrofi e strutture similari, e relative pertinenze, che ospitino soggetti minorenni.

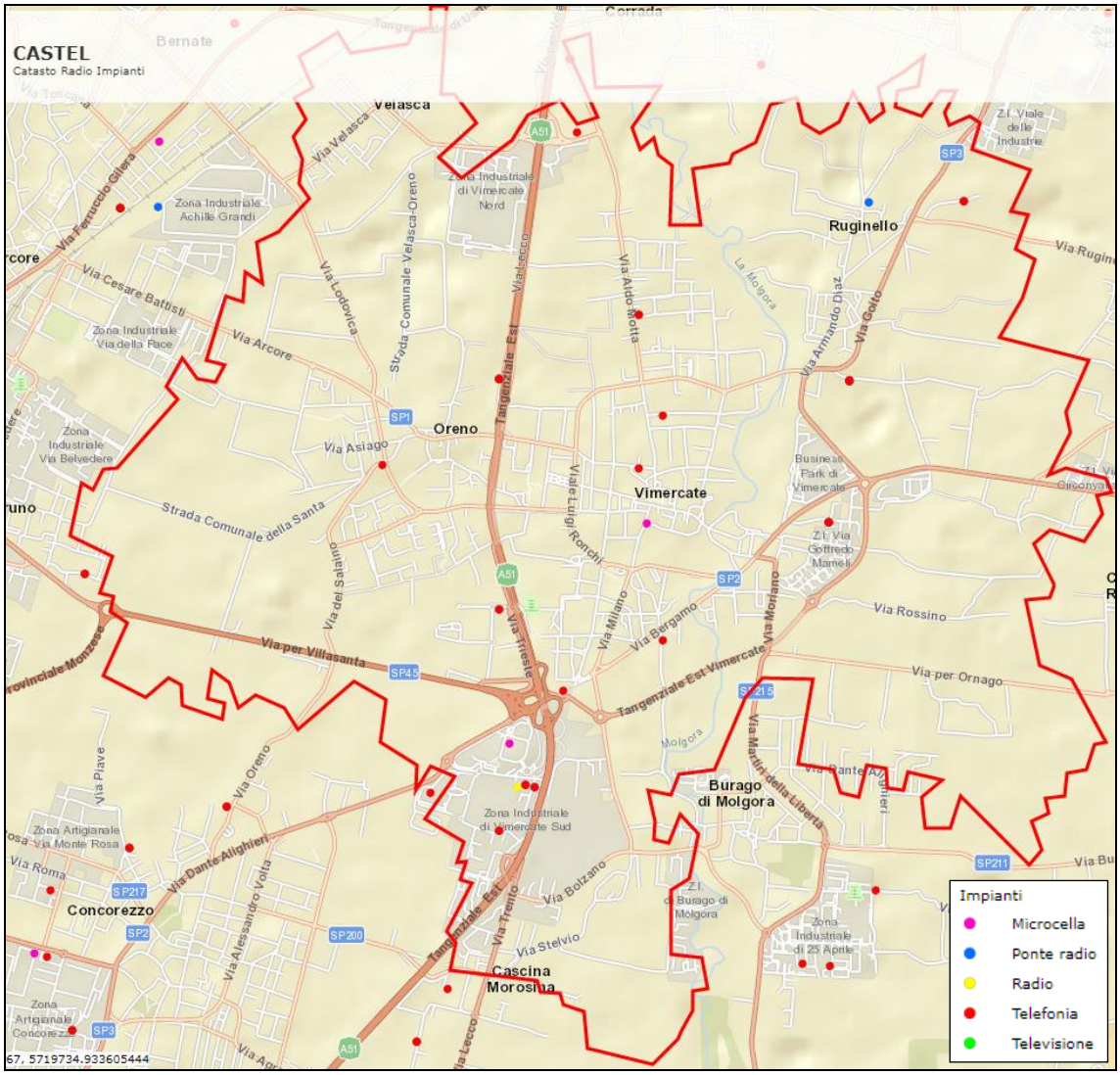
Le norme di attuazione contenute all'interno del Piano delle Regole, in conformità con il secondo punto della D.G.R. di cui sopra, fanno anche riferimento alle modalità di installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che dovranno essere armonizzati con il contesto urbanistico, architettonico e paesaggistico-ambientale.

Figura 3.34 – Estratto della Tav. PR 2.11 del vigente PGT con localizzazione delle aree di cui alla DGR n. 7351/2001 e LR n. 11/2001



Il quadro complessivo delle stazioni radio-base dovrà essere coerenziato con lo stato di effettiva attivazione degli impianti.
Il Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione, curato da ARPA Lombardia, individua sul territorio del Comune di Vimercate la presenza dei seguenti 36 impianti.

Figura 3.35 – Rappresentazione cartografica del Catasto CASTEL di Arpa Lombardia

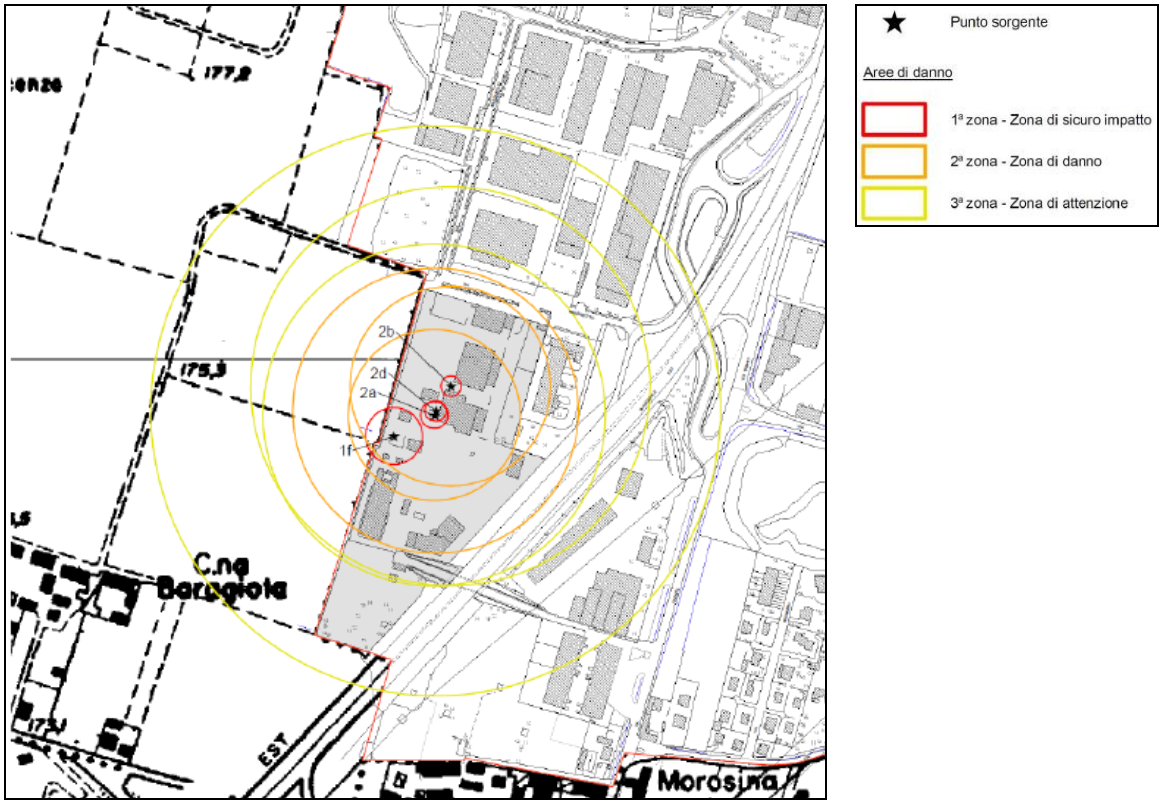


Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Secondo l'Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.lgs. n. 105/2015, Predisposto dalla Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Divisione III, del Ministero dell'Ambiente (aggiornato al 27/02/2018), in Comune di Vimercate lo stabilimento chimico ACS-Dobfar Spa, ubicato in via Marzabotto 7, operante nel campo della produzione di prodotti farmaceutici intermedi e finiti (antibiotici betalattamici).

Come illustrato nel Rapporto preliminare della Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante parziale 2015 del PGT, nell'immagine seguente sono riportate le aree di danno potenziale, estratte dell'Elaborato Rischio Incidenti Rilevanti (ERIR) dell'azienda, che si estendono anche sul territorio comunale di Concorezzo.

Figura 3.36 – Estratto della cartografia ERIR dell'azienda ACS-Dobfar Spa a Vimercate



Fonte: Rapporto preliminare della Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante parziale di PGT, a cura di EuroGeo, 2015.

Nei comuni contermini sono segnalate le seguenti aziende soggette al D.lgs. n. 105/2015:

- Soglia inferiore:
  - STMicroelectronics S.r.l. (Agrate Brianza): attività di ingegneria generale, fabbricazione e assemblaggio;
  - ICROM S.p.A. (Concorezzo): produzione di prodotti farmaceutici;
  - TECNOFINITURE S.p.A. (Arcore): trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici;
- Soglia superiore:
  - ZINCOL OSSIDI S.p.A. (Bellusco): lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione, ecc.).

3.2.3 Componente ecologico-naturalistica

Secondo la Circolare regionale (prot. F1.2012.00040026, del 23/02/2012), esplicativa delle modifiche apportate alla L.R. n. 86/1983 dalla L.R. n. 12/2011, in merito nello specifico al raccordo procedurale tra VAS e Valutazione di Incidenza (art. 25bis, c. 5), è indicato che in caso di PGT o relative varianti è prevista una Valutazione di Incidenza ove il territorio comunale oggetto di pianificazione o i territori dei comuni confinanti siano interessati da Siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete ecologica europea Natura 2000.

All'interno del territorio comunale di Vimercate e nei comuni confinanti non sono presenti Siti di Importanza Comunitario (SIC) o Zone Speciali di Conservazione (ZSC), né Zone di Protezione Speciale (ZPS).

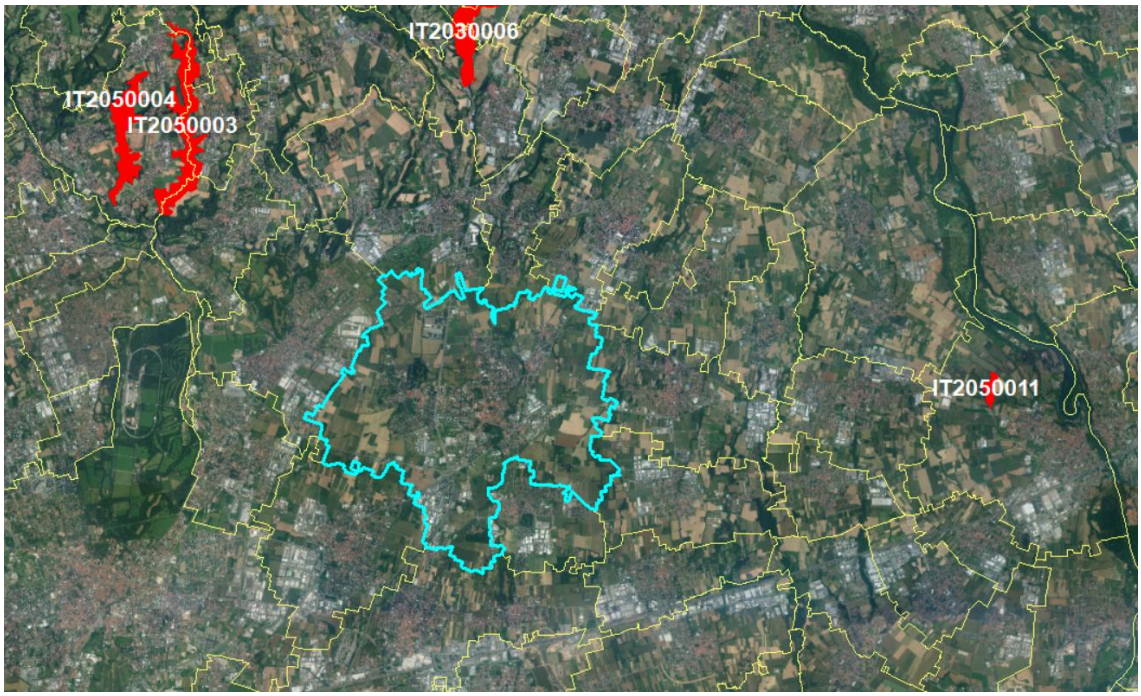
Sono presenti Siti Natura 2000 a distanze superiori ai 4 km dai confini amministrativi di Vimercate, posti in ecomosaici isolati da un punto di vista funzionale e strutturale rispetto al territorio comunale in oggetto.

A nord-ovest sono presenti due Siti, la ZSC IT2050004 "Valle del Rio Cantalupo" ed la ZSC IT2050003 "Vale del Rio Pegorino"; entrambi i Siti sono collocati in un ambito territoriale che non mostra connessioni funzionali col territorio di Vimercate.

A nord è presente l'estrema porzione meridionale della ZSC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone"; tale Sito è interessato dal T. Curone, immissario in sinistra idrografica del T. Molgoretta, il quale a sua volta confluisce in Comune di Usmate e Velate nel T. Molgora, che attraversa più a sud il territorio comunale di Vimercate. Nonostante la presenza di tali tratti idrografici, l'elevato grado di urbanizzazione e di infrastrutturazione presente a nord del territorio di Vimercate impedisce connessioni ecologiche funzionali tra il territorio comunale in oggetto ed il Sito Natura 2000 evidenziato.

Infine, a est, in Comune di Trezzo sull'Adda, è presente la ZSC IT2050011 "Oasi le Foppe", posta a più di 7 km dal territorio di Vimercate ed isolata da esso dalle conurbazioni presenti lungo i tratti delle principali direttrici viabilistiche interposte tra il Comune e il Fiume Adda.

Figura 3.37 – Siti Natura 2000 (in rosso) presenti nel più ampio contorno territoriale in cui si inserisce il Comune di Vimercate (con confini color azzurro)



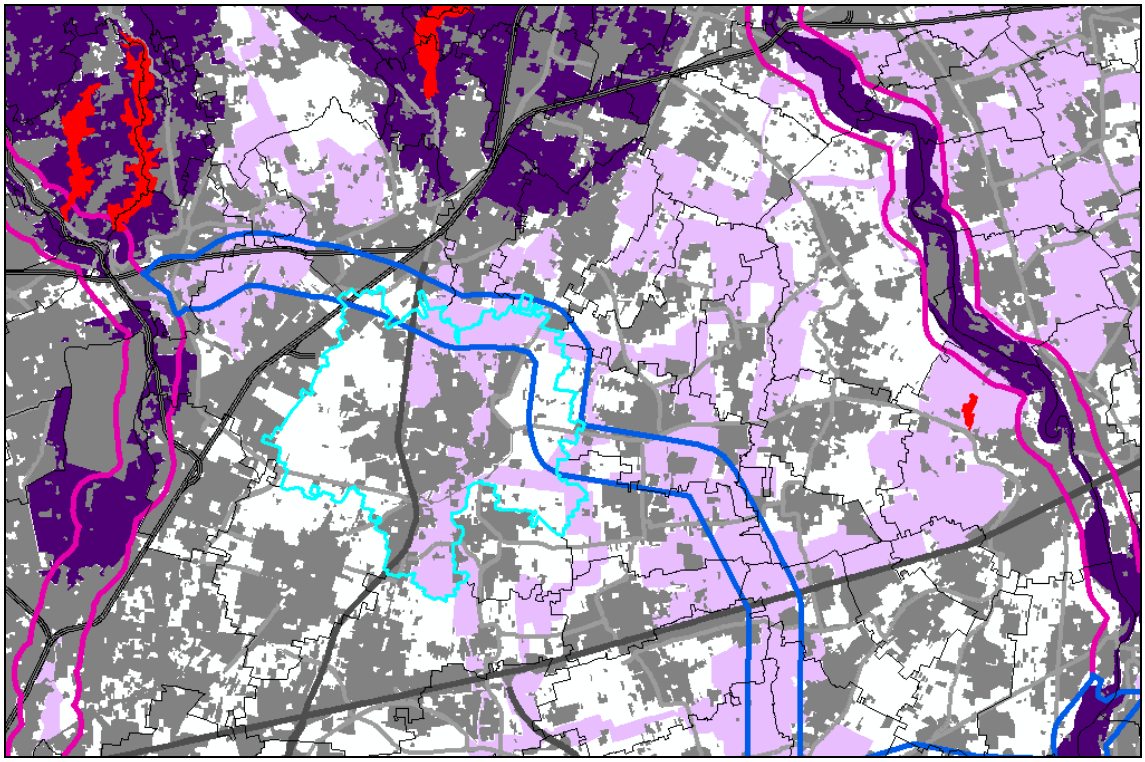
Le considerazioni relative all'assenza di connessioni ecologiche tra Vimercate e i Siti evidenziati sono confermate anche dall'analisi degli elementi costituenti la Rete Ecologica Regionale (RER).
Con L.R. n. 12/2011 è stato introdotto nella L.R. n. 86/1983, attinente alle aree regionali protette, uno specifico articolo (art. 3bis) che ha reso di fatto cogente la RER, già individuata nel Piano Territoriale Regionale (PTR) quale sistema funzionale alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali e animali, e alla relativa conservazione di popolazioni vitali, nonché al collegamento ecorelazionale tra le diverse aree protette e Siti Natura 2000 distribuiti nel territorio regionale.

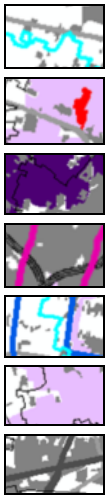
Il territorio di Vimercate non evidenzia la presenza di ambiti a cui la RER attribuisce una specifica rilevanza ecologico-naturalistica, quali gli "Elementi di Primo livello", che rappresentano il dettaglio cartografico delle "Aree prioritarie per la Biodiversità".

Sono, invece, presenti aree riconosciute come "Elemento di Secondo livello" della RER, ossia il complesso di ambiti funzionali alle connessioni locali; come si evidenzia nell'immagine seguente, tali ambiti secondari risultano però frammentati in porzioni isolate tra il Comune e i Siti Natura 2000 illustrati.

La porzione settentrionale e nord-orientale del Comune di Vimercate è interessato da un "Corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione", quale ambito in cui valgono indirizzi di salvaguardia delle permeabilità esistenti e di auspicata ricostruzione ecologico-strutturale; anche in questo caso il Corridoio è fortemente frammentato sia dalle urbanizzazioni esistenti, sia dalle previsioni infrastrutturali, che impediscono reali funzioni di connessione ecologica a livello sovralocale e locale.

Figura 3.38 – Il sistema RER nell'ambito territoriale in cui si inserisce il comune di Vimercate (con perimetro color azzurro)





Confini comunali

Siti Natura 2000

RER: Elementi di primo livello

RER: Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

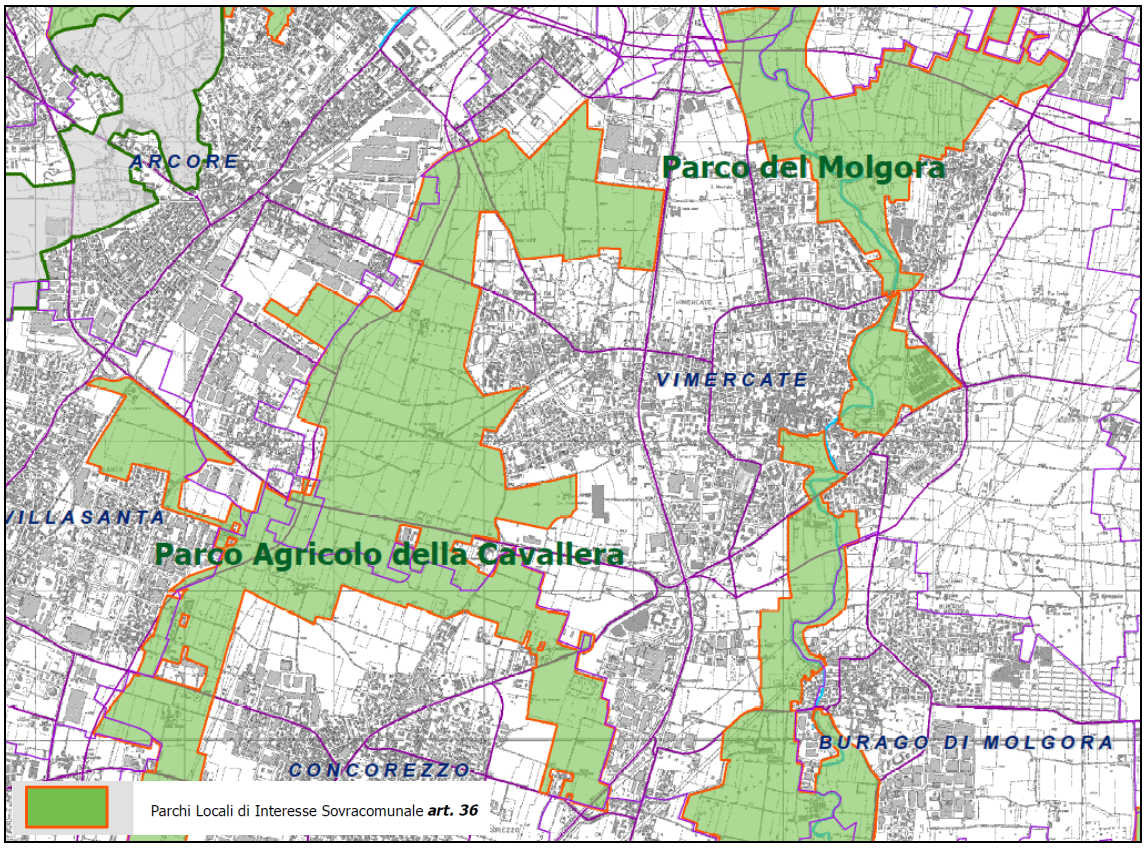
RER: Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione

RER: Elementi di secondo livello

Urbanizzazioni e infrastrutturazioni esistenti

Le aree a cui la RER attribuisce un ruolo di "Elemento di Secondo livello", funzionali alle connessioni locali, sono inserite parzialmente all'interno del territorio del PLIS "Parco del T. Molgora", evidenziato nel precedente Par. 3.1.2 relativo all'analisi del vigente PTCP insieme al PLIS Parco Agricolo della Cavallera.

Figura 3.39 – Estratto della Tavola 5b "Parchi Locali di Interesse Sovracomunale" del PTCP di Monza e Brianza



In ottemperanza alla Legge Regionale n. 28 del 17/11/2016, Regione Lombardia con disposizioni successive ha riorganizzato il sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio, attuando le seguenti variazioni agli istituti di tutela rappresentati dai Parchi regionali e dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) di cui all'art. 34 della L.R. n. 86/1983 e s.m.i.:

- con Decreto n. 83 del 20/07/2017 del Presidente della Provincia di Monza e Brianza è stato istituito il PLIS Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.), come fusione del PLIS "Parco del Molgora" e del PLIS "Parco del Rio Vallone"
- il PLIS "Parco della Cavallera", distribuito nei territori dei comuni di Vimercate, Arcore, Villasanta e Concorezzo, risulta in fase di ridefinizione amministrativa,

con inserimento in parte all'interno dei confini dal Parco regionale della Valle del Lambro, in parte all'interno del PLIS "P.A.N.E.".

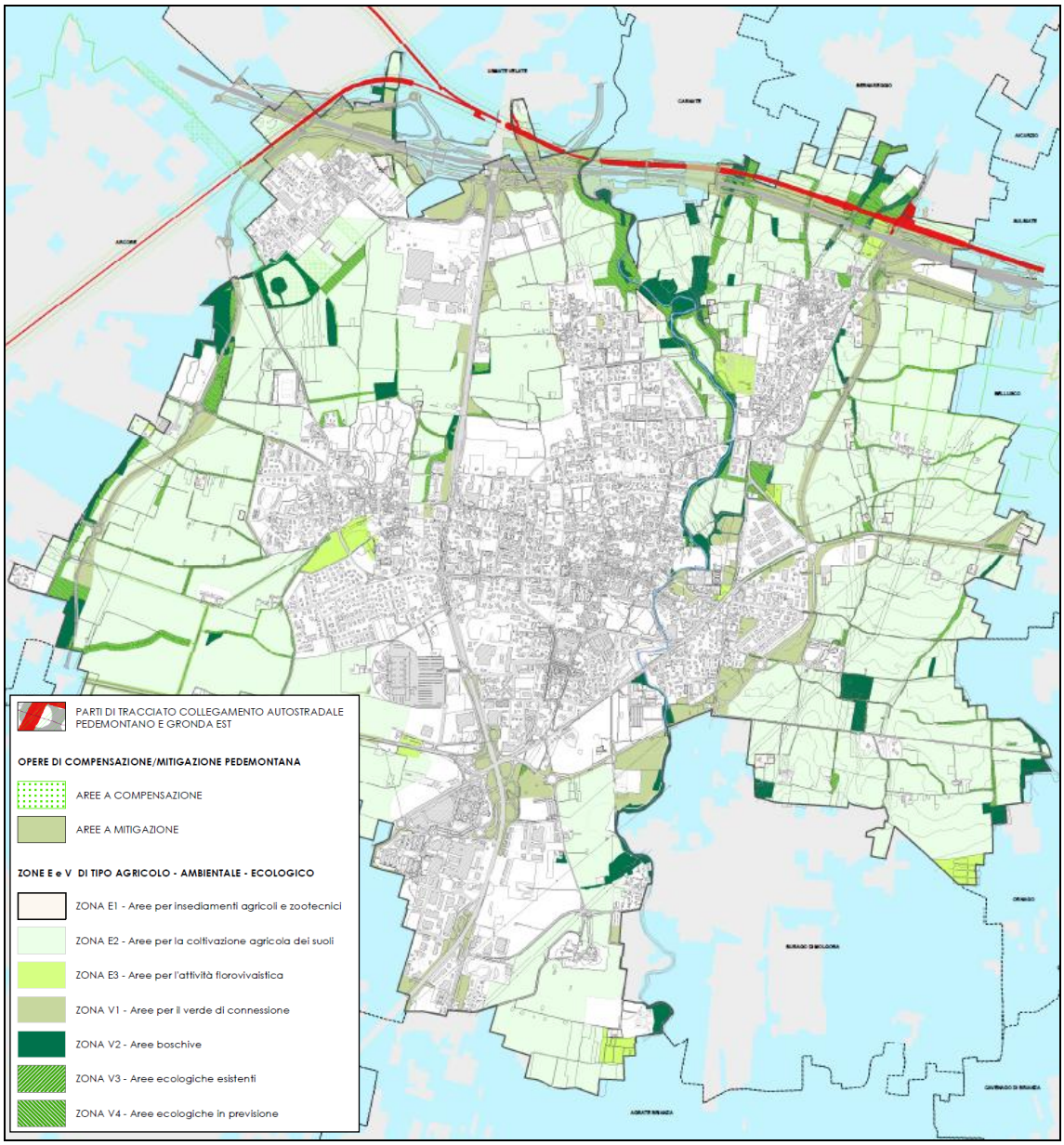
Il quadro ecosistemico strutturale nel territorio comunale è limitato alla sola presenza di:

- unità arboreo-arbustive ripariali frammentate lungo il T. Molgora;
- isolate macchie boschive di parchi e giardini storici;
- filari ai margini dei coltivi e della viabilità locale;
- individui arborei isolati o interposti di rilievo monumentale.

La bassa dotazione ecostrutturale complessiva influisce sul livello di interesse faunistico del territorio comunale.
Dai dati dei monitoraggi dell'Erpetofauna e dell'Ornitofauna condotti tra il 2012 e il 2014 all'interno del PLIS "Parco del T. Molgora", nell'ambito degli studi relativi al progetto "Recupero e riqualificazione di habitat planiziali nel Parco del Molgora", emerge, infatti, un quadro faunistico per il territorio comunale riferito in generale a specie generaliste ed ubiquitarie, tipiche di ambienti antropizzati.
Per quanto attiene, invece, al quadro faunistico riferito ai Lepidotteri diurni e ad altri ordini di insetti, dai censimenti condotti sono stati ottenuti risultati discreti, con anche alcune segnalazioni di interesse, nelle stazioni di controllo assunte.
Si rimanda alla documentazione disponibile al sito web del Consorzio Parco del Molgora per i relativi dettagli.

L'insieme degli elementi relazionali e strutturali segnalati sono stati integrati, in sede di PGT e Variante 2015, in un unico quadro di riferimento attraverso la definizione di un "Sistema agricolo-ambientale ed ecologico" illustrativo anche delle aree ecologiche previste dal Piano.

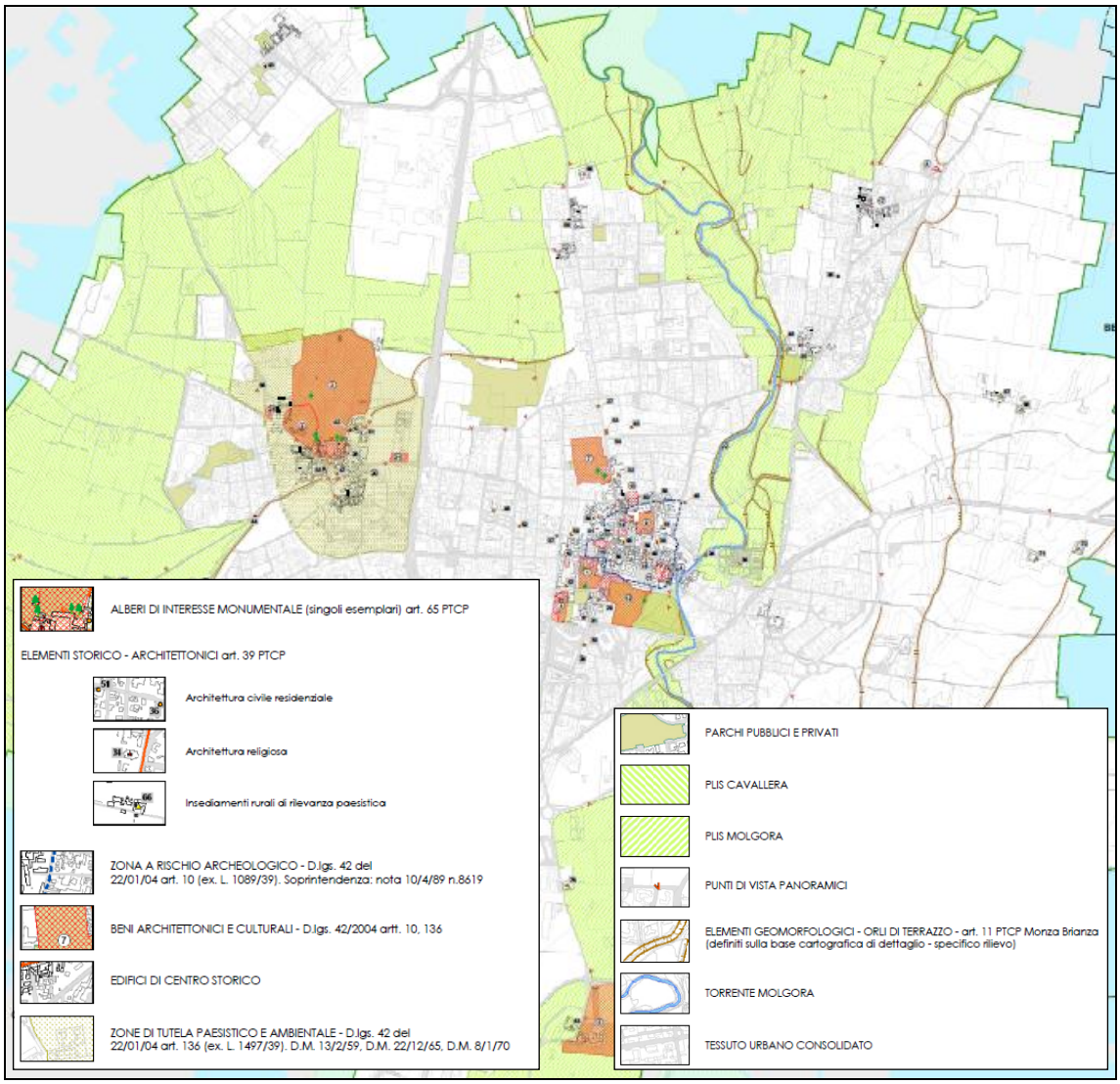
Figura 3.40 – Estratto della Tav. PR 2.6 "Sistema agricolo-ambientale ed ecologico" definito dal vigente PGT di Vimercate



3.2.4 Componente paesaggistica

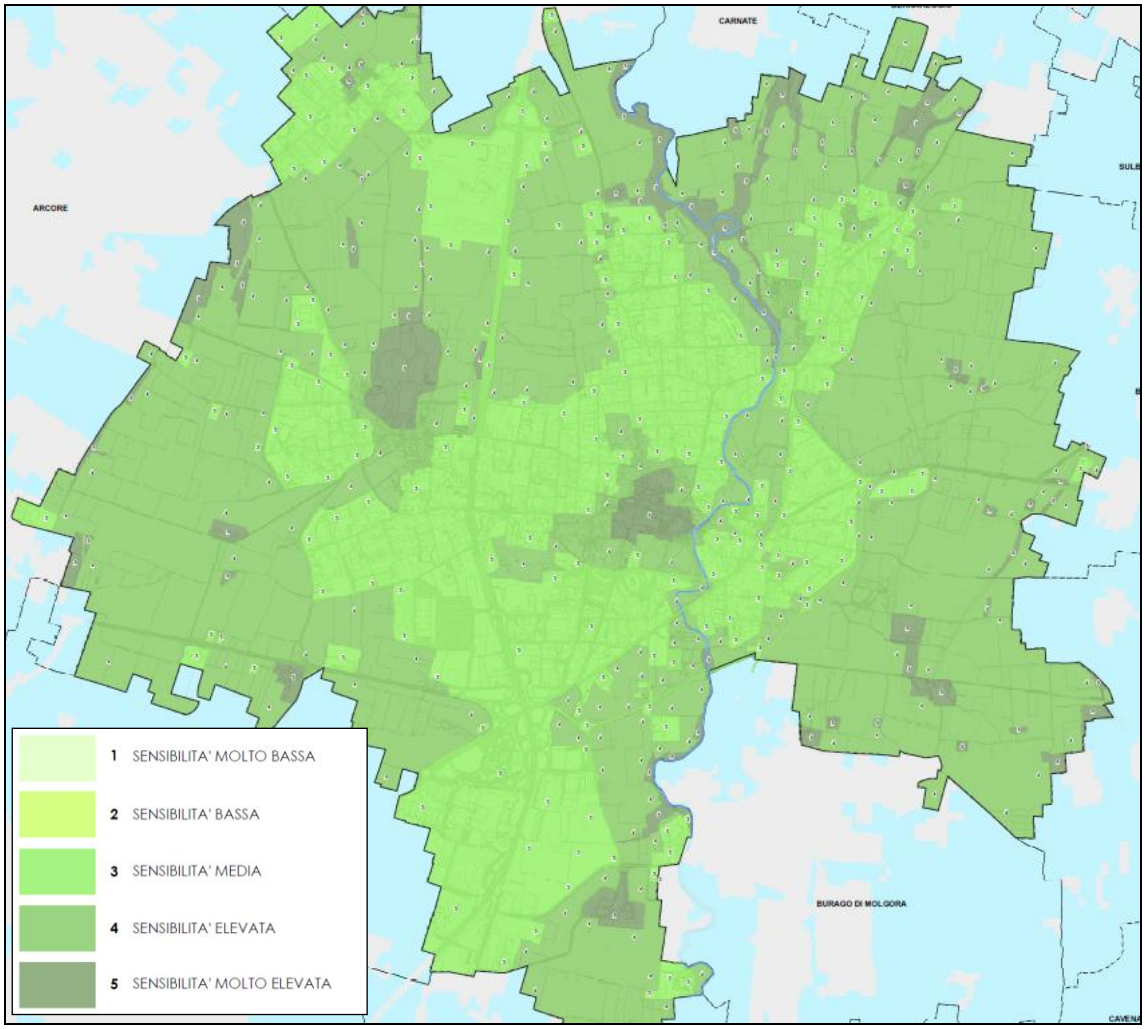
La precedente analisi del PTCP di Monza e Brianza (a cui si rimanda per il dettaglio) hanno permesso di rilevare la presenza di diversi elementi di specifica attenzione paesaggistica all'interno del territorio comunale, nonché l'appartenenza di esso a più ampi ambiti di interesse sovralocale.
La Tavola DP 3.4a sintetizza i principali elementi caratterizzanti il sistema paesaggistico locale, a cui aggiunge ulteriori elementi derivanti da una contestualizzazione dei caratteri percettivi e visivi.

Figura 3.41 – Estratto della Tav. DP 3.4a del vigente PGT di Vimercate



L'integrazione di tutti gli elementi di attenzione individuati alle diverse scale di governo ha condotto, in sede di PGT e di Variante 2015, all'elaborazione interpretativa delle Classi dei sensibilità paesaggistica del territorio comunale, illustrata nel seguente estratto cartografico della Tavola PR 2.10 "Classi di sensibilità paesistica del territorio comunale".

Figura 3.42 – Estratto della Tav. PR 2.10 del vigente PGT di Vimercate



L'insieme di tutti gli elementi di interesse paesaggistico individuati dal PTR/PPR, PTCP e dal vigente PGT saranno assunti quale quadro univoco di riferimento per le analisi e le valutazioni degli effetti attesi da eventuali previsioni insediative e infrastrutturali proposte dalla Variante generale in oggetto.

4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE

4.1 Modalità di analisi e alternative assunte

La valutazione ambientale della proposta di Variante si articola nei seguenti passaggi:

- analisi delle azioni previste e individuazione dei connessi possibili effetti attendibili sull'ambiente rispetto allo scenario di PGT vigente, assunto come alternativa di riferimento, in riferimento anche agli elementi di attenzione ambientale illustrati nel precedente Cap. 3;
- definizione di eventuali misure di compatibilità ambientale delle azioni ove rilevati effetti potenzialmente problematici sull'ambiente;
- verifica finale di coerenza della Variante rispetto agli indirizzi di sostenibilità ambientale definiti alla scala sovraordinata (coerenza esterna) e tra obiettivi e azioni della Variante stessa (coerenza interna).

4.2 Potenziali effetti attesi

La proposta di Variante delinea uno scenario pianificatorio con chiare ricadute positive sul territorio sia a livello generale, sia rispetto al vigente PGT.
La Variante è, infatti, rivolta:

- al contenimento significativo dei fattori di pressione antropica, attraverso il divieto di insediare sul territorio comunale nuovi comparti di logistica e di medie e grandi strutture di vendita, nonché attraverso una riduzione della capacità insediativa residenziale stimabile in circa 1.097 abitanti teorici in meno rispetto allo scenario di PGT vigente (2.166 ab. teorici previsti dal dimensionamento residenziale della Variante rispetto ai 3.263 ab. teorici previsti dal vigente PGT);
- alla riduzione significativa del consumo di suolo atteso dal vigente PGT, attraverso la diminuzione pari all'87% della superficie territoriale complessiva prevista nello scenario vigente, in coerenza con gli indirizzi del documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" allegato all'integrazione del PTR a seguito dell'adeguamento alla L.R. 31/2014 e s.m.i.;
- alla coerenziazione con i contenuti del PTCP della Provincia di Monza e Brianza avente valore prescrittivo e prevalente di natura ambientale, attraverso l'eliminazione delle previsioni insediative in contrasto e la tutela della

continuità del sistema degli spazi aperti e la preservazione dei caratteri tipici del paesaggio rurale;
- alla promozione e l'incentivazione di processi di riqualificazione, di rigenerazione urbana e di completamento all'interno del tessuto urbano consolidato, attraverso un riassetto complessivo della disciplina della città e delle previsioni insediative in essa previste;
- alla salvaguardia delle aree di valore ambientale e/o architettonico all'interno del tessuto urbano consolidato, attraverso l'introduzione di specifiche limitazioni agli interventi possibili;
- al miglioramento della qualità urbana, attraverso l'assunzione del parametro di 47 mq/ab. quale dotazione di servizi pubblici/di uso pubblico da garantire in tutte le aree di trasformazione.

Tale quadro pianificatorio si attua attraverso specifiche modifiche dei tre atti componenti il vigente PGT, riconducibili sostanzialmente alle seguenti:
1. modifiche agli Ambiti di Trasformazione del vigente Documento di Piano (DdP);
2. modifiche degli standard e delle previsioni infrastrutturali viabilistiche e ciclopedonali del vigente Piano dei Servizi (PdS);
3. modifiche della disciplina del Tessuto Urbano Consolidato (TUC) e degli interventi attuativi in esso prevedibili dal vigente Piano delle Regole (PdR).

4.2.1 Modifiche del Documento di Piano (DdP)

La Variante non introduce nuovi Ambiti di Trasformazione rispetto allo scenario di PGT vigente, bensì procede a revisionarne il quadro complessivo, attraverso alcune eliminazioni e rimodulazioni dimensionali e tipologiche.
La proposta di revisione delle aree soggette a trasformazione del vigente Documento di Piano, infatti, prevede:
- la riduzione del consumo di suolo atteso dagli Ambiti in coerenza con gli obiettivi del PTR;
- la differenziazione degli Ambiti tra quelli esterni e quelli interni al TUC, con distinzione in tre tipologie in relazione alla relativa effettiva localizzazione e fattispecie, normati dal Documento di Piano (DdP) o dal Piano delle Regole (PdR), tutti attuabili tramite Piano Attuativo secondo i contenuti delle corrispondenti Schede:
  - Ambiti di Trasformazione (AT): aree inedificate soggette a nuova costruzione, esterne al tessuto urbano consolidato, normate dal DdP;

- Aree di Riqualificazione (AdR): aree già edificate soggette a trasformazione, interne al tessuto urbano consolidato, normate dal PdR;
- Aree di Completamento (AdC): aree inedificate soggette a nuova costruzione, interne al tessuto urbano consolidato, normate dal PdR;

- la semplificazione delle Schede per l'attuazione della trasformazione, attraverso:
  - la modifica della denominazione dell'Ambito con indicazione della corrispondente via d'accesso;
  - l'eliminazione dei comparti previsti nell'Ambito, introducendo l'obbligatorietà di attuazione esclusiva in modo unitario;
  - l'eliminazione degli indici minimi e massimi e sostituzione con un indice unico;
  - l'introduzione della disciplina dell'incentivazione (art. 11 L.R. n. 12/2005), valida per gli Ambiti di Trasformazione e per le Aree di Riqualificazione/Completamento, che consenta di beneficiare di una ulteriore quota di superficie lorda realizzabile, pari al 15% di quella prevista, a fronte di rilevanti benefici pubblici aggiuntivi;
  - l'eliminazione dei crediti urbanistici e degli indici di trasferimento;
  - l'eliminazione della previsione di opere pubbliche all'interno dei perimetri degli Ambiti, rimandando ad un disegno più ampio e completo a livello locale dei servizi comunali;
  - l'aumento, per alcuni Ambiti, della quota di edilizia convenzionata rispetto alla libera fino alle percentuali 70% di convenzionata e 30% di edilizia libera.

Inoltre, al fine di favorire il mix funzionale, nella destinazione residenziale, laddove non sia espressamente vietato, si considerano sempre ammesse, quali funzioni compatibili le seguenti destinazioni: uffici e studi professionali, esercizi di vicinato e attività di somministrazione alimenti e bevande.

Tali modifiche sono esplicitate nel documento "***Schede – contenuti minimi***" della Variante.
La **Tavola 1** della Variante illustra gli Ambiti di Trasformazione del vigente DdP.
La **Tavola 2** della Variante illustra lo stato di attuazione degli Ambiti e le proposte di modifica relative (Ambito "in attuazione", "cancellato", "riproposto" e "riproposto con modifica").
La **Tavola 3** della Variante illustra il quadro complessivo delle proposte di modifica con indicazione delle nuove tipologie di Ambito (AdC e AdR) e la conversione di Ambiti in tessuti del TUC in relazione alle effettive caratteristiche funzionali e di destinazione dei luoghi interessati.

Nel seguito si riportano le modifiche proposte dalla Variante per singolo Ambito di Trasformazione del vigente DdP, evidenziando per ognuna di esse le l'attesa di nuovi o diversi effetti ambientali rispetto allo scenario insediativo vigente assunto come alternativa di riferimento.
I confronti tra le i due scenari pianificatori alternativi sono condotto assumendo in modo cautelativo l'indice massimo realizzabile con l'applicazione del criterio dell'incentivazione.

Tabella 4.1 – Confronto dei potenziali effetti ambientali attesi tra previsioni di trasformazione del DdP vigente e correlate modifiche proposte dalla Variante

Ambiti AT del DdP vigente	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al DdP vigente
Ambito Vimercate sud Depuratore	L'Ambito è confermato come servizio in parte come interesse generale (con ST pari a 14.000 mq) e il resto come standard verde; non è più normato quindi dal DdP, bensì dal Piano dei Servizi. Pur non determinabile la previsione specifica per la porzione insediabile, la Variante permette, comunque, una riduzione significativa della possibile occupazione di aree agricole rispetto al PGT vigente.
Ambito Vimercate sud via Santa Maria Molgora Ambito Vimercate sud C.na Morosina	I due Ambiti sono entrambi confermati ed uniti in un unico Ambito sempre disciplinato dal DdP e denominato "AT via S. M. Molgora", riduzione della Slp massima complessiva di circa 11.000 mq (le variazioni della ST sono dovute esclusivamente a questioni geometriche per assunzione di una nuova base topografica di riferimento). La Variante propone una modifica nella ripartizione delle destinazioni funzionali realizzabili all'interno dell'ambito: nello scenario vigente è attendibile una Slp massima di 110.653 mq a destinazione principale terziario/direzionale (per 80.053 mq), destinazione culturale/sanitaria (per 5.100 mq) e produttiva (per 25.500 mq), mentre nello scenario alternativo della Variante è proposta una Slp massima di 99.968 mq a destinazione principale produttiva (con possibilità di attuare uffici e studi professionali, artigianato di servizio, magazzini per max 30%, e esercizi di vicinato e somm. alimenti e bevande per max 10% del 30%). /segue/

Ambiti AT del DdP vigente	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al DdP vigente
Ambito Vimercate sud via Santa Maria Molgora Ambito Vimercate sud C.na Morosina	Entrambi gli scenari insediativi alternativi sono previsti in un contesto territoriale in generale idoneo a ricevere tali funzioni, sia per quanto attiene alle caratteristiche dei tessuti prevalenti presenti al contorno (in generale coerenti con le previsioni insediative), sia per il grado di accessibilità esistente, data la rete stradale presente ai margini dell'area di intervento direttamente connessa con le principali direttrici di spostamento sovralocale. In entrambi gli scenari insediativi il tema delle emissioni in atmosfera e acustiche rappresenta il principale fattore di pressione. Nello scenario vigente la presenza contestuale di un insediamento terziario, attuabile con significativa quantità di Slp, e di un insediamento produttivo da circa 2,5 ettari potrebbe attendere un quadro emissivo ed acustico quantitativamente significativo, connesso soprattutto ai volumi di traffico inducibili nelle ore di punta del mattino e della sera, ma anche potenzialmente derivante da emissioni dai processi produttivi (non direttamente proporzionali alla dimensione del comparto). Nello scenario produttivo, direzionale e servizi annessi proposto dalla Variante potrebbe configurarsi una condizione pressoché similare allo scenario vigente o con maggiori emissioni in atmosfera in caso di particolari processi produttivi realizzabili data la disponibilità di superficie di intervento; è comunque esclusa l'attesa di significativi volumi di traffico per attività logistiche, in quanto non ammesse dalla Variante. In ogni caso, per entrambe le alternative, restano da approfondire in fase attuativa le tematiche legate ai raccordi infrastrutturali con la viabilità esistente e al rapporto con gli insediamenti residenziali presenti più a sud (Fraz. Morosina) e più a est (Fraz. Beretta di Burago di Molgora), in riferimento alla eventuale loro esposizione a fattori sia di disturbo e inquinamento generabili dal traffico indotto e dall'esercizio delle attività insediabili, sia di rischio ove previsti stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Ambiti AT del DdP vigente	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al DdP vigente
Ambito Vimercate sud Stazione MM2	L'Ambito è eliminato, con mantenimento degli attuali usi dell'area. La proposta di Variante permette di ridurre il consumo di suolo libero atteso dal vigente PGT (che prevede un'occupazione di aree libere pari a circa 59.226 mq), nonché il carico antropico generabile dal mix funzionale attuabile con destinazioni residenziali, terziario/direzionali e commerciali (si elimina l'attesa di circa 50 abitanti e di traffico e di emissioni generabili da più di 10.000 mq di Slp terziario/direzionali e commerciali). Con l'eliminazione della previsione insediativa permarrebbe l'area dismessa presente nella porzione centrale all'Ambito. Tale porzione già urbanizzata è disciplinata dalla Variante come tessuto prevalentemente non residenziale.
Ambito Vimercate Ospedale nuovo	L'Ambito è eliminato, con previsione di nuovo standard a interessi generali. L'occupazione dell'area è attesa in entrambi gli scenari alternativi. Data la localizzazione dell'area, risulta fondamentale permettere l'insediamento esclusivamente di realtà compatibili con i ricettori (sede dell'Ospedale) e con elementi di pressione (tracciato della A51, pur in trincea) presenti in stretta aderenza.
Ambito Vimercate sud Sp2 Comparti 1-3	Il Comparto 1 è confermato come "AT via Milano sud" con riduzione della ST di circa 5.700 mq rispetto allo scenario insediativo vigente, confermando la sola destinazione commerciale (ed eliminando la destinazione terziaria); la riduzione della Slp massima commerciale di circa 2.000 mq (da 5.089 mq a massimo 3.000 mq) permette di attendere un carico antropico inferiore rispetto al PGT vigente. Il Comparto 2 risulta in fase di attuazione. Il Comparto 3 è eliminato, con mantenimento degli attuali usi dell'area; il PGT vigente prevedeva esclusivamente la possibilità di interventi di natura ambientale lungo il T. Molgora.
Ambito Moriano via Galbussera	L'Ambito è confermato ma proposto come "AdR via Galbussera", in quanto già insediato, con lieve riduzione della Slp massima a principale destinazione residenziale e con eliminazione della Slp commerciale. Il carico antropico residenziale atteso con la Variante (188 ab. teo.) è pressoché il medesimo rispetto al vigente PGT (173 ab. teo.), mentre è annullato il carico antropico atteso dall'intervento commerciale a cui il PGT ha attribuito una Slp massima pari a 1.074 mq. Le variazioni della ST sono dovute esclusivamente a questioni geometriche per assunzione di una nuova base topografica di riferimento.

Ambiti AT del DdP vigente	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al DdP vigente
Ambito Vimercate Vecchio ospedale	L'Ambito, non oggetto della proposta di Variante, è confermato tal quale in riferimento al vigente Accordo di Programma del 2009.
Ambito Oreno via Trieste	L'Ambito è confermato come "AT via Trieste", con riduzione della Slp massima e l'introduzione della possibile destinazione ricettiva, alternativa a quella residenziale. In caso di attuazione di un intervento esclusivamente residenziale, il carico antropico generato dalla proposta di Variante (64 ab. teo.) risulterebbe inferiore rispetto allo scenario vigente (74 ab. teo.). In caso di intervento a destinazione ricettiva, l'accessibilità veicolare all'area risulta ottimale in relazione al diretto affaccio ad una delle principali direttrici di spostamento nel territorio comunale (via Trieste), e la dimensione dell'intervento (con Slp massima attuabile pari a 3.597 mq) non attende comunque specifiche problematicità in fatto di carico antropico rispetto ad uno scenario completamente residenziale. Le variazioni della ST sono dovute esclusivamente a questioni geometriche per assunzione di una nuova base topografica di riferimento.
Ambito Oreno via Fleming	L'Ambito è confermato come "AT via Fleming", con riduzione della ST e della Slp massima, e quindi con riduzione del consumo di suolo e del carico antropico potenziale attesi dallo scenario insediativo vigente.
Ambito Vimercate Villa Sottocasa	L'Ambito è confermato ma proposto come "AdC via Fermi", con riduzione della ST e della Slp massima, e con eliminazione del comparto isolato posto a est previsto nello scenario vigente. Tale proposta riduce lievemente il carico antropico attendibile dallo scenario insediativo del vigente PGT.

Ambiti AT del DdP vigente	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al DdP vigente
Ambito Vimercate Parco Nord Comparti 1-7	Il Comparto 1 è confermato come "AT via Porta", con riduzione significativa della ST e della Slp massima complessiva e conferma della sola destinazione residenziale (sono eliminate le destinazioni commerciale, ricettiva e sportiva previste nello scenario vigente); la Slp massima della destinazione residenziale aumenta da massimo 1.872 mq dello scenario di PGT a massimo 4.079 mq della Variante, con un aumento del carico antropico potenziale di circa 40 ab. teorici. L'accessibilità all'area è ottimale per supportare il carico insediativo incrementale, mentre come nello scenario vigente resta la necessità di sviluppare specifici accorgimenti per il contenimento dei disturbi acustici e delle ricadute degli inquinanti atmosferici generati dal traffico circolante lungo la via Lecco e il tratto in trincea della Tangenziale Est. I Comparti 2, 3 e 4 sono eliminati con mantenimento degli attuali usi delle aree e conseguente riduzione dei consumi di suolo (per il comparto 3 e parte del comparto 2, in quanto su aree libere) e dei carichi antropici attesi dal vigente PGT. Nella parte nord del Comparto 4 la Variante prevede un nuovo standard a parcheggio, mentre la porzione a sud, già edificata, viene annessa al tessuto prevalentemente residenziale a medio-alta densità, eliminando una condizioni di incompatibilità potenziale ed il recupero di un'area degradata e dismessa (peraltro anche segnalata dal PTCP). Il Comparto 5, già insediato, è confermato come "AdR via XXV aprile", con riduzione della ST e della Slp massima, e quindi riduzione dei carichi antropici attesi dallo scenario insediativo vigente. I Comparti 6 e 7 sono eliminati con mantenimento degli attuali usi delle aree. La proposta di Variante permette di evitare l'occupazione di circa 55.500 mq di aree libere, con riduzione di circa 150 abitanti teorici rispetto allo scenario insediativo del PGT vigente.
Ambito San Maurizio via Dalmazia	L'Ambito è confermato ma proposto come "AdR via Dalmazia", in quanto già insediato, con lievi riduzioni della ST e della Slp massima che non mutano sostanzialmente il quadro dei potenziali effetti ambientali attendibili rispetto allo scenario insediativo del vigente PGT, stante comunque la positività di intervento che permetterebbe di risolvere la condizione di degrado dell'area dismessa interessata (peraltro segnalata anche dal PTCP).

Ambiti AT del DdP vigente	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al DdP vigente
Ambito San Maurizio C.na Castellazzo	L'Ambito è confermato come "AT Ambito San Maurizio C.na Castellazzo", con lieve modifica nella ripartizione delle quote percentuali di edilizia residenziale libera e convenzionata rispetto allo scenario del vigente PGT. Non sono attese variazioni in merito al carico antropico derivabile dall'attuazione dell'intervento rispetto allo scenario di PGT, in quanto è mantenuta la stessa Slp massima realizzabile. Le variazioni della ST sono dovute esclusivamente a questioni geometriche per assunzione di una nuova base topografica di riferimento.
Ambito S. Maurizio industriale – Tangenziale Est Comparti 1-2	I Comparti sono eliminati con mantenimento degli attuali usi delle aree; ne consegue una riduzione del consumo di suolo e dei carichi antropici attesi dalla destinazione produttiva assegnata all'Ambito dal vigente PGT.
Ambito Velasca PIP residenziale Comparti 1-3	I Comparti sono eliminati con mantenimento degli attuali usi delle aree; ne consegue una riduzione delle attese di consumo di suolo (stimato in 82.075 mq) e di carichi antropici derivabili dalla destinazione produttiva assegnata al Comparto 1, dalla destinazione residenziale assegnata al Comparto 2 (stimabile in circa 85 abitanti) e dalla destinazione sportiva/ricreativa assegnata al Comparto 3 dal vigente PGT.
Ambito Velasca residenziale Comparto 1-2	I Comparti sono eliminati con mantenimento degli attuali usi delle aree; ne consegue una riduzione delle attese di consumo di suolo e di carichi antropici derivabili dalla destinazione residenziale (stimabile in circa 107 abitanti) previste dal vigente PGT.

A livello cumulativo, il quadro che emerge dalle modifiche agli Ambiti proposte dalla Variante evidenzia pertanto un contenimento di consumo di suolo libero non urbanizzato pari a circa 375.372 mq rispetto allo scenario insediativo vigente (al netto degli interventi avviati e per quelli non oggetto di Variante).

Tabella 4.2 – Occupazione di aree libere attesa dal vigente PGT non più confermata dalla Proposta di Variante

AT vigenti	Occupazione di aree libere Scenario PGT vigente [mq]	Occupazione di aree libere Scenario Variante 2019 [mq]	Occupazioni risparmiate da Var. 2019 [mq]
Depuratore	37.190	14.000	23.190
VI sud MM2	59.226	–	59.226
Ospedale nuovo	10.699	–	10.699
VI sud Sp2 – C1	17.668	11.991	5.677
VI sud Sp2 – C3	49.047	–	49.047
Fleming	16.250	10.978	5.272
VI Parco nord C1	49.245	19.708	29.537
VI Parco nord C6	33.340	–	33.340
VI Parco nord C7	22.155	–	22.155
SMaurizio TangEst	39.317	–	39.317
Velasca PIP res	81.893	–	81.893
Velasca res	16.019	–	16.019
		Totale	**375.372**

Da tali modifiche emerge al contempo una riduzione del carico antropico atteso dal vigente DdP, per quanto attiene alla destinazione sia residenziale, sia non residenziale; è infatti prevista dalla Variante (al netto degli interventi avviati e per quelli non oggetto di Variante):

- una diminuzione di circa 479 abitanti teorici insediabili;
- una diminuzione di circa 89.031 mq di Slp a destinazione terziario/direzionale;
- una diminuzione di circa 8.584 mq di Slp a destinazione commerciale;
- una diminuzione di circa 71.379 mq di Slp a destinazione produttiva, a fronte però di un potenziale incremento di 74.468 mq concentrati unicamente nell'Ambito "AT via S. M. Molgora" (con un incremento a livello complessivo quindi pari a 3.089 mq).

4.2.2 Modifiche del Piano dei Servizi (PdS)

Come già indicato, la Variante al fine del miglioramento della qualità urbana assume il parametro di 47 mq/ab. quale dotazione di servizi pubblici/di uso pubblico da garantire in tutte le aree di trasformazione.
Oltre a ciò, la proposta individua nuove previsioni di standard rispetto allo scenario del vigente PGT, come rappresentato nella **Tavola 12** di Variante, specificate nella **Tavola 13**.
Tali previsioni sono rappresentate da:

- aree di interesse collettivo;
- area di pertinenza degli istituti scolastici;
- area a parcheggio;
- area per servizi religiosi;
- aree a verde urbano.

Rispetto a tali interventi sono evidenziate le seguenti considerazioni in merito ai potenziali effetti attesi.

Per quanto attiene ai **servizi di interesse collettivo**, due di esse sono derivano dalle eliminazioni di rispettivi Ambiti di Trasformazione previsti dal vigente PGT (ex "Ambito Vimercate sud Depuratore" ed ex "Ambito Vimercate Ospedale nuovo"), illustrati nel precedente Par. 4.2.1.
Gli altri servizi di interesse collettivo sono rappresentati da aree già urbanizzate (sede del Cinema Capitol in via Garibaldi, dalla sede di un Ufficio di Poste italiane in via Diaz e da un comparto edificato in via Martiri di Belfiore) per le quali la Variante ne prevede la riqualificazione e la valorizzazione per la collettività.
Infine, la Variante elimina una previsione stradale a nord dell'Ospedale, annettendo l'area di prevista occupazione permanente alle pertinenze del nosocomio.

Per quanto attiene ai **servizi di istruzione**, trattasi semplicemente della correzione di una lacuna nel vigente PGT relativamente al riconoscimento del giardino pertinenziale dell'istituto scolastico di via Galbussera.

Per quanto attiene ai **servizi di parcheggio**, trattasi sia del riconoscimento di aree già adibite a tale uso o funzione (parcheggio nord area ex IBM, parcheggio cimitero Oreno, Piazzale Martiri Vimercatesi, parcheggio attiguo a istituto scolastico in via Galbussera, parcheggio in zona produttiva lungo via S. M. Molgora e parcheggio multipiano in via Energy Park), sia di due nuove previsioni, di cui una prevista in corrispondenza della

porzione nord dell'area dismessa presente all'interno dell'ex Comparto 4 dell'Ambito di Trasformazione "Ambito Vimercate Parco Nord", eliminato dalla Variante come indicato nel precedente Par. 4.2.1, e una prevista in corrispondenza di un'area posta a confine sud-occidentale del territorio comunale, lungo la Tangenziale Est A51, in via Trento.
Quest'ultima area ricade all'interno degli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, disciplinati dall'art. 6 della Normativa del PTCP. L'area è caratterizzata da un prato con gruppi di individui arborei nella porzione meridionale; in essa non sono svolte attività agricole in quanto costituente pertinenza della ditta ACS-Dobfar Spa (stabilimento RIR) ed è recintata lungo tutto il perimetro.
La Variante introduce tale destinazione per l'area esclusivamente per finalità di sicurezza dello stabilimento.

Per quanto attiene ai **servizi religiosi**, la Variante prevede il riconoscimento a tale destinazione di una piccola area pertinenziale dell'oratorio di via F. Valcamonica e dell'edificio di via E. Forlanini a confine con Arcore.

Per quanto attiene, infine, ai **servizi di verde urbano**, la Variante definisce nuove aree che integrano il quadro complessivo comunale, incrementando la possibilità di strutturazione ecosistemica del territorio.

La **Tavola 14** della Variante illustra i servizi infrastrutturali viabilistici e ciclopedonali, nuovi, riconfermati o cancellati rispetto al vigente PGT.
Per quanto attiene alle cancellazioni, la Variante elimina tutte le previsioni infrastrutturali connesse agli Ambiti di Trasformazione non più riconfermati dalla stessa Variante e quelle non più necessarie nel nuovo scenario pianificatorio complessivo di riferimento, evitando pertanto l'attesa di occupazioni permanenti di aree libere in ambito urbano ed extraurbano e garantendo al contempo la funzionalità complessiva delle rete e del quadro delle accessibilità.

Da ultimo, si segnala come per l'area sita in via Bergamo e sede SNAM, disciplinata dal vigente Piano dei Servizi con funzione di standard di interesse generale, la Variante preveda una nuova disciplina come Ambito di Riqualificazione "AdR via Bergamo", a destinazione ricettiva, con possibilità di aumentare la Slp attualmente disponibile di 1.180 mq a 2.152 mq. L'accessibilità risulta idonea alla funzione insediabile e non risultano presenti specifici fattori di pressione o vulnerabilità sull'area.

4.2.3 Modifiche del Piano delle Regole (PdR)

Rispetto al Piano delle Regole vigente, la Variante interviene attraverso le seguenti modifiche principali:

- definizione di un nuovo assetto dei tessuti della città;
- modifica di aree di completamento ad attuazione indiretta sottoposte a Piano di Recupero e di aree di completamento ad attuazione diretta sottoposte a titolo abilitativo convenzionato;
- revisione del tessuto di appartenenza delle cascine ricadenti all'interno e all'esterno degli Ambiti Agricoli Strategici di cui all'art. 6 del PTCP.

Per quanto attiene alla definizione di un nuovo assetto dei tessuti della città, come illustrato nella **Tavola 9** della Variante, è prevista l'individuazione dei seguenti tessuti nella città consolidata:

- nuclei di antica formazione (zone sature, dove le trasformazioni non possono superare la SL esistente);
- tessuto prevalentemente residenziale a medio-bassa densità (con indice di edificabilità fondiaria pari a 0,35 mq/mq);
- tessuto prevalentemente residenziale a medio-alta densità (zona satura, priva di capacità edificatoria al di fuori delle SL ricavabili all'interno delle altezze reali degli edifici esistenti);
- tessuto prevalentemente non residenziale (con indice di edificabilità fondiaria pari a 0,60 mq/mq e indice di copertura pari a 0,50 mq/mq).

Con tale scenario, la Variante prevede la riduzione dell'indice di edificabilità sia per le aree di completamento residenziale (ex B4), passando da un indice di Slp di 0,5 mq/mq a 0,35 mq/mq, che per le aree di completamento non residenziali (ex D1, D2 e D3), passando da un indice di Slp di 0,8 mq/mq (ex D1, D2 e D3) previsto dal PGT a 0,6 mq/mq.
Tale scelta configura un significativo contenimento del carico antropico attendibile dal vigente PGT nel tessuto urbano consolidato, con riduzione di circa l'80% di Slp residenziale e di circa il 25% di Slp non residenziale realizzabile.

All'interno del TUC, la Variante interviene, infatti, anche attraverso la modifica di aree di completamento ad attuazione indiretta sottoposte a Piano di Recupero e di aree di completamento ad attuazione diretta sottoposte a titolo abilitativo convenzionato (vd. **Tavole 4-6** di Variante).

Nel seguito si riportano le modifiche proposte dalla Variante per singola area del tessuto urbano consolidato, esprimendo per ognuna di esse le specifiche considerazioni in merito agli effetti ambientali attendibili rispetto allo scenario insediativo vigente assunto come alternativa di riferimento.

Tabella 4.3 – Confronto dei potenziali effetti ambientali attesi tra previsioni nel tessuto urbano consolidato disciplinate dal vigente PdR e correlate modifiche proposte dalla Variante

Aree ad attuazione indiretta (AI) e ad attuazione diretta (AD) del vigente PGT	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al PdR vigente
AI.VI.CS.1	Per l'area di via Pinamonte la Variante prevede esclusivamente una modifica nella ripartizione delle quote percentuali di edilizia residenziale libera e convenzionata rispetto allo scenario del vigente PGT. Non sono attesi nuovi o diversi effetti ambientali rispetto al vigente PGT.
AI.VI.CS.2	Per l'area di Villa Gargantini Piatti la Variante conferma quanto già previsto dal PGT vigente. Non sono attesi nuovi o diversi effetti ambientali rispetto al PGT.
AI.VI.CS.3	Per l'area del Monastero S. Lorenzo la Variante elimina la destinazione ricettiva, confermando la sola destinazione residenziale già prevista dal vigente PGT. E' così attendibile una possibile lieve riduzione del quadro delle pressioni ambientali rispetto allo scenario insediativo del vigente PGT.
AI.VI.CS.5	Per l'area di via Mazzini la Variante elimina la possibilità di insediamento a destinazione terziaria, commerciale, usi di interesse comune e residenziale, confermando lo stato di fatto a standard (usi di interesse generali).
AI.VI.CS.7	Per l'area di via Garibaldi la Variante elimina la possibilità di insediamento a destinazione terziaria, confermando lo stato di fatto a standard (interesse collettivo).
AI.VE.CS.1	Per l'area di via Montesanto la Variante prevede una modifica nella ripartizione delle quote percentuali di edilizia residenziale libera e convenzionata rispetto allo scenario del vigente PGT. Non sono attesi nuovi o diversi effetti ambientali rispetto al vigente PGT.
AI.OR.CS.1	Per l'area di via Madonna la Variante elimina la possibilità di insediamento a destinazione residenziale, usi di interesse comune e commerciale, disciplinando l'area come Nucleo di Antica Formazione, a maggior tutela dell'immobile e relative pertinenze.

Aree ad attuazione indiretta (AI) e ad attuazione diretta (AD) del vigente PGT	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al PdR vigente
AD.VI.1	L'area non edificata è proposta come Ambito di Completamento "AdC via Manzoni", con lieve riduzione della ST e della Slp massima (da 1.908 mq a 1.873 mq) rispetto allo scenario insediativo vigente; resta invariata la destinazione residenziale e funzioni compatibili. Il carico antropico non muta significativamente tra i due scenari alternativi di intervento.
AD.VI.3	L'area di via Ronchi-via Rota viene disciplinata dalla Variante come Tessuto prevalentemente residenziale a medio-bassa densità, allineando l'indice di Slp 0,35 mq/mq al tessuto di appartenenza di nuovo proposizione, riducendone il potenziale carico antropico connesso.
AD.VI.4	L'area di via Duca degli Abruzzi, ove è presente un impianto di distribuzione carburanti (in aderenza a residenze al contorno), è inserita dalla Variante nel Tessuto prevalentemente residenziale a medio-bassa densità, in un'ottica di risoluzione di potenziali conflitti tra destinazioni tra loro non propriamente compatibili.
AD.VI.5	Per l'area di via Trieste, ove è presente un impianto di distribuzione carburanti (in aderenza a residenze al contorno), è inserita dalla Variante nel Tessuto prevalentemente residenziale a medio-alta densità, in un'ottica di risoluzione di potenziali conflitti tra destinazioni tra loro non propriamente compatibili.
AD.VI.8	Per l'area di via Rossini la Variante elimina la possibilità di introdurre destinazioni residenziali, mantenendo l'attuale comparto a verde e servizi religiosi.
AD.VI.10	L'inserimento del'area di via XXV aprile nel Tessuto prevalentemente residenziale a medio-alta densità non comporta nuovi o diversi effetti ambientali rispetto allo scenario insediativo del vigente PGT, in quanto il tessuto ricomprende situazioni già sature, prive di capacità edificatoria (al di fuori delle SL eventualmente ricavabili all'interno delle altezze reali degli edifici esistenti).
AD.VI.11	Per l'area di via Toti, l'introduzione da parte della Variante dell'Indice unico per il tessuto residenziale amedio-bassa (0,35 mq/mq) potrebbe indurre un lieve incremento della Slp massima realizzabile, da 1.068 mq a 1.384 mq, senza di fatto comportare nuovi o diversi effetti ambientali rispetto allo scenario insediativo del vigente PGT.
AD.VI.12	La Variante elimina la previsione a destinazione residenziale in via Galbussera ed inserisce il comparto, già urbanizzato, nel tessuto prevalentemente non residenziale, come nello stato di fatto.

Aree ad attuazione indiretta (AI) e ad attuazione diretta (AD) del vigente PGT	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al PdR vigente
AD.VI.CS.1	Per l'area di via Marsala-via Dozio la Variante conferma la destinazione a standard (con specificazione di servizi per l'istruzione).
AD.VS.2	Per l'area di via S.M. Molgora, la Variante elimina la previsione insediativa a destinazione produttiva, confermando l'attuale stato a destinazione agricola. Tale proposta concorre alla riduzione del consumo di suolo libero previsto dal PGT e riduce i fattori di potenziale pressione incrementali sull'insediamento dell'attigua C.na S. Paolino.
AD.VS.4	L'area non edificata ma degradata in quanto utilizzata per deposito di materiali è proposta come Ambito di Completamento "AdC via Rovereto", con riduzione della ST e della Slp massima realizzabile (da 15.788 mq a 6.773 mq) a esclusiva destinazione terziario-direzionale (Slp massima assegnata da PGT vigente pari a 9.689 mq) ed esclusione della destinazione produttiva prevista dal PGT. Il quadro delle pressioni ambientali potenzialmente attese si riduce in modo significativo con la proposta di Variante.
AD.SM.1	Per l'area di via Motta la Variante elimina la previsione insediativa a destinazione residenziale, confermando l'attuale stato ad area a standard. Tale proposta concorre alla riduzione del consumo di suolo libero previsto dal PGT.
AD.SM.2	Per l'area di via S. Maurizio la Variante riduce da 1.782 mq a 472 mq la Slp massima realizzabile a destinazione residenziale, riducendo l'area edificabile e definendo area a standard (a verde) una porzione di 2.810 mq.
AD.RU.1	Per l'area di via Diaz la Variante elimina la previsione insediativa a destinazione residenziale e terziaria, confermando la sola destinazione a standard (con usi di interesse collettivo).
AD.MO.1	Per l'area di via Moriano, l'introduzione da parte della Variante dell'Indice unico per il tessuto residenziale a medio-bassa densità (0,35 mq/mq) induce un incremento della Slp massima realizzabile, da 832 mq a 1.457 mq, comportando un lieve aumento, non significativo, del carico antropico, stimabile in circa 11 abitanti teorici insediabili.

Aree ad attuazione indiretta (AI) e ad attuazione diretta (AD) del vigente PGT	Proposta di modifica avanzata dalla Variante 2019 e potenziali effetti ambientali attesi rispetto al PdR vigente
AD.MO.3	L'area non edificata è proposta come Ambito di Completamento "AdC via S.P. 2 Monza – Trezzo", con riduzione della ST e mantenimento della Slp massima assegnata dallo strumento vigente; viene eliminata la destinazione produttiva, mantenendo esclusivamente la già prevista destinazione commerciale. Il quadro delle pressioni ambientali potenzialmente attese resta invariato se paragonati i due scenari insediativi con l'attuazione in entrambi della destinazione commerciale, mentre potrebbe mutare se si confronta lo scenario produttivo prevedibile dal PGT vigente con lo scenario commerciale prevedibile dalla Variante, in relazione al potenziale traffico indotto. La previsione commerciale richiederà comunque specifici approfondimenti in merito all'eventuale introduzione di criticità sulla rete stradale attigua.
AD.OR.2	Per l'area di via della Roveda la Variante elimina la previsione insediativa a destinazione residenziale, confermando la sola destinazione a verde privato, concorrendo quindi al contenimento del consumo di suolo previsto dal vigente PGT e delle unità ecosistemiche presenti nell'area.
AD.OR.3	Per l'area di via Fiorbellina la Variante elimina la previsione insediativa a destinazione terziaria, confermando lo stato agricolo dell'area e concorrendo, quindi, al contenimento del consumo di suolo previsto dal vigente PGT.
AD.OR.4	L'area di Via Meucci è inserita dalla Variante nel tessuto prevalentemente residenziale a medio-bassa densità, in coerentemente col contesto ed evitando il permanere di destinazioni non propriamente compatibili tra loro.

Per quanto attiene, infine, alle cascine, la Variante propone il ritorno alla destinazione agricola per quelle comprese negli Ambiti Agricoli Strategici (PTCP), anche se si evidenzierà la loro disconnessione con l'attività agricola effettiva, e per quelle in avanzato stato di degrado e/o abbandono.
Per tali cascine (C.na Cavallera, C.na Chioso Maffeo, C.na Fiorbellina e C.na S. Paolo) il vigente PGT prevede la funzioni residenziale, ricettiva, centri di formazione, residenze agricole, nonché servizi ed attrezzature di proprietà privata per servizi sociali, assistenziali e sanitari.
La proposta di Variante permetterebbe così di contenere il carico antropico inducibile dal vigente scenario insediativo.

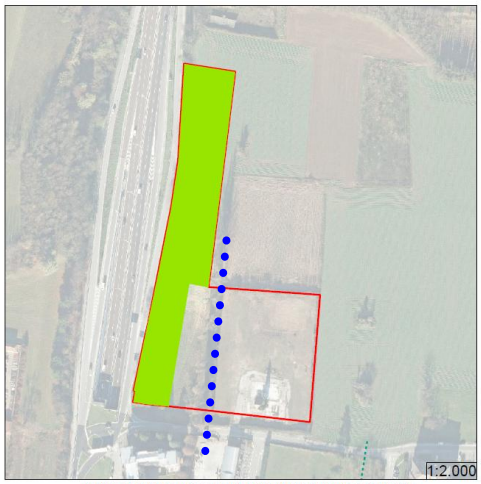
Per le cascine non comprese negli Ambiti Agricoli Strategici del PTCP (C.na Varisco, e C.na Griffalda) la Variante conferma la destinazione residenziale già prevista dal vigente PGT, ma rende comunque possibile la rifunzionalizzazione agricola con intervento diretto.
Non sono previsti, pertanto, nuovi o diversi effetti ambientali rispetto allo scenario del vigente PGT.

4.3 Misure di compatibilità ambientale

Dalle analisi condotte, per le seguenti azioni di Variante sono indicate specifiche misure di compatibilità ambientale in relazione ai possibili effetti da esse attendibili.

Per quanto attiene all'Ambito **AT via SM Molgora**, risulta fondamentale prevedere estesi ecosistemi filtro lungo i margini dell'Ambito rivolti verso Fraz. Morosina, a sud, e Fraz. Beretta di Burago di Molgora, a est, e definire attentamente la localizzazione dei punti di accessibilità al comparto nell'ottica di contenere eventuali fattori di pressione sui ricettori presenti.
Pur in condizioni idrogeologiche non idonee per l'intero contesto territoriale, dovranno essere sviluppate specifiche misure per la gestione sostenibile delle acque meteoriche dei tetti e dei piazzali, preferendo soluzioni più compatibili dal punto di vista ecologico (es. NBS Nature Based Solutions).
Data la dimensione del comparto si suggerisce di ricorrere ad una soluzione strutturale e prestazionale univoca, integrativa dei requisiti di una Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA).

Per l'ex Comparto 1 dell'Ambito **AT via Porta**, al fine di evitare eventuali esposizione dei possibili abitanti insediabili a fattori di disturbo acustico ed esposizione a ricadute di inquinanti prodotti dal traffico circolante lungo via Lecco e Tang. Est, si propone di limitare l'area edificabile al filare esistente (indicato con linea blu), mantenendolo e realizzando una densa fascia di transizione a verde strutturata con funzione di filtro



INDICAZIONI PLANIMETRICHE DI MASSIMA PER LA PROGETTAZIONE

LEGENDA

perimetro area di riqualificazione

verde pubblico (standard)

Per quanto attiene all'Ambito **AT via Trieste** (ex Ambito Oreno via Trieste), al fine di contenere la perdita della struttura ecosistemica evolutasi nel comparto, si suggerisce di concentrare l'area edificabile partendo dal coinvolgimento della porzione nord-orientale dell'area (che mostra già superfici parzialmente impermeabilizzate).

Per quanto attiene, infine, alla qualificazione come **parcheggio dell'area pertinenziale sud dello stabilimento ACS-Dobfar Spa**, in via Trento, ove qualora siano realizzati interventi di copertura dei suoli, si suggerisce, pur nel rispetto delle esigenze di sicurezza complessiva, di prevedere superfici drenanti, distribuendo gli stalli in un'ottica di conservazione delle alberature presenti, integrandole con nuovi individui già sviluppati, creando quindi una struttura complessiva simile a Piazzale Martiri Vimercatesi (a pressoché totale copertura arborea).

4.4 Analisi di coerenza

4.4.1 Analisi di coerenza esterna

Il presente paragrafo illustra l'analisi di coerenza tra la proposta di Variante e gli indirizzi di sostenibilità ambientale e gli elementi di specifica attenzione definiti (o derivabili) dai piani territoriali sovraordinati assunti come riferimento, ossia il PTR ed il PTCP.

Come evidenziato in precedenza, la Variante è stata proposta proprio in coerenza con la pianificazione sovraordinata, attraverso sia la valorizzazione e riqualificazione del tessuto edificato esistente, al fine di consentirne un recupero sostenibile e rispettoso dei valori presenti, sia la tutela delle aree agricole, a verde, a parco, riducendone significativamente il consumo rispetto al vigente PGT, nonché attraverso l'aumento della qualità urbana e dei servizi pubblici.

In relazione agli indirizzi di sostenibilità ambientale e gli elementi di specifica attenzione definiti dal **PTR** emerge un quadro di piena coerenza della proposta di Variante, come nel seguito illustrato.
Le considerazioni successive sono formulate considerando assunte ed integrate nella Variante le misure di compatibilità indicate nel precedente Par. 4.3, che definiscono una specifica e ulteriore alternativa attuativa di Piano.

Tabella 4.4 – Analisi di coerenza della Variante con gli elementi di sostenibilità ambientale definiti dal PTR

Elemento di PTR	Analisi di coerenza specifica
Obiettivi per il Sistema territoriale Metropolitano	
ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale	La Variante interviene con la riduzione del carico antropico atteso dallo scenario insediativo del vigente PGT. Inoltre, non permette la possibilità di insediamento sul territorio comunale di nuovi insediamenti di logistica e medie e grandi strutture di vendita di nuova previsione, né nei nuovi Ambiti di Trasformazione, né nella città consolidata. Con la revisione dei tessuti del Piano delle Regole, pone le basi per poter risolvere condizioni di contrasto tra aree oggi caratterizzate da usi e funzioni non propriamente compatibili (aree produttive e distributori di carburante in aderenza a tessuti residenziali).

Elemento di PTR	Analisi di coerenza specifica
ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale	La Variante riduce significativamente il consumo di aree libere atteso dal vigente PGT, permettendo un incremento delle aree a verde e a parco. Per quanto attiene alla tutela della sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità o incrementando la resilienza del territorio, vale anche quanto evidenziato per il precedente Obiettivo ST1.1.
ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità	La Variante non introduce azioni che possano configurarsi come elemento di conflitto con lo stato quali-quantitativo della rete idrografica.
ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee	La Variante pone specifiche scelte in fatto di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione, in coerenza con le finalità specifiche sottese all'Obiettivo del PTR considerato.
ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili	Il Piano dei Servizi è modificato dalla Variante integrando le scelte di connessione ciclopedonale sovralocale (anche in coerenza col PUMS comunale in atto di definizione), funzionali allo spostamento tra i territori comunali limitrofi e di accesso diretto alle stazioni del TPL e ferroviarie.
ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio	La Variante interviene specificamente nel recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate presenti (anche segnalate dal PTCP), nel tutelare il suolo libero esistente e preservandolo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, nonché nel valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia.
ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio	Come indicato al precedente Obiettivo ST1.2, la Variante riduce significativamente il consumo di aree libere atteso dal vigente PGT, permettendo un incremento delle aree a verde e a parco fruibili dalla popolazione.
Uso del suolo	La Variante limita l'espansione urbana prevista dallo scenario insediativo vigente, favorendo al contempo interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio e di risoluzione delle criticità presenti.
Infrastrutture prioritarie per la Lombardia	
Infrastrutture per la difesa del suolo "Bacino Lambro-Seveso-Olona-Trobbie"	La Variante riduce il grado di occupazione di suolo libero atteso dallo scenario insediativo del vigente PGT, riducendo di fatto gli afflussi artificiali alla rete di superficie.

Elemento di PTR	Analisi di coerenza specifica
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	
Indirizzi di tutela	La Variante non introduce azioni che inducano conflitti con il "*sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea*" ed elementi morfologici connessi. Per quanto attiene agli insediamento storici non sono introdotti elementi di contrasto, bensì sono proposti specifici Ambiti di Riqualificazione e Piani di Recupero finalizzati alla riqualificazione delle condizioni degradate presenti nel tessuto consolidato, anche storico.
Elementi ed indirizzi connessi	L'elemento di attenzione specifica emerso dall'analisi del PTR e riferito al territorio in cui ricade Vimercate è la presenza di "aree di frangia destrutturate", per le quali la Variante , in coerenza con gli indirizzi di riqualificazione e di contenimento dettati dal Piano regionale, prevede apposite scelte proprio atte alla compattazione della forma urbana, al ridisegno degli spazi aperti, alla riqualificazione del tessuto insediativo e al recupero contestuale delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono.

In relazione agli indirizzi di riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e di tutela/valorizzazione degli spazi aperti definiti dal **PTCP**, quali assi centrali della strategia del Piano provinciale, emerge un quadro di piena coerenza della proposta di Variante, come nel seguito illustrato.
Rispetto ai contenuti provinciali con valore prescrittivo e prevalente sulla pianificazione comunale (con particolare riferimento agli Ambiti Agricoli Strategici di cui all'art. 6 alla Rete verde di ricomposizione paesaggistica e Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui agli artt. 31 e 32, e agli Ambiti di Interesse Provinciale di cui all'art. 34), la Variante recepisce i perimetri e le aree come indicate nella cartografia provinciale, effettuando solo un riappoggio geometrico al fine di rendere tali ambiti coerenti con la nuova cartografia base comunale. In questo modo i vincoli provinciali hanno contribuito a orientare le scelte insediative della Variante, sono orientate alla tutela della continuità dello spazio aperto, con particolare riguardo a quello che si sviluppa a corona dell'urbanizzato al fine di evitarne la frammentazione.
Per quanto attiene al solo caso di contrasto con gli AAS dovuto alla qualificazione come parcheggio dell'area pertinenziale sud della azienda ACS-Dobfar Spa, in via Trento, si evidenzia che tale scelta è indotta esclusivamente da specifiche esigenze di sicurezza dello stabilimento e che l'area, recintata lungo il perimetro, non è utilizzata, né utilizzabile a fini agricoli.

La Variante sviluppa poi, in appositi elaborati, i contenuti dell'art. 46 delle Norme di attuazione del PTCP sulle Modalità di governo del consumo di suolo, i cui risultati evidenziano le scelte proposte per limitare il consumo di suolo, anche riducendo il residuo di Piano ereditato dal precedente PGT, e puntando alla riqualificazione del tessuto urbano consolidato.
Per quanto attiene al rapporto con gli Obiettivi e gli indirizzi del PTCP, valgono le seguenti considerazioni, formulate anche considerando assunte ed integrate nella Variante le misure di compatibilità indicate nel precedente Par. 4.3, che definiscono una specifica e ulteriore alternativa attuativa di Piano.

Tabella 4.5 – Analisi di coerenza della Variante con gli Obiettivi definiti dal PTCP e pertinenti al caso in oggetto

Elemento di PTCP	Analisi di coerenza specifica
Struttura socio-economica	In merito ai temi della "*qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche produttive*" e della "*razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio*", la Variante interviene attraverso la riqualificazione delle situazioni di degrado segnalate (anche dal PTCP), all'interno del territorio comunale e contiene i fattori di pressione ambientale generabili all'interno del comune attraverso il divieto di nuovi insediamenti di logistica e medie e grandi strutture di vendita di nuova previsione, né nei nuovi Ambiti di Trasformazione, né nella città consolidata.
Uso del suolo e sistema insediativo	La Variante riduce significativamente il consumo di aree libere atteso dallo scenario insediativo del vigente PGT. Inoltre, pone le basi è per ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali esistenti. Promuove, altresì, il miglioramento della corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale, con una riformulazione delle quote percentuali di edilizia convenzionata.
Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	La Variante elimina tutte le previsioni infrastrutturali connesse agli Ambiti di Trasformazione non più riconfermati dalla stessa Variante e quelle non più necessarie nel nuovo scenario pianificatorio complessivo di riferimento, evitando pertanto l'attesa di occupazioni permanenti di aree libere in ambito urbano ed extraurbano e garantendo al contempo la funzionalità complessiva delle rete e del quadro delle accessibilità.

Elemento di PTCP	Analisi di coerenza specifica
Sistema paesaggistico ambientale	La Variante persegue specificamente l'obiettivo di limitazione del consumo di suolo, di promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e di creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi. Non sono previsti azioni di Variante in conflitto con gli elementi paesaggistici identificati dal PTCP.
Ambiti agricoli strategici	La Variante promuove tramite le proprie scelte la conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente.
Difesa del suolo e assetto idrogeologico	La Variante riduce il grado di occupazione di suolo libero atteso dallo scenario insediativo del vigente PGT, riducendo di fatto gli afflussi artificiali alla rete di superficie.

4.4.2 Analisi di coerenza interna

La proposta di Variante nasce dai seguenti cinque strategie:

1. implementazione di un processo partecipativo di pianificazione territoriale;
2. verifica della coerenza tra la pianificazione comunale e la pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
3. valorizzazione e riqualificazione dell'esistente attraverso la revisione del Piano delle Regole in particolare per le aree di centro storico, sulla base di un quadro conoscitivo approfondito, al fine di consentire un recupero sostenibile e rispettoso dei valori dell'edificato;
4. tutela delle aree da mantenere agricole, a verde, a parco, limitando al massimo il consumo di suolo;
5. sviluppo dell'attrattività: residenza, lavoro, tempo libero.

Da tali strategie sono state definite le specifiche azioni di variante tra loro strettamente connesse in un'ottica di rispondenza piena rispetto alle suddette cinque strategie.
Ne sono un esempio le azioni di riduzione del consumo di suolo atteso dallo scenario insediativo del vigente PGT e di contestuale riqualificazione preferenziale del tessuto consolidato, che si pongono in piena coerenza con tutte le strategie di Variante.

Non si rilevano condizioni di contrasto o incongruenza interna, ossia tra obiettivi/strategie di Variante e azioni proposte.

5 MONITORAGGIO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi del Monitoraggio

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo degli effetti del Piano e, quindi, ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio.
Il monitoraggio ambientale è previsto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e deve essere contemplato all'interno del Rapporto Ambientale, come indicato al Punto i) dell'Allegato I della stessa Direttiva.

Le finalità del monitoraggio sono legate sia all'attuazione della Variante nel tempo, sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione.

Le finalità specifiche del monitoraggio proposto per la Variante sono:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio nel corso dell'attuazione delle scelte urbanistiche;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle scelte della Variante;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi della Variante;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento delle scelte della Variante, del PGT nel suo complesso e dello stesso Piano di Monitoraggio.

5.2 Metodologia di controllo

Il Monitoraggio degli effetti ambientali della Variante è strutturato in due sezioni distinte:

- sezione dedicata alla verifica del livello di attuazione delle scelte introdotte;
- popolamento degli indicatori regionali SIMON.

Verifica di attuazione delle scelte introdotte

Con cadenza annuale si procederà a verificare lo stato di attuazione delle previsioni introdotte dalla Variante e le restanti azioni previste dal PGT vigente.
Gli interventi insediativi, infrastrutturali e i servizi saranno elencati e suddivisi per atto di PGT da cui sono disciplinati.
L'attività permetterà di comprendere quali e quante azioni proposte sono state effettivamente avviate e/o attuate, al fini di verificare l'eventuale necessità di revisione e/o aggiornamento dei contenuti pianificatori.
Particolare attenzione dovrà essere posta al sistema dei servizi.

Con cadenza annuale verrà prodotto uno specifico rapporto di monitoraggio che analizzi e valuti quanto svolto e verificato nel corso dell'anno.

Indicatori regionali SIMON

Si richiama il sistema informativo regionale SIMON.
SIMON è un applicativo web messo a disposizione dei Comuni da parte di Regione Lombardia, per poter effettuare il monitoraggio del proprio PGT sia a livello di attuazione delle previsioni, sia come effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano stesso.
Si presenta come un applicativo web cui può accedere ogni Comune.
Si accede al servizio online dalla piattaforma MULTIPLAN, l'applicativo per l'acquisizione dei dati provenienti dalle Pubbliche Amministrazioni. Si accede al servizio online previa registrazione.
SIMON consente al Comune di:

- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni del Piano;
- valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di Piano;
- evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall'attuazione del Piano.

Attraverso questo costante monitoraggio il Comune:

- è in grado di attivare per tempo eventuali azioni correttive nella pianificazione;
- ha a disposizione fondamentali elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

Nell'applicativo si ha la creazione di un contesto territoriale e ambientale su cui va ad agire il PGT con le sue previsioni, la descrizione di un processo fatto di previsioni e attuazioni e la registrazione della variazione territoriale e ambientale determinata dal processo di attuazione del PGT.

Contesto, processo e variazione sono rappresentati tramite indicatori, con semplici dati numerici che caratterizzano il territorio e l'ambiente del Comune.

I dati consentono di rappresentare il territorio e l'ambiente:

- com'è prima dell'attuazione del PGT (contesto);
- come sarà quando tutte le previsioni del piano saranno attuate (processo a livello di Documento di Piano);
- come sarà al termine della pianificazione attuativa che va a realizzare le previsioni del PGT affinandole e dettagliandole (processo a livello di piano attuativo);
- come realmente sarà a breve il territorio e l'ambiente (processo a livello di pratica edilizia).

Per ogni fase è possibile visualizzare la variazione indotta.
Per la creazione del contesto ogni Comune ha a disposizione in automatico, relativi al proprio territorio, dati su:

- uso del suolo;
- aree protette;
- rete ecologica regionale;
- aree dismesse;
- consumi energetici di SIRENA;
- certificazioni energetiche degli edifici (banca dati Cened).

SIMON considera le previsioni del Piano relative agli Ambiti di Trasformazione e agli interventi ambientali di tipo compensativo esterne ad essi.
Nel processo di attuazione registra tutte le trasformazioni generate da piani attuativi e pratiche edilizie sia interne agli ambiti di trasformazione che esterne ad essi.

Infine, il sistema fornisce la possibilità di scaricare tutti i dati inseriti nell'applicativo, compresi quelli che automaticamente vengono generati nella rappresentazione della variazione, nel formato tabellare, consentendo agli operatori di utilizzare tutti i dati per eventuali altre elaborazioni.